Armi & Tattiche LAW ENFORCEMENT

LAW ENFORCEMENT Armi & Tattiche

I GRUPPI DI INTERVENTO SPECIALE

Lo specialista del military e del Law Enforcement Jean Pierre Husson ci porta in esclusiva nel mondo dei gruppi SWAT internazionali per vedere e analizzare le armi e gli equipaggiamenti scelti quando la missione è salvare vite umane e difendere la legge a tutti i costi

- Armi tattiche, PDW e SMG
- Fucili d'assalto
- Pistole semiauto
- Fucili anti-materiali
- Fucili sniper
- Armi speciali
- Combat shotgun
- Munizioni
- Ottiche

SPECIALE di ARMI MAGAZINE

C.A.F.F. editrice

Prezzo Italia 9.90 euro

9 771125 551029 60001

BIMESTRALE

Prefazione

Questo Speciale di Armi Magazine, dedicato ai Gruppi di intervento, è frutto del lavoro sul campo di Jean Pierre Husson.
È uno dei pochissimi inviati in possesso delle credenziali per entrare nelle aree più riservate e segrete dei più importanti Gruppi di intervento mondiali; può perciò conoscere in prima persona situazioni o fatti che di solito sono altamente confidenziali e non accessibili e, quindi, realizzare reportage che non sono mai frutto di speculazioni o "sentito dire". Questa pubblicazione analizza i Gruppi di Intervento e Antiterrorismo che vengono genericamente definiti di Law Enforcement, ossia operatori delle Forze di Polizia che agiscono prevalentemente all'interno dei confini nazionali - in missioni ad altissimo rischio - a difesa della legge e contro il terrorismo; ricordiamo che sono ben diverse dalle cosiddette SOF (Special Operations Forces), i cui componenti sono militari ed possono operare anche al di fuori dei confini del proprio Paese, a difesa degli interessi nazionali e per azioni mirate di liberazione ostaggi, cattura di terroristi e/o criminali di guerra, che saranno oggetto di un prossimo Speciale.
Jean Pierre Husson ha fatto, nel 2016, il punto della situazione, esaminando quale tipo di armamento questi operatori d'elite scelgano: una 'scelta' particolare, ovvero senza limiti di budget e con il solo obiettivo di utilizzare quanto di meglio offra il mercato. Riteniamo che, per ogni appassionato, il punto di vista di chi usa queste armi ed equipaggiamenti per salvare - a qualsiasi costo - vite umane, sia particolarmente interessante.

In foto: Jean Pierre Husson durante un reportage nelle Filippine

Jean-Pierre Husson, nato a Parigi, giornalista professionista da trent'anni anni. Fotografo e reporter di guerra ha "coperto" vari conflitti un po' dovunque nel mondo : Libano, Sahara Occidentale, Ciad, Congo, Liberia, ex Jugoslavia, Kosovo, Somalia, Iraq, Afghanistan, Birmania, Filippine, ecc.. Le sue foto e servizi sono stati pubblicati su varie testate italiane (L'Espresso, Repubblica, L'Europeo, ecc.) e straniere. Ha realizzato numerosi reportage su gruppi speciali d'intervento e reparti antiterrorismo: GIS e ATPI in Italia; Raid, GIPN e GIGN in Francia; SEK in Germania; SIAS in Romania; SAF nelle Filippine, RDT a Malta, RAF in India, ATJ in Croazia, GIG in Svizzera, GOPES in Messico, ATS in Nigeria, ecc..
Ha collaborato e collabora tutt'oggi con numerose riviste specializzate nel settore della Difesa e del Law Enforcement, tanto in Italia (*Armi Magazine*, ecc.) che all'estero (*Military Technology, Jane's Intelligence Review, Raids, Police Pro, Intelligene Online, European Defense & Security Review, ecc.*). Ha pubblicato in Italia una biografia di Mikhail Timofeyevic Kalashnikov, un saggio sulla guerra del Golfo, *Programmi di Guerra*, e uno sul terrorismo islamico, *La Fabbrica del Terrore*. In Francia ha pubblicato due saggi sulle forze speciali nel mondo, *Encyclopédie des Forces Spéciales* in due volumi e *Forces Spéciales*.

Tutti i numeri di questo speciale...

SPECIALE DI ARMI MAGAZINE
Numero 3/2016

www.caffeditrice.com

DIRETTORE EDITORIALE
Roberto Canali

DIRETTORE RESPONSABILE
Filippo Camperio

GESTIONE E CONTROLLO
Silvia Cei

EDITORE

©
C.A.F.F. Srl
Via Sabatelli 1 - 20154 Milano
tel. 02 34537504
redazione2@caffeditrice.it

TESTI E FOTO
Jean Pierre Husson

IMPAGINAZIONE
Graphic Design MCX3
www.grafico-mcx3.it

STAMPA
Tiber s.p.a
Via della Volta 179 – 25124 Brescia

PUBBLICITÀ C.A.F.F.
agente Paolo Maggiorelli
vendite1@caffeditrice.it
agente Luca Gallina
vendite3@caffeditrice.it

DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A.
(Gruppo De Agostini/Rizzoli/Rusconi)
via Cazzaniga, 19 20132 Milano

FOTO DI COPERTINA
Jean Pierre Husson

UNA COPIA 9.90 EURO

SPECIALE DI ARMI MAGAZINE
NUMERO 3/2016
Registrazione tribunale di Milano n. 435
del 06-07-1996

www.brand-on.it
Reactive attitude.
Da oltre 55 anni realizziamo fondine adatte alle condizioni operative più estreme.
In condizioni estreme, da un equipaggiamento adeguato e perfettamente funzionante dipende l'incolumità o la vita di chi lo utilizza. In condizioni estreme solo i prodotti migliori riescono a dare sempre il meglio di sé. Materie prime di qualità, soluzioni costruttive evolute, tecnologie innovative e risultati eccellenti: le nostre fondine sono affidabili e performanti proprio quando serve, nelle condizioni operative più difficili e sotto stress. Perché sono progettate e realizzate unicamente con uno scopo: garantire la protezione e la sicurezza di chi le utilizza.
R
RADAR
1957
INSPIRED BY EXTREME
www.radar1957.it

Beretta 92: la leggenda

Per molti professionisti la 92 è la Beretta per antonomasia. Culmine del processo evolutivo del sistema a carrello aperto, il leggendario modello dell'azienda di Gardone Val Trompia è stato per anni l'arma da fianco di molti operatori dei reparti speciali d'intervento e gruppi antiterrorismo un po' dovunque nel mondo, dal NOCS e GIS italiani, ai reparti SWAT statunitensi, passando da numerosi altri, meno noti

Nata nel 1975 la **Beretta 92** è stata subito un'arma di successo, sia in ambito militare che di law enforcement, come vengono universalmente definiti i compiti di polizia in ambito nazionale. Un successo al quale ha contribuito non poco la sua adozione da parte della US Army, rinomate per la severità dei test cui sottopongono le armi destinate ad equipaggiare i propri reparti operativi (la sua adozione con il nome di **M9** è avvenuta nel 1985).
Originariamente concepita per l'impiego tattico sul campo, quindi progettata privilegiando robustezza e affidabilità in qualsiasi situazione climatica ed ambientale, la 92 non ha certo bisogno di essere presentata in quanto sufficientemente ben nota a tutti. Ricordiamo solo che si tratta di una semiautomatica con chiusura geometrica a blocco oscillante a corto rinculo di canna, dotata di fusto in lega leggera, con sistema di scatto misto singola e doppia azione, sicura automatica al percussore, leva abbatti cane ambidestra e pulsante di sgancio del caricatore (15 colpi) facilmente reversibile. Da notare che la 92 è stata prodotta anche in allestimento **92G**, senza sicura, con la sola leva abbatti-cane, **92E** con sola doppia azione e **92DS** con sola doppia azione con sicura e abbatti-cane.
Inoltre, a partire dal 1992, l'arma è stata realizzata con alcuni componenti in materiale polimerico in modo da ridurre la complessita' di fabbricazione e peso complessivo.
Con il passare degli anni la 92 ha subito varie modifiche e migliorie per soddisfare anche specifiche richieste, dando origine a numerose varianti, ad esempio la **92G** che nella versione adotta- >

1 Operatore di un Groupe d'Intervention de la Police Nationale con la G1 PAMAS, versione della 92 prodotta in Francia su licenza Beretta

2 Alcuni reparti d'intervento statunitensi tipo SWAT hanno sempre in dotazione la Beretta 92

1 Originariamente concepita per l'impiego tattico operativo la Beretta 92 dal 1975 ha riscontrato subito un enorme successo un po' dovunque nel mondo

2 La Beretta 92 continua tutt'oggi ad essere l'arma da fianco di molti operatori delle forze di polizia

3 Beretta 92SF corredata di puntatore laser Crimson LG-402M Mil-Spec Laser Grip

4 Operatori statunitensi di un Maritime Security Response Team (MSRT) impegnati in addestramento con la Beretta 92/M9

< ta dalla Gendarmeria francese nel 1988 ha il nome di **PAMAS G1** (Pistolet Automatique Manufacture d'Armes de Saint-Etienne Gendarmerie 1), che si contraddistingue per la leva della sicura con la sola funzione abbatti-cane e quindi ritorno automatico.
Per il venticinquesimo anniversario dell'adozione della **92/M9** da parte delle Forze Armate statunitensi, la Beretta ha rinnovato il suo famoso modello con la **92FSA1** (**M9A1**), dotandola di caricatore da 17 colpi, mirino sostituibile, slitta Picatinny, ponticello arrotondato ed ammortizzatore di rinculo nel fusto.
Non ci dilungheremo sulle varie varianti della modello 92 (**92FS Centurion**, **92FS Brigadier**, **90 Two**, ecc.), alcune delle quali proposte anche in calibro .40 Smith & Wesson, per soffermarsi un istante sui cloni della più famosa delle semiautomatiche firmate Beretta.
Tra questi citiamo la brasiliana **Taurus PT92**, realizzata in varie versioni, la sudafricana **Vektor Z-88**, la turca Girsan MC e l'egiziana **Helwan Maadi 920**, tutte adottate da reparti d'intervento delle forze armate e di polizia dei rispettivi Paesi d'origine.
Oggi molti reparti speciali d'intervento

L'eccellenza italiana

Se quando parliamo di Beretta 92 parliamo di eccellenza, anche in materia di equipaggiamenti dedicati per gruppi speciali e reparti antiterrorismo, il "made in Italy" è apprezzato un po' dovunque nel mondo. E' il caso delle calzature tattiche della Crispi, quali le SWAT EVO GTX, che indossano molti operatori della Law Enforcement Community e dei giubbotti e gilet tattici della Radar, in particolare il modello GIS adottato dal reparto antiterrorismo dell'Arma dei Carabinieri. Il modello Crispi SWAT EVO GTX vanta una massima impermeabilità e traspirabilità , inoltre la presenza della tecnologia CSF (Crispi Skeleton Frame) grazie ai supporti laterali di contenimento permette il massimo controllo torsionale su terreni sconnessi, mentre tecnologia TWT (Thermo Wire Technology), sviluppata sempre dall'azienda di Maser, permette di sostenere la tomaia offrendo ulteriore struttura alla calzatura, maggior stabilità, protezione e sostegno al piede. In quanto al gilet tattico Radar GIS, realizzato con un tessuto speciale e filati aramidici (Nomex) ignifugo in doppio strato, disegnato in collaborazione con gli stessi operatori del Gruppo, è configurato in modo modulare per adattarsi ad ogni singolo operatore. E' dotato di tasche per contenere 2 caricatori per HK MP5, 2 caricatori per HK G36, 10 cartucce cal. 12 per shotgun, porta cariche esplosive e 4 granate Flash Bang. Oltre ad avere le spalline rinforzate in pelle per l'appoggio del calcio del fucile, ha la predisposizione dell'inserimento di una prolunga da applicare centralmente per il passaggio della corda per le operazioni dall'elicottero.

Le SWAT EVO GTX della Crispi sono state adottate da molti operatori della Law Enforcement Community

Il gilet tattico GIS della Radar è stato disegnato in collaborazione con gli stessi operatori del famoso ed omonimo gruppo antiterrorismo dell'Arma dei Carabinieri

o gruppi antiterrorismo hanno sostituito la oramai datata 92 con altri modelli, generalmente firmati SIG Sauer, Glock o Heckler und Koch. Come negli Stati Uniti ad esempio, dove la maggior parte degli SWAT team delle grandi agenzie di Law Enforcement sono passati alle semiautomatiche di ultima generazione camerate per lo più in .40 Smith & Wesson o in .45 ACP (**Glock 22/23**, **HK USP**, **SIG P229**, ecc.); mentre in Europa, pur rimanendo fedeli al 9 x 19 mm, molti reparti omologhi hanno optato per modelli firmati SIG Sauer e Glock, quali quelli francesi della Gendarmerie e della Police Nationale. Detto ciò, la leggendaria 92 continua ad essere utilizzata un po' dovunque, mentre la più recente **Beretta Px4 Storm** ha fatto il suo ingresso presso alcuni reparti speciali d'intervento, quali il NOCS della Polizia di Stato, il Grupo de Operaciones Especiales (**GOPES**) della polizia federale messicana, l'Unidade de Intervenção (**UI**) della Guarda Nacional Republicana portoghese e la Protiv Teroristi ka Jedinica (**PTJ**) della polizia serba (la **Px4 Storm** è in dotazione anche ad alcuni Police Departments statunitensi, per lo più in calibro .40 Smith & Wesson). In quanto alla nuova **M9-A3**, che si distingue dalla **M9** per l'impugnatura più dritta, la canna filettata per l'impiego di moderatori di suono ed altre migliorie, vedremo in un prossimo futuro come verrà accolta dal mercato del Law Enforcement. LE

4

GIS e NOCS: l'antiterrorimo "Made In Italy"

In Italia, niente gruppi SWAT o assimilabili. In compenso sono presenti già da svariati anni due distinti reparti antiterrorismo e liberazione ostaggi di primissimo livello: il Gruppo Intervento Speciale (GIS) dell'Arma dei Carabinieri ed il Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (NOCS) della Polizia di Stato

Istituito ufficialmente il 6 febbraio 1978, in piena emergenza terrorismo, il **GIS** dipende per l'impiego dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed è inquadrato in seno alla **2 Brigata Mobile**. Ancora oggi, tutti gli operatori del reparto provengono dal **1 Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania"**. Recentemente l'Arma dei Carabinieri ha ottenuto l'indipendenza dall'Esercito, diventando la quarta Forza Armata a fianco di Marina, Aeronautica e Esercito.
Considerato di solito come "ultima ratio" da utilizzare nelle operazioni ad altissimo rischio, il GIS ebbe il battesimo operativo il 29 dicembre 1980, quando fece irruzione nel supercarcere di Trani (BA) per riprenderne il controllo e liberare diciotto agenti di custodia presi in ostaggio da un gruppo di detenuti armati e pericolosi.
Numerosi sono stati poi gli interventi del GIS, in particolare contro la criminalità organizzata (uno degli ultimi è stato il blitz del 9 febbraio 2014 a Inveruno, nel

1

2

1 **Fiore all'occhiello dell'Arma dei Carabinieri, il GIS è stato istituito il 6 febbraio 1978 in piena emergenza terrorismo**

2 **Operatore del NOCS con HK MP5 al termine di un'esercitazione di antiterrorismo e liberazione ostaggi a bordo di un velivolo**

3 **Il GIS è chiamato ad intervenire prioritariamente nell'ambito di operazioni antiterrorismo e liberazione ostaggi, tanto in Italia che all'estero**

4 **Il bullpup Steyr AUG è una delle armi automatiche individuali in dotazione al GIS**

3

4

Milanese, per catturare il boss della 'Ndrangheta: Domenico Cutrì). Gran parte delle informazioni sulle attività operative del gruppo sono riservate, specialmente quelle realizzate fuori dai confini nazionali, come operatori militari gli uomini del GIS sono stati schierati nei Balcani, Iraq, Afghanistan, ecc.).
Di stanza a Livorno il GIS mantiene il massimo riserbo riguardo al numero esatto del personale operativo. In compenso si sa che il reparto è organizzato circa a livello di compagnia, quindi dovrebbe disporre di circa 110/130 elementi, suddivisi sostanzialmente tra: un nucleo comando; una sezione amministrativa, una sezione addestrativa per la selezione, qualifica e mantenimento degli standard di preparazione degli operatori, un nucleo negoziatori, una sezione tiratori di precisione e ricognitori, una sezione operativa, suddivisa in quattro distaccamenti operativi (tre secondo alcune fonti), costituiti da squadre di quattro/cinque operatori (si tratta della cellula minima d'impiego).

Il GIS è chiamato ad intervenire prioritariamente nell'ambito di operazioni antiterrorismo e liberazione ostaggi, tanto in Italia che all'estero, ma anche a protezione di obiettivi ritenuti sensibili (sedi diplomatiche in Paesi a rischio ad esempio) e per garantire la sorveglianza e la sicurezza in occasione di eventi ad alto rischio, come l'Expo di Milano del 2015. Dal 2004 il GIS è entrato a far parte del Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (**COFS**), a fianco del **9 Reggimento d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin"**, del Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori "Teseo Tesei" (**COMSUBIN**), noto anche come Gruppo Operativo Incursori (**GOI**) e del **17 Stormo Incursori dell'Aeronautica** Militare.

>

1 **Operatori del GIS mentre si apprestano a fare un'irruzione in forza con il classico ariete**

2 **Elementi di un team d'assalto del NOCS durante un intervento dall'alto mediante elitrasporto**

"Sicut Nox Silentes"

< Liberazione del generale statunitense James Lee Dozier sequestrato dalle Brigate Rosse nel 1981; successivi e numerosi interventi per la liberazione di sequestrati in mano alla grande criminalità, da Dante Belardinelli a Giuseppe Soffiantini (in entrambi i casi liberati dopo conflitto a fuoco con i rapitori); arresto di pericolosi latitanti ed altri criminali e terroristi : questo in estrema sintesi il biglietto di presentazione del **NOCS**, che vanta ben altre operazioni di successo ma sulle quali il reparto rimane molto riservato. Non per niente il motto del NOCS è **"Sicut Nox Silentes" (Silenziosi come la notte)**.

Nato contemporaneamente al GIS, il reparto antiterrorismo della Polizia di Stato è stanziato a Roma e dipende dalla Divisione Operazioni Speciali della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (DCPP). I circa 140 operatori e personale di supporto in forza al NOCS sono suddivisi tra una componente amministrativa, una di supporto ed una operativa, ovvero: la Segreteria di sicurezza, che ha il compito di provvedere agli aspetti amministrativi dell'attività del reparto; la Sezione di ausilio operativo, che fornisce assistenza per gli operatori in campi che spaziano dal supporto medico a quello investigativo; la Sezione operativa, la quale è composta da due squadre d'intervento, dette Squadre Operative per le Azioni Speciali, ed una squadra di protezione/scorta VIP, nota come Squadra Operativa di Sicurezza.

Alle due squadre d'intervento, di cui una è posta in costante stato di allerta, onde fronteggiare eventuali crisi con tempi di dispiegamento ridotti (un sistema pressoché identico è adottato anche dal GIS), sono delegate tra gli altri compiti, le operazioni di liberazione ostaggi, la riacquisizione di siti in mano a terroristi, la cattura di pericolosi latitanti e/o la neutralizzazione di criminali armati ed intenzionati a far uso della forza e i aggiunta il supporto specializzato ai reparti territoriali della Polizia di Stato. Da notare che il nucleo addestramento del reparto è costituito da elementi delle squadre operative che oltre a curare la selezione degli aspiranti operatori, l'addestramento e l'aggiornamento degli effettivi in forze al reparto, sviluppa nuove tattiche d'intervento e sperimenta i supporti tecnici da acquisire.

Piccolo accenno, prima di concludere, ai reparti **ATPI** (Antiterrorismo Pronto Impiego), la componente per compiti speciali della Guardia di Finanza. Nonostante il nome, i baschi verdi della APTI vengono schierati principalmente a supporto alle operazioni dei reparti territoriali dispiegando, ad esempio, team di tiratori scelti e/o nuclei tattici per compiti ritenuti a rischio, oppure come unità antisommossa in gravi situazioni di minaccia per l'ordine pubblico. LE

Le semiauto

Affidabilità, precisione e sicurezza sono sempre stati i segni distintivi del marchio SIG Sauer. A tal punto che negli Stati Uniti molte agenzie di Law Enforcement e altri reparti di polizia hanno in dotazione semi-automatiche SIG Sauer. All'origine di questo successo: una ricca storia di progettazione e innovazione

Con sede a Exeter (New Hampshire), SIG Sauer, già SIGArms sino al 1° ottobre 2007, è parte di una holding di produttori di armi da fuoco che comprende JP Sauer & Sohn e Blaser, in Germania, e SwisArms AG in Svizzera; quest'ultima costituita nel 2000 dalla cessione della divisione "armi" della Schweizerische Industrie Gesellschaft (SIG), azienda che oggi si occupa principalmente di tecnologie e produzione di imballaggi alimentari. Questa rete globale di aziende ha permesso a SIG Sauer di rispondere alle mutevoli condizioni di mercato e alle esigenze del settore militare e del Law Enforcement, offrendo una gamma di prodotti diversificati e adatti a specifiche richieste, tanto in materia di armi corte che lunghe (fucili d'assalto e di precisione).

Le semiautomatiche SIG Sauer sono ben note in tutto il mondo e non hanno bisogno di tanta presentazione. A cominciare dalla **P220** e dalle sue numerose versioni disponibili in vari calibri, da cui è derivata la **P226**, che mantiene in gran parte le stesse caratteristiche meccaniche (corto rinculo, sistema Browning modificato) ed il medesimo design (tra i miglioramenti funzionali i più evidenti sono l'adozione di un caricatore bifilare con capacità aumentata fino a 15 colpi in 9 x 19 mm e un più efficiente sistema di scorrimento del carrello). Semiautomatica di riferimento, la P226, copiata in Cina e proposta dalla Norinco con il nome di **NP22/P226**, come pure in Birmania ed Iran dove è stata prodotta con il nome rispettivo di **MA-6** e Zoaf per conto delle locali forze armate >

matiche SIG Sauer

SIG Sauer P226

Calibri disponibili : 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson, .357 SIG
Funzionamento: corto rinculo, DA/SA o DAO
Lunghezza totale: 196 mm
Lunghezza della canna : 112 mm
Spessore ed altezza : 38 e 140 mm
Peso, caricatore vuoto : 960 g
Caricatore : 10/15 colpi in 9 x 19 mm, 10/12 colpi in .40 Smith & Wesson e .357 SIG

Oltre che da numerose forze di polizia la P226 è stata adottata anche dai famosi SEALs dell'US Navy con il nome di MK25. Notiamo il logo dell'ancora dei SEALs sul carrello e l'etichetta d codifica sul fusto. Sulla slitta Picatinny Mil-Spec è montata una torcia della Surefire

SIG Pro SP2022

Calibri disponibili: 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson, .357 SIG
Funzionamento: corto rinculo, DA/SA
Lunghezza totale: 187 mm
Lunghezza della canna: 98 mm
Spessore ed altezza: 35 e 140 mm
Peso, caricatore vuoto: 760 g
Caricatore: 10/15 colpi in 9 x 19 mm, 10/12 colpi in .40 Smith & Wesson e .357 SIG

< e di polizia, ha dato origine a varie versioni, ognuna con caratteristiche proprie e materiali differenti. Tra queste ricordiamo alcune successive versioni e/o derivate:

- **P226 Rail o P226R**, caratterizzata da una slitta Mil-Std 1913 posta al di sotto della canna per il montaggio di accessori (ha sostituito in pratica la P226 standard).
- **P226 Tactical** con canna più lunga

1 In Francia la SIG Sauer Pro SP 2022 è stata adottata sia dalla Gendarmerie Nationale che dalla Police Nationale

2 Già da svariati anni la SIG Sauer P226 in 9 x 19 mm è molto diffusa sia in ambito militare che di polizia

3 Agenti della polizia dello Stato del Connecticut mentre si addestrano al tiro con la P229 in .40 Smith & Wesson

4 Modello commemorativo realizzato appositamente dalla SIG Sauer per il Department of Treasury i cui Special Agents utilizzano la P229 in .357 SIG

(127 mm) rispetto a quella della P226R (112 mm) e filettatura all'estremità per il montaggio di un silenziatore.

- **P226 TacOps** (Tactical Operations), sostanzialmente una P226 Elite con grips Magwell, carrello in acciaio trattato anti-corrosione, mire alta visibilità (SIG Lite posteriore e TruGlo al trizio anteriore) e caricatore maggiorato, 20 colpi in 9 x 19 mm e 15 colpi in .40 Smith & Wesson e .375 SIG.
- **P226 Navy**, progettata per i Navy Seals e testata con successo, prima, dal Kampfschwimmer, il reparto incursori subacquei della marina tedesca. Originariamente immessa nel mercato civile con una tiratura limitata di 2 mila esemplari circa, la cui matricola cominciava con la sigla "NSW" (Naval Special Warfare), la P226 Navy possiede parti interne trattate anticorrosione e finitura del carrello Ni- >

trox. È identificabile anche per l'ancora impressa sul lato sinistro del carrello (la P226 Navy con numero di serie NSW0001 è stata venduta durante un'asta nazionale 25 mila dollari...).

- **P226 MK25** o Navy SEAL, versione rivisitata della Navy, che si caratterizza per la finitura anticorrosione QPQ applicata a tutte le superfici esterne ed interne, più efficienti del trattamento Nitrox, la guida Picatinny Mil-Spec e gli organi di mira alta visibilità SIG Lite Night Sight.
- **P226 Combat e Combat TB** (Threaded Barrel), entrambe hanno il fusto con finitura Flat Dark Earth conforme al programma "Combat Pistol", organi di mira alta visibilità, grips in polimero, colorazione mimetica desertica (Desert Tan), guida Picatinny Mil-Std 1913, mire alta visibilità e trattamento anticorrosione per canna e carrello. La versione TB con canna allungata di 15 mm è predisposta per il montaggio di un silenziatore.
- **P228**, sostanzialmente è la versione compatta e rivisitata della P226, adottata negli Stati Uniti da numerose agenzie di sicurezza, nonché dalle forze armate con la denominazione di M11. Ha il fusto in alluminio aeronautico Ergal, i vari comandi concentrati nella sezione sinistra, rendendo l'arma

1 **Affidabilità, precisione e sicurezza sono all'origine del successo della SIG Sauer P226 presso i professionisti**

2 **La nuova P320 è disponibile nei calibri 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson, .357 SIG e .45 ACP, nonché in varie versioni, Full Size, Carry, Compact e Subcompact**

3 **La P228, sostanzialmente una versione compatta e rivisitata della P226, è stata adottata dalle forze armate statunitensi con la denominazione di M11**

1

non ambidestra (solo il pulsante di sgancio del caricatore è reversibile), il ponticello allargato per permettere l'accesso al grilletto anche con grossi guanti e il caricatore ridotto a 13 colpi in 9 x 19 mm (l'arma accetta comunque il caricatore da 15 colpi della

1 La P229 viene utilizzata negli Stati Uniti sia dalle forze armate che di polizia nei calibri 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson e . 357 SIG

2 La semiautomatica P226 Elite Dark corredata di mini-torcia tattica a grande potenza TRL-1 della Streamlight

3 Operatore dell'Emergency Response Unit (ERU) della Garda Síochána, il corpo di polizia irlandese, dotato di P226 in 9 x 19 mm

2

P226). Anche la P228 è stata copiata in Cina e proposta dalla Norinco con il nome di NP34.

• **P229**, sviluppata per integrare e poi sostituire la P228, resa disponibile anche nei calibri .40 Smith & Wesson e . 357 SIG. Possiede un meccanismo di scatto SA/DA ma può essere fornita con sistema DAO o DAK (Double Action Kellermann), il quale può essere integrato ad altri modelli SIG Sauer (P226 e P239 ad esempio). Al pari della P226 l'arma è proposta in varie versioni, Combat, DAK, Enhanced Elite, Scorpion, ecc..

• **SIG Pro**, ennesima declinazione delle semiautomatiche P220/P226, dalle quali si discosta per un design leggermente diverso. Varie versioni sono

3

SIG Sauer P320

Calibri disponibili: 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson, .357 SIG, .45 ACP
Funzionamento: corto rinculo, Striker Fired DAO
Lunghezza totale: 203 mm
Lunghezza della canna : 119 mm
Spessore ed altezza : 35,5 e 140 mm
Peso, caricatore vuoto : 833 g
Caricatore: 17 colpi in 9 x 19 mm, 14 in .40 Smith & Wesson e .357 SIG, 10 in .45 ACP.
NB: oltre alla versione Full Size la P320 è disponibile in altre varianti, Carry, Compact e Subcompact

disponibili in diversi calibri: 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson e .357 SIG. La SIG Pro SP2022 con meccanismo SA/DA, fusto polimerico, dorso impugnatura intercambiabile e guida Picatinny è stata adottata dall'insieme delle forze dell'ordine francesi (oltre 250 mila ordinati).
Recentemente la SIG Sauer ha ampliato la sua offerta con una nuova semiautomatica, la P320, con fusto in polimero e percussore lanciato. Basata sul precedente modello P250 del 2006, l'arma è proposta in quattro versioni, Full Size, Carry, Compact e Subcompact, e nei calibri 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson, .357 SIG e .45 ACP.

Super Star

Il modello P226 nelle sue varie versioni e derivati (P228 e P229 in particolare) è sicuramente una delle semiautomatiche più diffuse nell'ambito delle forze di polizia e tra i reparti speciali d'intervento. Soprattutto negli Stati Uniti dove, oltre all'US Coast Guard (USCG) che ha adottato la **P229R DAK** in .40 Smith & Wesson, numerose agenzie federali hanno scelto il marchio SIG Sauer.
A cominciare dall'US Department of Homeland Security, il dipartimento della Sicurezza interna degli Stati Uniti, con tra l'altro il Federal Air Marshal Service (FAMS, da non confondere con l'US Marshals Service o USMS che dipende al Department of Justice), il quale ha optato per la **P229** in .357 SIG, come lo ha fatto pure il famoso Secret Service, che sino al 2003 faceva capo al Department of the Treasury, il ministero del Tesoro. Il Diplomatic Security Service, che dipende dall'US Department of State, il ministero degli Esteri, ha scelto invece di dotare i propri agenti della gamma SIG Sauer **P226R**, **P228** e **P229** in 9 x 19 mm. In quanto alle due maggiori agenzie del Department of Justice, la Drug Enforcement Administration (DEA) ed il Fereral Bureau of Investigation (FBI), queste hanno deciso di optare rispettivamente per la P228 e per le P226, P228R, P229 e **SP Pro 2340**. Da notare, tuttavia, che il modello d'ordi-

1 Le P-226, P229 e P320 sono in dotazione a varie forze di polizia della California, quali i Police Departement di Sacramento e di San Francisco, nonché all'University of California Police Department

2 La SIG Sauer P229 con meccanismo di scatto DAO/DAK o Double Action Kellermann, dal nome del progettista tedesco Harald Kellermann di Eckernförde

3 Anche gli operatori della francese COTEP (Compagnie de Transferts, Escortes et Protections), incaricati del trasferimento e scorta di detenuti pericolosi, hanno in dotazione la SIG Pro SP 2022

nanza degli Special Agents dell' FBI è il Glock 23 o Model 23 "FG&R" (Finger Groove and Rail) in .40 Smith & Wesson; mentre gli agenti della DEA utilizzano anche le Glock 22 e 23 nello stesso calibro, oltre alle Smith & Wesson serie M&P.
Le semiautomatiche SIG Sauer hanno sedotto ben altre forze di polizia statunitensi, come la famosa Texas Ranger Division i cui funzionari utilizzano la P226 in **.357 SIG**, nonché molte polizie di Stato e numerosi dipartimenti di polizia delle grandi metropoli. Per citarne alcuni, ricordiamo quello della Grande Mela, ovvero il New York Police Department con la P226 DAK in 9 x 19 mm, l'Huston Police Department ed il San Francisco Police Department, entrambi con le **P229R** e P226 in .40 Smith & Wesson, o ancora l'Orlando Police Department con la P226R in 9 x 19 mm ed il Menphis Police Department con la **P229 DAK**. In quanto alle polizie di Stato che hanno optato per la SIG Sauer, menzioniamo soltanto quelle delle Delaware (P226 e P229 in .357 SIG), del Connecticut (P229 in .40 Smith & Wesson), del New Jersey (P228R in 9 x 19mm) e del Michigan (P226 in .40 Smith & Wesson).
Nel limitrofo Canada anche le "Giubbe rosse" della Royal Canadian Mounted Police (RCMP) o Gendarmerie Royale du Canada (GRC) hanno scelto la SIG Sauer, più precisamente le **P220R** in .45 ACP e **P226R** in 9 x 19 mm (viene utilizzata ancora anche la Smith & Wesson Model 5946 in 9 x 19 mm). Da notare che anche il gruppo d'intervento del Vancouver Police Department utilizza la P226, come pure alcuni reparti delle forze armate. Nel Regno Unito invece, se il leggendario 22nd Special Air Service (SAS) Regiment ha in dotazione le P226 e P228 (rispettivamente **L105A1** e **L107A1** nella nomenclatura militare britannica), pare che solo la West Midland Police sia dotata in modo omogeneo della P229, anche se sono in dotazione presso le forze di polizia britanniche anche le P226, P228, P250 e SP2009.
Tanto per concludere il discorso ricordiamo che le semiautomatiche SIG Sauer vengono utilizzate un po' dovunque nel mondo anche da ben altre forze di polizia e/o gruppi

2

1 Guardia costiera di un boarding team della marina canadese con la P226

2 Al pari della P226 anche la P228 è stata copiata in Cina e proposta dalla Norinco con il nome di NP34

d'intervento. Tra questi ultimi figurano: l'EKAM (Eidiki Katastaltiki Antitromokratiki Monada), il gruppo antiterrorismo della polizia greca, che dispone della **P229** in .357 SIG, oltre alla Glock 21 in .45 ACP; l'Emergency Response Unit (ERU) della Garda Síochána (Guardia della Pace), il corpo di polizia irlandese, che utilizza la **P226** in 9 x 19 mm; l'Unité Spéciale de la Police (USP), il gruppo d'intervento della polizia lussemburghese, che ha in dotazione le P226 e P229; la Beredskapstroppen o Emergency Response Unit (ERU), il gruppo antiterrorismo della polizia norvegese, che utilizza sia la P226 che le Glock 17 e Heckler und Koch P30; il Grupo Especial de Operaciones (GEO), il gruppo antiterrorismo della polizia spagnola, che dispone di **P226**, affiancate da Heckler und Koch USP Compact; il Groupe d'Intervention de la Gendarmerie Nationale (GIGN) ed il RAID, acronimo per Recherche, Assistance, Intervention, Dissuasion, che sono rispettivamente i gruppi antiterrorismo della gendarmeria e della polizia francesi, i cui operatori hanno in dotazione altre svariate armi corte, oltre alle SIG Sauer P226, P228 e SP 2022.

Ricordiamo che la SIG Sauer Pro **SP 2022** è stata adottata sia dalla Gendarmerie Nationale che dalla Police Nationale al posto della PAMAS G1, denominazione della Beretta 92F nella nomenclatura francese. LE

GIPP WORLD COMPANY

GIPP WORLD COMPANY Ltd
Land & Maritime services

Address: 1 Purley Place - Islington
London N1 1QA United Kingdom
Phone: +447871259245
Phone: +33232433252
Mail :
a.bertoli@gipp-worldcompany.uk
Web site:
www.gipp-worldcompany.com
UK Company register
Number: 8957671

GIPP WORLD COMPANY Ltd è nata nel 2009 per fornire servizi di sisicurezza internazionale. E' una società internazionale con sede a Londra , una filiale e centro di formazione nel nord della Francia.

GIPP WORLD COMPANY LAND SERVICES fornisce team di protezione, servizi di sicurezza per clienti a rischio elevato in zone ostili, collaboriamo con agenzie private, le ONG , le ONGI, per la gestione dei rischi e l'analisi geopolitica.

GIPP WORLD COMPANY MARITIME SERVICES opera nel settore marittimo con soluzioni globali di anti-pirateria, auditing, valutazione dei rischi, protezione degli equipaggi di navi e yachts in zone ad alto rischio. (Hra)

GIPP ACADEMIE FORMATIONS France

Adresse : 1 chemin du Point de Vue
27170 Beaumontel France
Tél : +33232433252
Mail :
academy.france@gipp-worldcompany.uk
Web site:
www.gipp-academieformationsfrance.com
FR Company register Number: 813 448

City & Guilds
APPROVED CENTRE

GIPP ACADEMIE FORMATIONS FRANCE è nata nel 2015 per formare personale ad alti livelli che rispecchi gli standard di richiesta degli operatori per un eventuale impiego in team aziendali .
L'Academie Formations France è all'avanguardia per la formazione per il conferimento della carta professionale del CNAPS: CQP Ads, CQP Ape con sensibilizzazione e prevenzione del terrorismo.
Riconosciuta per la formazione di agenti di protezione ravvicinata A3P con il riconoscimento internazionale City & Guild Apr BTEC 3 SIA licence, accreditazione nr. : 800679

AEROPORTI INTERNAZIONALI più vicini:
160 km Paris Charles De Gaulle,
150 km Paris Orly,
130 km Beauvais Tillé.

EKAM: il gruppo d'intervento antiterrorismo greco

1

Reparto d'intervento speciale della polizia greca, con spiccata connotazione antiterrorismo e liberazione ostaggi, l'EKAM è stato costituito per risolvere situazioni di crisi ad altissimo rischio sull'insieme del territorio nazionale, isole comprese, nonché all'estero

Punta di diamante dei gruppi d'intervento della polizia greca l'EKAM trae le proprie origini da due distinti gruppi di tipo SWAT creati nel 1978: il Plotone operazioni speciali (Dimoiría Eidikon Apostolon) ed il Servizio - o Dipartimento - delle operazioni speciali (Tmima Eidikon Apostolon), che facevano rispettivamente capo alla Gendarmeria greca (Elliniki Chorofylaki) e alla Polizia metropolitana (Astynomía Póleon). Nel 1984 questi due gruppi furono raggruppati in un'unica entità, dando nascita ad un neo reparto che assunse lo stesso anno il nome di Eidiki Katalstaltiki Antitromokratiki Monada (**EKAM**), traducibile in unità o reparto speciale antiterrorista. Posto alle dirette dipendenze della Polizia di Stato (Elliniki Astynomia), l'EKAM disponeva in origine di circa 150 operatori. All'inizio del terzo millennio gli organici del reparto furono potenziati con l'ingresso di un'altra cinquantina di operatori in previsione delle Olimpiadi di Atene nel 2004.

1 Dalla data della sua costituzione l'EKAM ha partecipato a numerosi interventi ad alto rischio, sia a carattere antiterrorismo che contro la criminalità organizzata

2 Il fucile d'assalto FN FAL in 7,62 mm NATO viene sempre utilizzato dall'EKAM per determinati compiti in ambiente extra-urbano

3 Tra le armi automatiche in dotazione all'EKAM trova posto anche il PDW P-90 della belga FN camerato per la 5,7 x 28 mm

Compiti diversificati

Considerato come l'elite della polizia greca l'EKAM si è visto affidare come compito quello di risolvere situazioni di crisi maggiori e ad alto rischio, prioritariamente in materia di antiterrorismo, presa di ostaggi e dirottamento di vettori aerei, navali e terrestri. A questi vengono ad aggiungersi gli interventi mirati contro la criminalità organizzata e violenta, la neutralizzazione di individui pericolosi in contesti diversificati (lotta anti-droga, sommosse in ambienti carcerari, ecc.) e la scorta e protezione ravvicinata di personalità ad alto rischio. L'EKAM può essere chiamato ad intervenire anche nell'ambito di missioni di ricerca e salvataggio in aree impervie o di difficile accesso a supporto delle forze di pubblica sicurezza o degli organismi di protezione civile.

L'attivazione e lo schieramento di operatori dell'EKAM avviene solo su specifica richiesta del capo della Polizia di Stato. Nella maggior parte dei casi il reparto interviene sia nell'ambito di operazioni di prevenzione, in modo autonomo o in collaborazione con altri servizi o forze dell'Elliniki Astynomía o di altre amministrazioni dello Stato per azioni mirate ad alto rischio che non possono essere affidate a reparti "convenzionali" delle forze di polizia.

Posto sotto il comando di un tenente colonnello l'EKAM è costituito da due distinti distaccamenti, i quali si articolano entrambi su vari team, ognuno dei quali comandato da un ufficiale. Questi due distaccamenti operativi sono l'**EKAM-1**, di stanza nella capitale, Atene (Attica), il quale conta quattro team d'intervento, e l'**EKAM-2**, stanziato a Salonicco (Macedonia centrale), che dispone di due team. La competenza dell'EKAM-1 copre l'insieme del territorio nazionale, mentre quella dell'EKAM-2 è limitata alla parte settentrionale della Grecia continentale, alla Macedonia e alla Tracia. Detto ciò, i due distaccamenti operativi possono essere chiamati ad operare insieme nell'ambito di operazioni maggiori, che necessitano effettivi importanti ed specializzati, come ad esempio la ricerca e cattura di evasi e/o di criminali pericolosi in ambienti extra-urbani. >

Selezione di tipo Ranger

Diventare operatore EKAM non è cosa semplice. Innanzi tutto, prima di presentarsi alle prove di selezione, ogni candidato volontario deve avere prestato servizio per almeno cinque anni in seno alla polizia greca. I test psicofisici di selezione sono realizzati sul modello di quelli praticati presso la scuola Ranger delle forze speciali greche, quindi a dir poco impegnativi com'è facile intuire, soprattutto quelli previsti per l'ammissione allo stage antiterrorismo. Da notare che l'EKAM possiede un proprio centro di formazione/ addestramento per i suoi operatori, ma che può utilizzare liberamente anche quello della scuola Ranger, nonché strutture, infrastrutture e vettori civili messi a disposizione, come l'aeroporto internazionale di Atene e i velivoli della compagnia di bandiera Olympic Airways, il porto del Pireo ed il naviglio commerciale, la metropolitana della capitale e i treni delle ferrovie nazionali.

Cinque giorni vengono dedicati alla selezione dei candidati, seguiti, per coloro che riescono a superare i vari test, da tre mesi dedicati alla formazione basica che comprende vari tipi di attività (conoscenza ed impiego delle armi in dotazione, superamento ostacoli e movimentazione su terreni e ambienti diversificati, tecniche di combattimento ravvicinato in ambiente aperto e confinato, ecc.). Questi 90 giorni circa di attività costituiscono in realtà la selezione vera e propria, che permette di valutare ogni aspirante operatore EKAM. In regola generale l'attrito supera l'80%, con soltanto il 10-15% degli allievi ammessi a frequentare lo stage di formazione specializzata, nell'ambito del quale ogni futuro operatore viene formato ed addestrato alle tecniche e procedure specifiche proprie alle funzioni che dovrà svolgere in seno al reparto. Sostanzialmente vi sono quattro specialità di riferimento in seno all'EKAM: assaltatore, *breacher*, paramedico e tiratore di precisione. Com'è facile intuire la prima di queste specialità è la più diffusa in seno al reparto. La seconda, quella di *breacher* (letteralmente scassinatore), è rivolta invece alla messa in opera delle tecniche e degli equipaggiamenti speciali che permettano di aprire una breccia o varco per raggiungere l'obiettivo assegnato al team d'intervento; mezzi che vanno dal classico ariete d'assalto alle cariche esplosive calibrate, passando dalla lancia termica e al fucile calibro 12 con

munizionamento dedicato. Presente, al pari del *breacher*, in ogni team d'assalto, il paramedico è incaricato di portare i primi soccorsi e di stabilizzare eventuali feriti durante l'intervento. Infine, la quarta specialità, questa non si limita al tiro di precisione ma comprende anche le attività di ricognizione dell'obiettivo e la raccolta di informazioni a monte di ogni intervento o assalto. Detto ciò, la formazione/addestramento in seno all'EKAM è di tipo trasversale in quanto ogni operatore viene istruito in modo tale da poter svolgere, in caso di necessità, almeno due delle funzioni sopraccitate. Da notare che alcuni di questi stessi operatori sono anche in possesso delle qualifiche necessarie per poter intervenire dalla terza dimensione mediante lancio TCL (tecnica di caduta libera), oppure per via subacquea tramite impiego di autorespiratori a circuito chiuso.

1 I team d'assalto dell'EKAM posseggono un parco mezzi 4 x 4 in grado di garantire un'ottima mobilità sul campo

2 Tiratore di precisione è una delle quattro specialità di riferimento in seno all'EKAM, con assaltatore, breacher e paramedico

3 Breacher incaricato dell'apertura di breccia o varco per raggiungere l'obiettivo assegnato al team d'assalto

4 Alcuni dei modelli utilizzati dai tiratori di precisione o sniper in forza all'EKAM

Cooperazione ad ampio spettro

Al pari di molti altri reparti dello stesso tipo l'EKAM mantiene stretti rapporti di cooperazione con le forze per operazioni speciali nazionali e straniere, sia militari che di polizia.

In ambito nazionale gli operatori dell'EKAM svolgono spesso attività addestrativa con le forze per operazioni speciali greche, raggruppate per l'essenziale in seno alla 1 Taxiarhia Katadromon-Alexiptotiston (**1 TKA**), la 1ª Brigata di forze speciali, meglio nota in seno alla NATO come 1st Raider/Paratrooper Brigade.

Queste attività sono ancora più regolari con i reparti assegnati alla Dynami Delta (**Forza Delta**), forza d'intervento altamente specializzata, costituita da elementi della **1 TKA**, dell'Eidikó Tmima Alexiptotistón (ETA), il distaccamento speciale paracadutisti, ed il Zeta Mira Amfivion Katadromon (**Z MAK**), lo squadrone >

< speciale d'azione anfibia.
In quanto membro dell'organizzazione Atlas, che raggruppa tutti i reparti speciali d'intervento o di antiterrorismo e liberazione ostaggi dei Paesi dell'Unione Europea, l'ETAM collabora anche in materia di scambi e attività addestrativa con il britannico SCO19 di Scotland Yard, il GEO della polizia spagnola, il RAID ed il GIGN francesi, l'EKO Cobra della polizia austriaca, il GIS italiano ed i SEK tedeschi. In ambito internazionale questa collaborazione/cooperazione si estende ad altre reparti, quali l'HRT dello FBI ed il SOG dell'US Marshals.
Dalla data della sua costituzione l'EKAM ha partecipato a numerose operazioni o interventi ad alto rischio, la maggior

1 Il visore reflex EOTech è uno degli accessori di puntamento maggiormente utilizzato dagli operatori del team d'assalto dell'EKAM

2 La formazione/addestramento in seno all'EKAM è di tipo trasversale in quanto ogni operatore deve poter svolgere varie funzioni nell'ambito del proprio team

3 Gli operatori dell'EKAM utilizzano sia la P229 in .357 SIG che la Glock 21 in .45 ACP e la FN Five-seveN in 5,57 x 28 mm

4 In ambito nazionale l'EKAM svolge un ruolo di primo piano nella lotta contro la criminalità organizzata

parte delle quali classificate per motivi di sicurezza nazionale. Detto cioè, possiamo dire che il reparto è intervenuto con successo in occasione di due prese di ostaggi avvenute a bordo di autobus, una nel luglio del 1998 e l'altra nel gennaio del 2004, e per porre fine ad azione di pirateria aerea, che coinvolse un Airbus A130 turco collegando Istanbul ad Ankara, dirottato nel marzo 2003 da terroristi che lo costrinsero ad atterrare ad Atene. Gli operatori dell'EKAM hanno partecipato anche alla neutralizzazione ed arresto di attivisti di organizzazioni estremiste sovversive, 17 Novembre e Lotta Rivoluzionaria, nonché di membri di gruppuscoli terroristi di varie matrici, mettendo fine ad una lunga campagna di violenza e terrore che ha insanguinato la Grecia per quasi tre decenni. Più recentemente, nel 2011, il reparto è entrato in azione nell'ambito di una maxi operazione contro l'organizzazione terrorista anarchica SPF (Synomosía Pyrínon tis Fotiás); operazione che si concluse con l'arresto di sette dei membri di questa cosiddetta "Cospirazione delle cellule di fuoco".

Le armi in dotazione

A contraddistinguere gli operatori dell'EKAM rispetto ad altri loro omologhi stranieri è la scelta dell'arma corta: la semiautomatica **Glock 21** camerata per la potente .45 ACP. Indubbiamente le "teste di cuoio" greche tendano a privilegiare i modelli di grosso calibro ad alto potere d'arresto e/o con effetti balistici terminali piuttosto significativi poiché le altre due semiautomatiche in dotazione sono la **SIG Sauer P229** in .375 SIG e la **FN Five-seveN** in 5,57 x 28 mm, alle quali viene ad aggiungersi il revolver **Ruger GP-100** in .357 Magnum utilizzato generalmente per i compiti di scorta e protezione ravvicinata. Per gli interventi in ambiente urbano vengono utilizzati principalmente la SMG **Heckler und Koch** (HK) **MP5K/K2**. Ovviamente altre versioni della famiglia **HK MP5** sono in dotazione all'EKAM, tra cui le varianti A3, A4, A5 e SD a silenziatore integrale. A queste SMG in calibro 9 x 19 mm viene ad affiancarsi il belga **PDW P-90** della FN in 5,7 x 28 mm. Sempre in tema di armi automatiche il modello maggiormente utilizzato per gli interventi in ambiente extra-urbano è invece l'**M4-A1 Carbine** in 5,56 x 45 mm, generalmente corredato di visore EO-Tech, mini-torcia a grande potenza tipo Surfire ed impugnatura anteriore.

3

4

I tiratori di precisione dell'EKAM hanno vari modelli a disposizione: l'**AW** dell'Accuracy International, sia in .308 Winchester che in .338 Lapua Magnum, utilizzato normalmente con ottica Schmidt & Bender ad ingrandimento variabile 3-12 x 50; l'SR-25 della Knight's Armament in .308 Winchester, dotato di ottica Leupold 3-12 x 50; il **Sako TRG**, camerato pure lui in 7,62 mm NATO; l'**HK SG1**, sempre in 7,62 mm NATO, dotato di ottica Carl Zeiss 1.5-6 x 42. Tutti i modelli sopraelencati possono essere corredati di sistema di mira diurna/notturna AN-PVS10. Da notare che per il tiro di precisione a corta distanza viene utilizzata anche una versione "customizzata" del Bushmaster **M4 Carbine**.

Nell'armeria dell'EKAM sono anche presenti fucili calibro 12 tipo **Remington 870**, utilizzati non solo dai cosiddetti *breachers* ma spesso anche dall'elemento di punta dei team d'assalto durante gli interventi in ambienti confinati, fucili d'assalto **HK G3A2, FN FAL, Colt M16 A2/A4** e **Izmash type Kalachnikov**, mitragliatrici polivalenti **FN MAG** in 7,62 mm NATO, nonché alcuni **Molot VEPR-12E**, fucile semiautomatico a canna liscia calibro 12 basato su piattaforma AK-74, alimentato mediante caricatore in polimero da 8 colpi e corredato di calciolo pieghevole, corta impugnatura anteriore ribaltabile e guida tipo Picatinny. Il Molot è utilizzato sia per l'apertura di porte in funzione door-breaching, sia per rinforzare le capacità difensiva/offensiva dei team d'assalto contro minacce ravvicinate. LE

M1911 e dintorni: dal capostipite delle .45 ACP alle ultime versioni

Quando si parla di semiautomatiche in .45 ACP, la leggendaria Government Model rimane per molti, ad oltre un secolo della sua progettazione, l'arma di riferimento. Numerose le varianti e versioni realizzate negli ultimi decenni, molte delle quali sono oggi in dotazione a reparti speciali d'intervento tipo SWAT o a gruppi antiterrorismo.

Colt M1911 Government

Funzionamento: a corto rinculo, tipo Browning
Lunghezza totale: 210 mm
Lunghezza della canna: 127 mm
Peso, caricatore vuoto: 1.105 g
Caricatore: 7 colpi
Velocità alla bocca: 250 m/sec.

La leggendaria Government Model ha conservato un fascino che continua a sedurre non pochi operatori SWAT o delle forze speciali

1 “Ferri del mestiere” e .45 ACP customizzata di un Police Officier della polizia di Stato del Colorado

2 Customizzata o no la .45 ACP tipo M1911 è l’arma corta da difesa di molti reparti antiterrorismo o SWAT statunitensi

3 La SIG Sauer 1991, una delle ultime variazioni sul tema Government Model, corredata di silenziatore e torcia tattica Streamlight TLR-1

4 La NP-30 è uno dei tanti “cloni” della Colt Government proposti dalla cinese Norinco

SIG Sauer 1911

Funzionamento: chiusura geometrica, azione singola, cane esterno e percussore inerziale
Lunghezza totale: 221 mm
Lunghezza della canna: 127 mm
Spessore ed altezza: 35,5 e 139 mm
Peso, caricatore vuoto: 1.178 g
Caricatore: 8 colpi
NB: oltre ai modelli 1911 Nitron e Nitron Rail, l’arma viene proposto in varie versioni, tra cui le 1911 Scorpion, Nightmare e Tacops (Tactical Operations)

Nonostante l'ingresso sul mercato di semiautomatiche di concezione ben più moderne camerate per la .45 ACP, nonché per munizionamento meno "anemico" del 9 x 19 mm Parabellum, la **M1911** continua ad avere sempre i propri sostenitori tra le forze armate e di polizia. E questo soprattutto negli Stati Uniti, anche se molti operatori SWAT hanno optato per semiautomatiche in calibro **.45 ACP** di nuova generazione, tipo Heckler und Koch USP adottata anche dai reparti dell'US Special Operations Command (USSOCOM) con il nome di Mk23 Mod 0, oppure per modelli in .40 Smith & Wesson o .357 SIG attualmente in dotazione a numerosi reparti SWAT o antiterrorismo statunitensi.

Questa infatuazione per la M1911 è dovuta non tanto all'arma in se stesso, robusta ed affidabile anche nelle più avverse condizioni climatiche ed ambientali, ma soprattutto al munizionamento utilizzato. Agli occhi di molti operatori gli effetti balistici terminali della **.45 ACP** fa passare al secondo posto tante altre considerazioni, quale il porto sicuro dell'arma in condizioni operative, la cosiddetta *"Condition One"* nella terminologia militare statunitense, ovvero colpo in canna, cane armato e sicura manuale inserita, riservata solo a coloro che hanno un'ottima dimestichezza con le armi corte. E' del resto per rimediare a questo handicap che sono nate le pistole con scatto ad azione mista SA/DA o addirittura DAO, prive di leve o altri comandi manuali di sicurezza, che presentano come vantaggio fondamentale quello di trovarsi sempre au- >

4

1 La PT 1911 della Taurus è stata adottata da molti operatori di reparti SWAT delle forze di sicurezza brasiliane

2 La versione modificata della Springfield TRP (Tactical Response Pistol) è stata scelta dallo FBI per gli operatori dei Regional SWAT Teams e dell'HRT

3 Springfiel Armory Custom .45 ACP tipo TRP realizzata dalla famosa azienda di Geneseo (Illinois)

4 Addestramento congiunto con la Government .45 ACP di operatori SWAT e di un Marine Espeditionary Unit - Special Operations Capable o MEU-SOC

tomaticamente, tra un colpo e l'altro, in condizioni di totale sicurezza e con il cane in posizione di riposo. Se la M1911 non ha niente da offrire di tutto ciò l'arma ha comunque sempre i suoi accaniti sostenitori. E non i più sprovveduti poiché le prime versioni aggiornate della Government sono state messe in servizio nel 2002-2003 in seno alle Force Reconnaissance Companies - o Force Recon - dell'US Marine Corps (USMC), i cui operatori andranno a costituire pochi anni dopo la Marine Corps Special Operations Command, Detachment One (MCSOCOM Det-1), ovvero l'ossatura del futuro Marine Raider Regiment, reparto per le operazioni speciali dell'US Marine Special Operations Command (MARSOC). Fu all'USMC Precision Weapons Section di Quantico (Virginia) che venne affidato il compito di modificare un lotto di 789 esemplari con componenti commerciali acquistati direttamente presso varie aziende produttrice (carrello Springfield e Caspian, canne Match Bar-Sto, sicura ambidestra King's Gun Works, mire Novak, caricatori in acciaio inossidabile Wilson Combat, ecc.). Alcuni modelli che vennero modificati a Quantico avevano già sparato oltre 60 mi-

la colpi e fu quindi necessario provvedere alla sostituzione della quasi totalità delle parti, ad eccezione del fusto.
Attivato ufficialmente nel febbraio 2004 il MARSOC, invece di adottare la Heckler und Koch (HK) USP/Mk23 Mod 0 come gli altri comandi dell'USSOCOM al quale fa tutt'oggi capo, decise allora di optare per la M1911A1 rivisitata e battezzata MEU-SOC (Marine Espeditionary Unit – Special Operations Capable), modello che ha presso poi la denominazione ufficiale di M45 MEUSOC. Da notare che i SEALs in forza all'USSOCOM utilizzano anche la **HK45/Mk24 Mod 0**.
Nel frattempo l'USMC aveva "scoperto" che gli operatori del gruppo d'intervento speciale del Los Angeles Police Department, capostipite degli attuali SWAT statunitensi, utilizzavano già da alcuni anni e con piena soddisfazione la **Kimber M1911**. L'azienda di Yonkers (Stato di New York) fu ben lieta di rispondere alla richiesta dell'USMC fornendoli subito un piccolo quantitativo di semiautomatiche **TLE/RII** già disponibili, prima di lanciare la produzione limitata di un modello dedicato, chiamato **ICQB** (Interim Close Quarters

Battle), pressoché identico all'originale **M1911A1** (estrattore modificato e canna in acciaio inossidabile qualità Match, sempre da 5 pollici). Ad equipaggiare *in primis* gli operatori del neo MC-SOCOM-Det-1 furono proprio i modelli **ICQB**, provvisti di guida **Dawson Precision IMPL** (Integrated Military Pistol Light) con torcia tattica SurFire, guancette Strider Knives Simonich G-10 Gunner Grips, mire al trizio Novak LoMount e caricatore Wilson Combat 47D da 8 colpi. Nel 2005 una richiesta del MARSOC fu indirizzata anche alla Springfield Armory di Geneseo (Illinois) per la fornitura di modelli **TRP** (Tactical Response Pistol), sostanzialmente identici a quelli adottati dal >

4

1

< Federal Bureau of Investigation (FBI) per equipaggiare gli operatori dei Regional FBI SWAT Teams e dell'Hostage Rescue Team (HRT).
Il modello ICQB non fu finalmente adottato come arma regolamentare dal MARSOC, il quale emesse invece un bando di concorso nel 2010 per completare le dotazioni dei propri reparti per operazioni speciali. Tre aziende hanno partecipato a questa gara presentando, ognuna, un proprio modello destinato a sostituire anche le prime **M45 MEUSOC**: la Colt con una versione modificata della gamma **XSE 1911** già esistente, denominata provvisoriamente **O1980RG** (Rail Gun), con trattamento anticorrosione color sabbia e mire Novak; la Springfield Armory con una variante della **Loaded MC Operator M1911A1** provvista di guida **Mil-Std 1913**, mire al trizio e finitura bicolore (carrello nero e fusto verde militare); la Karl Lippard Design, piccola azienda di Colorado Springs (Colorado), con un modello chiamato **CQBP** (Close Quarter Battle Pistol), una M1911A1 realizzata in acciaio speciale Tool Steel S7 ad altissimo tenore in carbonio e provvista di guida Mil-Std 1913, mire ed impugnatura progettate da Karl Lippard in persona. Finalmente, il contratto è stato firmato con la famosa azienda di Hartford il 20 luglio 2012 per un primo ordine di 4 mila Colt 1911 Rail Gun destinate al MARSOC e alle MEU (SOC), le forze anfibie di proiezione dell'USMC. Questa semiautomatica, ribattezzata ufficialmente **M45A1 CQBP**, ha fatto l'oggetto di un ordine complessivo pari a 12 mila esemplari.

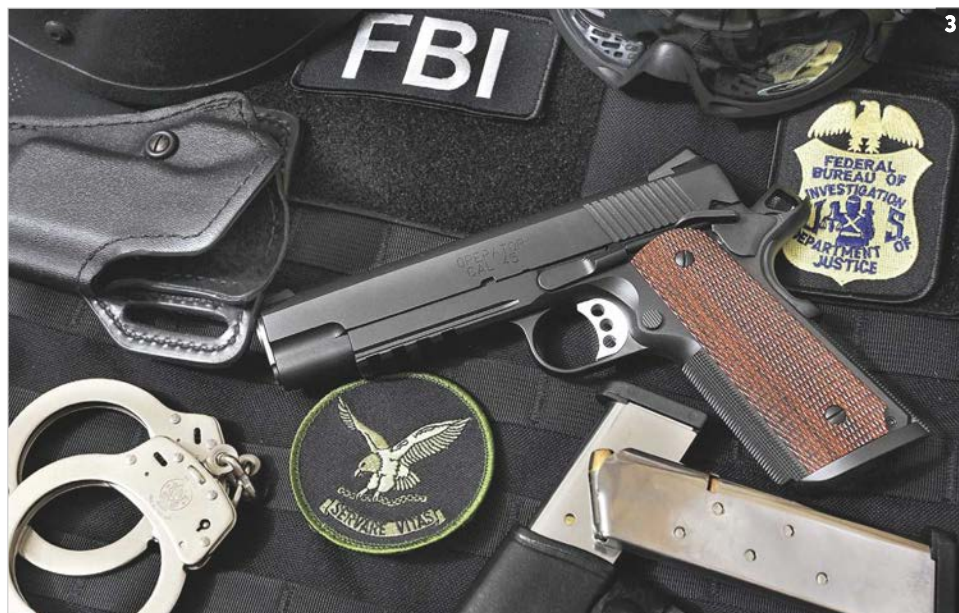
Altri utilizzatori

Come già accennato, oltre agli operatori dello SWAT di Los Angeles che utilizzano il ben noto modello Kimber TLE (Tactical Law Enforcement) Custom II (rispetto alla versione commerciale quest'ultimo si contraddistingue per la dicitura "LAPD SWAT Custom II" ed i numeri di serie, che iniziano con "KLA114", ovvero il numero di chiamata in codice del reparto, LA114), anche quelli dell'HRT e dei Regional FBI SWAT Teams hanno in dotazione una versione modificata della Springfield TRP, ovvero la **Springfield M1911A1** >

1 La Girzan MC 1911, una delle tante semiautomatiche realizzate in Turchia sul tema Government Model

2 Operatore di un MEU-SOC mentre si addestra con la .45 ACP tipo Government Model sotto lo sguardo attento del suo istruttore di tiro

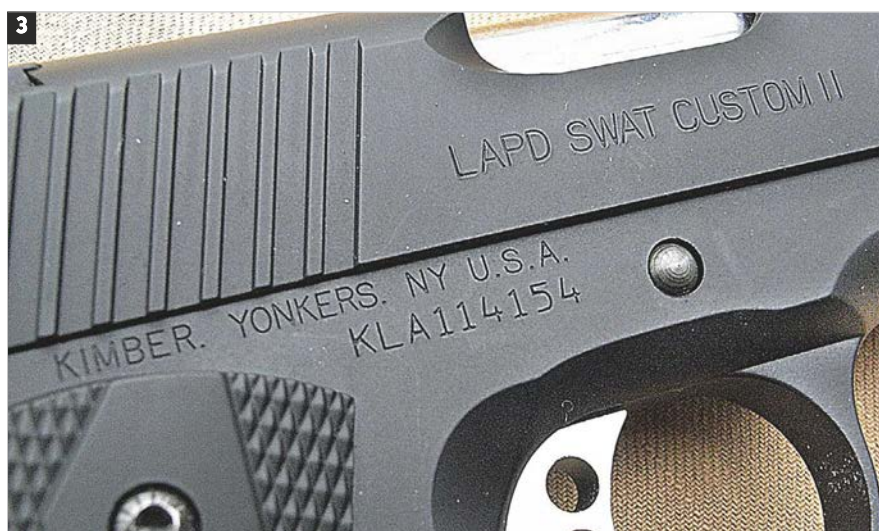
3 La Les Bear SRP (Swift Response Pistol) con caricatore bifilare è stata adottata in soli pochi esemplari dall'Hostage Response Team (HRT) dello FBI

4 La Kimber TLE Custom II è l'arma corta d'ordinanza delo SWAT di Los Angeles

4

< **Bureau**, ordinata in 5 mila esemplari nell'aprile 1998 per sostituire la **SIG Sauer P226**. Ricordiamo che la **Les Bears 1911 SRP** (Swift Response Pistol) destinata più precisamente agli operatori dell'HRT è stata consegnata in soli pochi esemplari prima della cancellazione del contratto. Versioni aggiornate e modificate della M1911 sono in dotazione non solo ad altri reparti SWAT statunitensi, quale quello dell'Orange County Sheriff's Department (California) che utilizza il modello **Kimber TLE Custom II**, ma pure anche ad alcuni gruppi d'intervento e/o antiterrorismo stranieri, che utilizzano sempre la Government Model nelle sue svariate versioni e "cloni", prodotti quest'ultimi in loco, come i modelli brasiliani **IMBEL** (Indústria de Material Bélico do Brasil) **MD1** e le sue varianti ed il **Taurus PT 1911**. Anche la cinese Norinco propone per il mercato civile copie della Government Model, al pari delle turche Tisas e Girzan ad esempio, con rispettivamente la **ZIG 1911A1** e la **MC 1911** (quest'ultima in versione standard è in dotazione alle forze speciali turche), senza contare il modello **Type 86**, copia tailandese della Government Model utilizzata sia dall'esercito che dalle forze di polizia locali, il **Mil-Spec 1911A1** della filippina Armscor, in servizio presso le forze armate e di polizia di Manilla, ed il modello 1911 ben più recente della SIG Sauer.
Tornando ai reparti SWAT o antiterro-

1

La Colt M45A1 CQBP è stata oggetto di un ordine complessivo da parte dell'US Marine Corps pari a 12 mila esemplari

La famosa Kimber TLE (Tactical Law Enforcement) Custom II adottata dallo SWAT di Los Angeles

1 **Il potere d'arresto della .45 ACP continua a sedurre non pochi professionisti, forze speciali ed operatori SWAT o di gruppi antiterrorismo**

2 **Anche i gruppi d'intervento della polizia federale messicana hanno sempre apprezzato la .45 ACP tipo M1911**

3 **La Kimber dello SWAT di Los Angeles si contraddistingue per la dicitura "LAPD SWAT Custom II" ed i numeri di serie, che iniziano con "KLA114", il numero di chiamata in codice del reparto, LA114**

rismo stranieri che utilizzano la M1911 nelle sue varie versioni e copie locali possiamo citare:

- il **Rapid Action Battalion** (RAB), reparto antiterrorismo della Bangladesh Police.
- la **Task Force 777** o Unit 77 (Wahdat 777 Qital in arabo), gruppo antiterrorismo egiziano.
- il **Grup Gerak Khas** o Special Service Group (GGK/SSG), reparto antiterrorismo malesiano.
- l' **Unidad Tactica de Operaciones Policiales** (UTOP), reparto SWAT della polizia boliviana.
- il **Comando de Operaç es Táticas** (COT), reparto antiterrorismo della polizia federale brasiliana.
- il **Grupo de Operaç es Especiais** (GOE), reparto SWAT della polizia di San Paolo del Brasile.
- l'**Equipo de Reacción Táctica Antinarcóticos** (ERTA) della polizia cilena.
- gli **Anti Terrorism Squad** (ATS), reparti SWAT regionali della polizia indiana.
- il **Commando Battalion for Resolute Action** (COBRA), reparto antiguerriglia della Central Reserve Police Force indiana.
- il **Grupo de Operaciones Especiales** (GOPES), reparto SWAT della polizia federale messicana.
- il **Tácticas y Armas Policiales de Intervención y Rescate** (TAPIR), gruppo SWAT della polizia nicaraguese.
- i vari **SWAT della Special Action Force** (SAF) della polizia filippina.
- la **Special Task Force** (STF), gruppo antiterrorismo della Sri Lanka Police Service.
- la **Thunder Squad,** gruppo SWAT della polizia taiwanese.
- l'**Arintharat 26**, reparto SWAT della polizia tailandese.

LE

Gli SWAT delle grandi amministrazioni statunitensi

1 Operatori del Counter Assault Team (CAT), reparto SWAT del Secret Service, in addestramento (da notare che la Beretta 92 è stata sostituita dalla SIG Sauer P229 in .357 SIG). Alcuni reparti SWAT hanno in forza anche operatrici femminili

2 Uno degli SWAT Teams dello FBI mentre sta realizzando l'assalto simulato ad un velivolo nell'ambito di un'esercitazione antiterrorismo

3 I56 uffici federali dello FBI, che sono presenti nelle principali città del Paese, possiedono ognuno un proprio reparto SWAT

Con una popolazione che supera i 310 milioni di abitanti ed una superficie totale che sfiora i 9 milioni 400 mila chilometri quadrati gli Stati Uniti dispongono di una struttura per l'ordine pubblico e la sicurezza all'immagine del Paese, altrettanto imponente che diversificata. Soltanto al livello federale le cosiddette Law Enforcement Agencies sono circa una dozzina, dipendente per lo più da due grandi ministeri, Giustizia (Department of Justice) e Sicurezza Interna (Department of Homeland Security) e Difesa (Department of Defense). Tra questi la Drug Enforcement Administration (**DEA**), il Federal Bureau of Investigation (**FBI**), l'United States Marshals Service (**USMS**) ed il Bureau of Alcohol, Tabacco, Firearms and Explosives (**BATFE** o più comunemente **ATF**), che dipendano dal Department of Justice; mentre l'US Secret Service (**USSS**), la Customs and Border Protection (CBP), l'Immigration and Customs Enforcement (**ICE**) fanno capo al Department of Homeland Security.

Gli SWAT del Pentagono e del Homeland Security

Anche se non sono forze di polizia in senso stretto reparti SWAT sono presenti

2

3

in seno alle forze armate statunitensi: US Army, US Air Force, US Navy ed US Marine Corps, con rispettivamente lo Special Reaction Team (**SRT**), l'Emergency Services Team (**EST**), lo Special Response Team (SRT) ed i vari Special Reaction Teams (SRT). Gli operatori di questi reparti d'intervento, incaricati di rispondere tempestivamente a situazioni di crisi e/o ad alto rischio nelle basi ed altre strutture ed infrastrutture delle forze armate, vengono formati ed addestrati presso l'US Army Police School di Fort Wood (Missouri). Da notare che la sicurezza del Pentagono è affidata alla Pentagon Force Protection Agency.
Stessa cosa per le varie agenzie che fanno capo al Department of Homeland Security. La Customs and Border Protection dispone di vari Special Response Teams (SRT), che fanno capo all'Office Field Operations (OFO), mentre l'Immigration and Customs Enforcement ha in forza vari reparti SWAT, alcuni chiamati pure loro SRT ed altri noti come Rapid Response Teams (RST) o Tactical Intervention and Control (**TIAC**) Teams. In quanto al famoso Secret Service, questo dispone di tre distinti gruppi speciali, denominati rispettivamente Counter Sniper (SC) Unit, Emergency Response Team (ERT) e Counter Assault Team (**CAT**). L'US Coast Guard (**USCG**), che fa capo alla stessa amministrazione in tempo di pace, ha in forza vari reparti speciali d'intervento, di cui due di tipo SWAT, il Maritime Security Response Team (**MSRT**) ed il Tactical Law Enforcement Teams (**TACLET**).

Department of Justice: "The Big One"

Al pari delle altre amministrazioni anche le grandi agenzie del Department of Justice dispongono di vari reparti speciali d'intervento. A cominciare dalla Drug Enforcement Administration che ha in forza, oltre ai cosiddetti Foreign-deployed Advisory and Support Teams (**FAST**), i DEA Special Response Teams (SRT). Quelli a disposizione del Bureau of Alcohol, Tabacco, Firearms and Explosives sono chiamati pure loro SRT, come quelli dell'US Marshals Service, che fanno capo allo Special Operation Group (**SOG**). In quanto al Federal Bureau of Investigation (FBI), questa famosa agenzia dispone di vari reparti SWAT e dell'Hostage Rescue Team. >

1 I Regional SWAT Team dello FBI sono chiamati ad intervenire per risolvere situazioni di crisi in ambito federale, che non possono essere affidate a normali reparti di polizia locali

2 La semiautomatica tipo Government Model è l'arma da fianco di molti operatori SWAT delle forze di polizia statunitensi

3 Come altre agenzie di Law Enforcemment anche la Customs and Border Protection (CBP) possiede propri gruppi d'intervento, chiamati SRT per Special Response Team

< I 56 uffici federali dello FBI, che sono presenti nelle principali città del Paese dove vengono chiamati Local FBI Field Office, hanno ognuno a disposizione un proprio reparto SWAT. Costituiti da un numero variabile di operatori, oltre una quarantina per quelli più importanti, i cosiddetti FBI SWAT Teams sono chiamati ad intervenire per risolvere situazioni di crisi e/o ad alto rischio, che necessitano tecniche, mezzi e personale specializzato. Questo non solo quando le forze di polizia locali (County Sheriff's, Police Departments, ecc.) non possiedono un proprio reparto d'intervento, ma anche quando il caso da risolvere è di competenza federale. I reparti SWAT dello FBI dipendano della Tactical Operation Section (**TOS**), una delle componenti del Critical Incident Response Group (**CIRG**), che fa capo a sua volta alla Criminal, Cyber, Response, and Services Branch (**CCRSB**).

Nove di questi FBI SWAT Teams, ovvero quelli che hanno in forza un maggior numero di operatori, vengono chiamati Enhanced FBI SWAT Teams. Quest'ultimi possono intervenire anche all'estero per un determinato compito che richiede una forza significativa in termine di organici e/o mezzi materiali. Possono essere chiamati inoltre a supporto del ben noto Hostage Rescue Team (HRT) dello FBI. Reparto antiterrorismo e liberazione ostaggi in senso stretto l'HRT è chiamato ad intervenire per gestire e risolvere crisi e/o situazioni altamente sensibili, che non possono essere affidate a gruppi d'intervento più tradizionali, come lo sono appunto i reparti SWAT.

Hostage Rescue Team: il top dell'antiterrorismo

Contrariamente ad un'idea molto diffusa non è il leggendario 22nd Special Air Service (**SAS**) Regiment britannico che ha ispirato l'HRT, ma il 1st Special Forces Operational Detachment-Delta (**SFOD-D**), più noto al come **Delta Force**, con il quale lo FBI aveva già avuto l'opportunità di partecipare, nel 1978, ad un'esercitazione tattica. Fu in previsione delle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 che l'allora Direttore dello FBI, William H. Webster, decise di costituire un reparto antiterrorismo vero e proprio, con competenze al livello nazionale/federale, che facesse capo ad un'amministrazione civile e non al Pentagono, come appunto nel caso della Delta Force. Questo per motivi costituzionali e giuridici in quanto i reparti operativi delle forze armate non sono abilitati a partecipare ad operazioni o interventi "civili" sul territorio degli Stati Uniti (questo divieto legislativo non si applica ovvia- >

1 Operatore del Counter Assault Team (CAT), reparto SWAT del Secret Service, in addestramento (da notare che la Beretta 92 è stata sostituita dalla SIG Sauer P229 in .357 SIG)

2 Esercitazione antiterrorismo organizzata nell'ambito dei programmi di addestramento promossi dal Department of Homeland Security

3 Special Agents dello FBI ed operatori dello SWAT Team assegnato al Local FBI Field Office di Boston al termine di un intervento

< mente per la National Guard). Attualmente l'HRT, che ha ottenuto la certificazione "combat ready" nell'ottobre 1983 dopo l'esercitazione/test "Equus Reed" svoltasi presso l'Air Force Base di Kirtland (New Mexico), si articola su diversi team tattici costituiti, ognuno da una decina di operatori tra assault operators e sniper/observer operators. Questi stessi elementi operano generalmente con supporti dedicati, forniti dalla Tactical Helicopter Unit (**THU**) e/o dal Tactical Mobility Team dello FBI. Gli interventi ed operazioni affidate all'HRT sono coordinate dallo Strategic Information and Operations Center (**SIOC**), che fa capo al già citato della CCRSB. Dalla data della sua attivazione l'HRT è intervenuto circa un migliaio di volte per risolvere situazioni di crisi maggiori (liberazione ostaggi, arresto di pericolosi criminali, ecc.). Oltre che sulla totalità del territorio degli Stati Uniti l'HRT è stato schierato anche all'estero per particolari compiti, quali la protezione e scorta di alte personalità e la ricognizione di aree ad alto rischio, come in Iraq ed Afghanistan. Per amor di cronaca ricordiamo un piccolo aneddoto all'origine della creazione dell'HRT. Nel 1981 l'allora capo dello FBI aveva assistito ad una dimostrazione della Delta Force rimanendo impressionato dalle capacità operative dei D-Boys, soprannome degli operatori del reparto. Al termine della dimostrazione William Webster si stupì che quest'ultimi non avessero in dotazione manette o altri dispositivi di contenzione per impedire la fuga dei terroristi posti in arresto. Risposta dei D-Boys: "Mettiamo loro due colpi in testa: con i morti non occorrono manette..." LE

1 Operatori di un SRT (Special Response Team) della Drug Enforcement Administration (DEA) ripresi durante un'operazione notturna contro una banda di narcotrafficanti

2 Operatori del Regional FBI SWAT Team di Portland impegnati in un'esercitazione antiterrorismo in ambiente marittimo

Law Enforcement Agencies:
Le armi in dotazione agli SWAT Teams

Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms (ATF) Special Response Team (SRT)
- Semiautomatiche SIG Sauer P229 in .40 Smith & Wesson
- SMG HK MP5A4/A5 in 9 x 19 mm
- Fucili d'assalto in 5,56 x 45 mm tipo HK 53A5 e Colt CAR-15A2
- Fucili di precisione in 7,62 x 51 mm KAC AR-10 (T) e Remington Model 700.
- Shotgun Remington Model 870P

Immigration and Customs Enforcement (ICE) Special Response Team (SRT), Rapid Response Team (RST), Tactical Intervention and Control (TIAC)
- Semiautomatiche HK USP in .40 Smith & Wesson
- SMG HK MP5A5/SD6 in 9 x 19 mm
- Fucili d'assalto in 5,56 x 45 mm CAR-15A2
- Fucili di precisione Remington Model 700 in 7,62 x 51 mm
- Shotgun Remington Model 870P

Customs and Border Protection (CBP) Special Response Team (SRT)
- Semiautomatiche HK USP in .40 Smith & Wesson
- SMG HK MP5A5/SD6 in 9 mm x 19 mm
- Fucili d'assalto in 5,56 x 45 mm CAR-15A2 e Steyr AUG A1
- Fucili di precisione Remington Model 700 in 7,62 x 51 mm
- Shotgun calibro 12 Remington Model 870P
- Lanciagranate da 40 mm HK 69A1

Secret Service Counter Sniper (SC) Unit, Emergency Response Team (ERT), Counter Assault Team (CAT)
- Semiautomatiche SIG Sauer P229 in .357 SIG
- PDW FN P90 in 5,7 x 28 mm
- SMG HK MP5A3/K/A5F/SD6 in 9 x 19 mm
- Fucili d'assalto CAR-15A3 (M4A1)
- Fucili di precisione Remington Model 700 e Vaime SSR Mk2 in 7,62 x 51 mm, McMillan Model 87R in 12,7 x 99 mm
- Shotgun calibro 12 Remington Model 870P

US Marshals Service Special Operations Group (SOG)
- Semiautomatiche Beretta 92F e Glock 19 in 9 x 19 mm, Glock 22/23 Gen4 e SIG Sauer P229 in .40 Smith & Wesson, Springfield TRP e Smith and Wesson Model 65 in .45 ACP
- SMG Colt CAR-15 R635 e HP MP5A in 9 x 19 mm e HK UMP in .45 ACP
- Fucili d'assalto Colt CAR-15A2/R723 e AR-15A2/R705 in 5,56 x 45 mm
- Fucili di precisione Remington Model 700 e Model 40X in 7,62 x 51 mm
- Shotgun Ithaca Model 37DS e Remington Model 870.

Capitol Police Capitol Emergency Response Team (CERT)
- Semiautomatiche Glock 22 in .40 Smith & Wesson
- SGM HK MP5/40A3N in .40 Smith & Wesson
- Fucili d'assalto HK G36K in 5,56 x 45 mm
- Fucili di precisione Remington 700 in 7.62 x 51 mm
- Shotgun Benelli M1 Super 90

US Coast Guard Maritime Security Response Team (MSRT) e Tactical Law Enforcement Teams (TACLET)
- Semiautomatiche SIG Sauer P229R e HK USP in .40 Smith & Wesson
- Fucili d'assalto M4 Carbine e Mk.18 CQBR
- Fucili di precisione M14 DMR/EBR e Mk11 in 7,62 x 51 mm
- Shotgun Remington Model 870P

Drug Enforcement Administration (DEA) Special Response Teams (SRT)
- semiautomatiche HK USP, Sig Sauer P226, P228, P229 e SP2340, Glock 22 e 23 Gen4 in .40 Smith & Wesson
- SMG Colt CAR-15 R633/635 in 9 x 19 mm
- Fucili d'assalto Colt CAR-15A2 R779/R777, HK53A3N e LAR-15 DEA in 5,56 x 45 mm
- Shotgun Remington Model 870P

Federal Bureau of Investigation (FBI) Regional FBI SWAT Teams e Hostage Rescue Team (HRT)
- Semiautomatiche Springfield Bureau e Les Bear SRP Bureau in .45 ACP
- SMG HK MP5A2, A3, SD3/6 in 9 x 19 mm e HK MP5/10A3 in .40 Smith & Wesson
- Fucili d'assalto Colt CAR-15A2 R777 e R705 (M16A2)
- Fucili di precisione Remington 700 (M40A1), FN SPR A5 e HK PSG-1 in 7,62 x 51 mm, Barrett M82A1 e McMillan Model 87 in 12,7 x 99 mm
- Shotgun Scattergun Tactical Response Model 90102 FBI

Semiautomatiche Glock

La vita operativa della gamma Glock è stata ed è tutt'ora molto intensa. Dei milioni di pistole prodotte e commercializzate, molte sono state adottate da forze armate e di polizia, compresi gruppi antiterrorismo e reparti SWAT

Perfino in Russia operatori di alcuni reparti tipo SWAT, come quello di Mosca, hanno adottato la Glock

Arma concettualmente semplice ma caratterizzata da soluzioni tecniche innovative sulle quali è inutile tornare a lungo in quanto ben note a tutti (fusto polimerico, sistema di scatto privo di sicura manuale, ecc.), la pistola austriaca **Glock** ha riscontrato sin dalla sua apparizione un notevole successo tanto in ambito militare che del Law Enforcement. Una delle doti di questa arma apprezzata a livello di affidabilità in armeria e sul campo, è il ridotto numero di componenti nonché la completa intercambiabilità di parti e ricambi all'interno della stessa serie e in misura limitata anche tra serie diverse, senza alcun tipo di aggiustaggio. In quest'ultimo settore i calibri maggiormente utilizzati sono il 9 x 19 mm, soprattutto in Europa dove perdura la logica del 9 Parabellum, il .40 Smith & Wesson ed il .45 ACP. Negli Stati Uniti entrambi questi due ultimi calibri fanno ovviamente la parte del leone in quanto considerati decisamente più... corposi del 9 mm Parabellum.
I vari modelli Glock in servizio presso i reparti SWAT e gruppi antiterrorismo e liberazione ostaggi sono declinati spesso un tre famiglie, ovvero standard, compact e sub-compact, poiché si prestano ad un'ampia gamma di utilizzi, dal porto "open" in fondina ascellare, cosciale o al cinturone, a quello occulto o come arma da "back-up": **Glock 17**, **19** e **26** per i modelli in 9 x 19 mm; **Glock 22**, **23** e **27** per quelli in .40 Smith & Wesson; **Glock 21**, **30** e **36** per quelli in .45 ACP. Dalla capostipite **Glock 17** di prima generazione l'azienda austriaca ha introdotto nel corso dei primi trent'anni della sua vita varie migliorie ai propri modelli; migliorie e/o modifiche di carattere tecnico ed ergonomico, per giungere alla quarta generazione di pistole. >

1 Sin dalla sua apparizione la Glock ha riscontrato un notevole successo tanto in ambito militare che di polizia

2 La Glock 22 RTF2 è una delle semiautomatiche maggiormente utilizzate dagli SWAT statunitensi. RTF2 (Rough Texture Frame) pensato per agevolare l'impiego con guanti tattici

3 Il Tactical Response Team (TAC) di Kansas City è uno dei reparti SWAT statunitensi ad avere adottato modelli Glock in .40 Smith & Wessona

3

1

1 La famosa polimerica austriaca è stata adottata anche dai vari reparti speciali d'intervento sud-coreani

2 La quarta generazione, denominata ufficialmente Gen4, è stata inizialmente predisposta per le Glock 17

3 Operatori delle forze di sicurezza irachene mentre si addestrano al tiro con la Glock 19

Glock 17

Calibro : 9 mm
Funzionamento: chiusura geometrica, sistema Browning modificato
Lunghezza totale: 204 mm
Lunghezza della canna: 114 mm
Spessore ed altezza: 30 e 139 mm
Peso, caricatore vuoto: 710 g
Caricatore: 17 colpi
NB: vari allestimenti disponibili, compresso Gen4.

Glock 19

Calibro: 9 mm
Funzionamento: chiusura geometrica, sistema Browning modificato
Lunghezza totale: 185 mm
Lunghezza della canna: 102 mm
Spessore ed altezza: 30 e 127 mm
Peso, caricatore vuoto: 670 g
Caricatore: 15 colpi
NB: vari allestimenti disponibili, compreso Gen4.

3

Una famiglia di quattro generazioni

Nel 1988, con la seconda generazione, vengono introdotte zigrinature e cuspidi per migliorare il grip nell'aree anteriore e posteriore dell'impugnatura, nonché sul ponticello.
Successivamente, nel 1991, vengono effettuate piccole modifiche all'asta guida-molla ed al caricatore, alla base e all'elevatore, che comunque non ne pregiudicano l'impiego sulle armi delle serie precedenti.
Negli anni '90 fa la sua comparsa la terza generazione con l'introduzione di scanalature anatomiche sulla parte anteriore dell'impugnatura, di un thumb-rest (poggia pollice) su entrambi i lati dell'impugnatura ed una guida (**Universal Glock Rail**) per il montaggio di sistemi di puntamento e/o di illuminazione per l'impiego tattico.
Con la terza generazione nascono anche i fusti in colore **OD** (Olive Drab) e gli allestimenti **P/R** /Practice/Reset) per il maneggio non operativo e **T** (Training) per l'addestramento, adatti al munizionamento Simunition.
La quarta generazione, presentata nel 2010, viene denominata ufficialmente Gen4. Preceduta di un solo anno dall'allestimento **RTF2** (Rough Texture Frame) del modello **22** pensato per agevolare l'impiego con guanti tattici, la **Gen4** è stata inizialmente predisposta per aggiornare le Glock 17, 19, 22 e 23 per poi andare avanti con altri modelli.
La prima modifica significativa riguarda l'adozione di una nuova molla e della relativa guida, progettate per ridurre ulteriormente il rinculo dell'arma già di per sé contenuto, quindi la trama dell'impugnatura, detta Polymids, che presenta una forma piramidale mutata dall'allestimento **RTF2**, infine l'adozione del sistema **MBS** (Modular Back Stap), che consente di variare la dimensione del dorsalino dell'impugnatura stessa, e di pulsante sgancio-caricatore maggiorato e reversibile. Guarda caso, le Glock Gen4 si presentano proprio con quattro nuove caratteristiche tecniche...

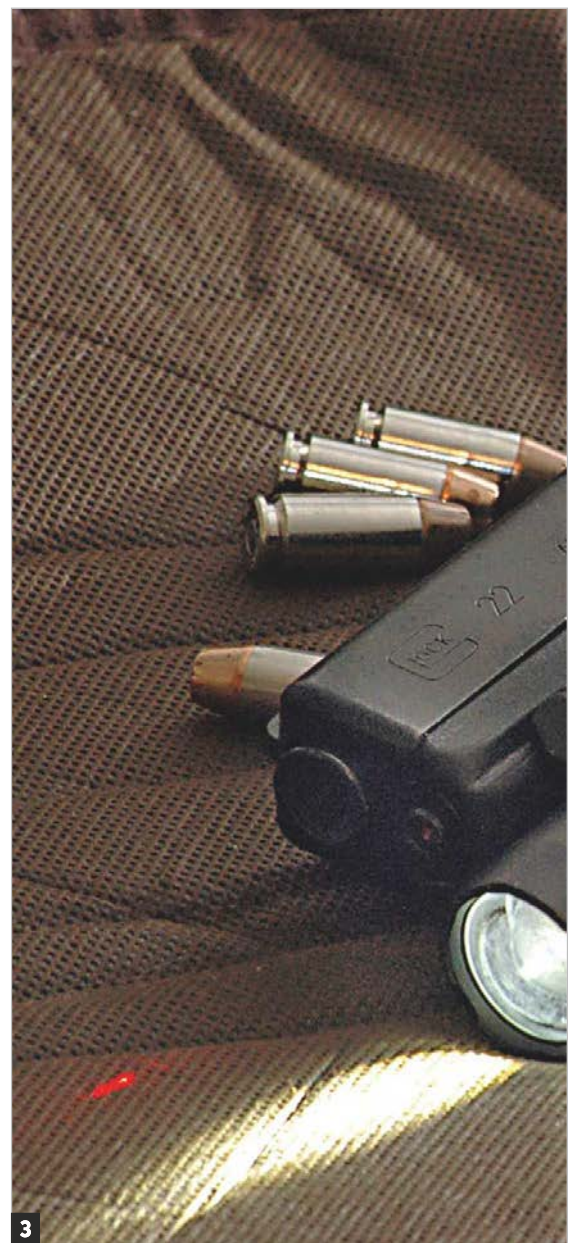
Successo planetario

Innumerevoli sono gli operatori di reparti d'intervento speciale tipo SWAT o antiterrorismo che hanno in do- >

1

2

< tazione modelli Glock, non solo in 9 mm Parabellum ma anche in .40 Smith & Wesson, .357 SIG o .45 ACP. Perfino alcuni gruppi d'intervento russi hanno adottato la famosa semiautomatica austriaca, quale l'OSN "Saturn" i cui operatori utilizzano la **Glock 17**, insieme alla locale Yarygin PYa o MP-443 Grach. Elencarne la lista completa è praticamente impossibile, ma possiamo comunque menzionare alcuni dei più significativi. Tra questi, in Europa, oltre all' EKO Cobra delle polizia federale austriaca che utilizza i modelli **17**, **18** e **19**, semiautomatiche Glock sono in dotazione standard o complementare presso:

• l'EKAM, il gruppo antiterrorismo del-

3

la polizia greca (**Glock 21**):
- il GSG-9 il gruppo antiterrorismo della polizia federale tedesca (**Glock 17**, oltre all'**HK USP**);
- l'ICRU (Iceland Crisis Response Unit) ed il Víkingasveitin (Team Viking), rispettivamente gruppo antiterrorismo e reparto SWAT della polizia islandese (**Glock 17** e **19**);
- i reparti antiterrorismo francesi GIGN e RAID (**Glock 17, 18, 19** e **26**) ed altri gruppi speciali d'intervento quali la BRI ed i vari GIPN (**Glock 17** e **26**);
- l'USP (Unité Spéciale de Police) lussemburghese (**Glock 17** e **26**)
- la BSB (Brigade Speciale Beveiligingsopdrachten) e l'Arrestatieteam olandesi, rispettivamente gruppo antiterrorismo e reparto SWAT (**Glock 17**);
- il BOA KGP (Biuro Operacji Antyterrorystycznych Komendy Głównej Policji), reparto antiterrorismo della polizia polacca (**Glock 17, 19** e **26**);
- il GOE (Grupo de Operações Especiais), il gruppo antiterrorismo della polizia portoghese (**Glock 17** e **19**, oltre alle **SIG Sauer P226/228/230** e **SP2022**);
- L'UEI (Unidad Especial de Intervención), il reparto antiterrorismo della Guardi civile spagnola (**Glock 17** oltre all'HK USP);
- lo SCO-19 (Specialist Crime and Operations Specialist Firearms Command), il reparto d'intervento tipo SWAT della polizia londinese (**Glock 17** e **26**).

Un po' dovunque nel mondo reparti antiterrorismo e/o gruppi d'intervento tipo SWAT utilizzano modelli Glock. È il caso di quelli neozelandesi ed >

1 Anche gli operatori del Yamam, l'unità antiterrorismo della polizia di frontiera israeliana, hanno optato per la Glock

2 Semiautomatica Glock 17 con la fondina Serpa della statunitense Blackhawk

3 La Glock 22 in .40 Smith & Wesson corredata di designatore laser e mini-torcia tattica SureFire

Glock 22

Calibro: .40 Smith & Wesson
Funzionamento: chiusura geometrica, sistema Browning modificato
Lunghezza totale: 204 mm
Lunghezza della canna: 114 mm
Spessore ed altezza: 30 e 138 mm
Peso, caricatore vuoto: 725 g
Caricatore: 15 colpi
NB: vari allestimenti disponibili, compreso Gen4.

1 In Europa l'EKAM della polizia greca è uno dei rari gruppi antiterrorismo ad avere adottato la Glock in .45 ACP

2 Pochi sono ancora i reparti speciali d'intervento che hanno optato per la Glock camerata in .45 ACP quale la modello 21

< australiani ad esempio, appartenenti sia alla polizia federale (CTTAG/Counter Terrorist Tactical Assault Group per la Nuova Zelanda e SRG/Special Response Group per l'Australia), che alle polizie dei vari Stati (**Glock 17** e **19** soprattutto, oltre all'HK USP), nonché di molti altri Paesi del mondo. Tra questi possiamo citare:

- il Ye ida Mishtartit Meyu edet, meglio noto con l'acronimo Yamam, l'unità antiterrorismo e liberazione ostaggi della polizia di frontiera israeliana (**Glock 17, 19** e **26**);
- la Force One, reparto SWAT della polizia di Mumbai/Bombay (Glock 17 e 19);
- il BOPE (Batalhão de Operações Policiais Especiais) e la CORE (Coordenadoria de Recursos Especiais per Coordinazione delle risorse speciali), rispettivamente il gruppo SWAT della polizia militare di Rio de Janeiro e l'unità di pronto intervento polizia dello Stato di Rio de Janeiro (**Glock 17** e **19**, oltre ad altri vari modelli);
- la TRU (tactical Response Unit), reparto SWAT della polizia figiana (Glock 17)
- la PGK (Pasukan Gerakan Khas per Forza per operazioni speciali) della polizia malesiana, che raggruppa oggi il VAT 69 (Very Able Trooper 69 o Komando 69) e l'UTK (Unit Tindakan Khas per Unità per azioni speciali), con vari distaccamenti operativi per gli interventi ad alto rischio e/o antiterrorismo (**Glock 17**, **18**, **26** e **34**, nonché HK USP, SIG Sauer P2022 e STI Granmaster e Tactical)
- vari gruppi di pronto intervento e SWAT delle Iraqi Security Forces (**Glock 19**);
- lo Spetsgruppa Almaz, il gruppo antiterrorismo bielorusso (Glock 17);
- la SDU (Special Duties Unit), reparto SWAT della polizia di Hong Kong,

1

Glock 21

Calibro: .45 ACP
Funzionamento: chiusura geometrica, sistema Browning modificato
Lunghezza totale: 209 mm
Lunghezza della canna: 117 mm
Spessore ed altezza: 32,5 e 139 mm
Peso, caricatore vuoto: 835 g
Caricatore: 13 colpi
NB: vari allestimenti disponibili, compreso Gen4.

2

e la neo costituita CTRU (Counter Terrorism Response Unit), sempre della Hong Kong Police Force (**Glock 17** e **19**, oltre alla **SIG Sauer P225**).
Anche negli Stati Uniti la Glock viene utilizzata da alcuni reparti SWAT, generalmente in calibro .40 Smith & Wesson, come quelli di Atlanta (**Glock 22 Gen4**), Anchorage (**Glock 21** e **22**), Baltimore (**Glock 22**) e Kansas City (**Glock 22**) , nonché da quelli di varie grandi agenzie di Law Enforcement. Tra questi citiamo il SOG (Special Operations Group) dell'US Marshals Service (**Glock 19, 22** e **23 Gen4**), il CERT (Capitol Emergency Response Team) della Capitole Police (**Glock 22**) e i vari SRT (Special Response Team) della Drug Enforcement Administration (**Glock 22** e **23 Gen4**).
Da notare che quest'ultime grandi amministrazioni statunitensi hanno in dotazione anche molti altri modelli di semiautomatiche, soprattutto SIG Sauer e HK, anche se la classica Government .45 ACP nelle sue varie versioni rivisitate è sempre apprezzata dagli operatori SWAT, a cominciare da quello di Los Angeles. LE

Il calibro Glock

La Glock 38 camerata per la nuova munizione calibro .45 GAP

Il calibro .45 GAP (Glock Automatic Pistol) è frutto di una richiesta del fabbricante austriaco che necessitava di una cartuccia della potenza della .45 ACP, ma che avesse ingombri dimensionali più ridotti in modo da poter essere utilizzata in fusti previsti per ospitare la comune 9 mm o le 10 mm (.40 Smith & Wesson e 10 mm Auto) ed in allestimenti compatti e sub-compatti. Il risultato ottenuto, in collaborazione con la statunitense CCI-Speer, è una munizione sensibilmente più corta della .45 ACP, ovvero di 19 mm invece di 23 mm, ma dotata di prestazioni sostanzialmente identiche a quelle della munizione di riferimento, con pressioni di poco superiori a quelle di un caricamento .45 ACP +P.
La prima semiautomatica ad adottare la .45 GAP è stata la Glock 37, subito seguita dalle Glock 38 e 39. A quanto ci risulta semiautomatiche in .45 GAP non sono state adottate finora da nessun reparto SWAT o antiterrorismo statunitense, contrariamente ad alcuni corpi di polizia d'oltre Atlantico che hanno optato per il nuovo calibro della Glock (New York State Police, Florida Highway Patrol, Pennsylvania State Police, ecc.).

GIPN: gli SWAT della Polizia francese

Reparti organici di pronto impiego per gli interventi ad alto rischio, con competenze geograficamente limitate alla regione di stanziamento, i Groupes d'Intervention de la Police Nationale (GIPN) sono stati creati oltre tre decenni fa dal ministero francese dell'Interno per contrastare la grande criminalità e la minaccia terroristica

Costituiti nel 1972 i **GIPN** possono essere considerati come gli antenati dei due attuali gruppi antiterrorismo esistenti in Francia; ovvero il **GIGN** (Groupe d'Intervention de la Gendarmerie Nationale) e il **RAID** (Recherche, Assistance, Intervention, Dissuasion), il primo appartenente alla Gendarmeria ed il secondo alla Polizia di Stato. Precisiamo che recentemente il GIGN è stato riorganizzato e potenziato in termini di effettivi, con oltre 400 operatori in organico, mentre il RAID è stato integrato come unità di riferimento del neo costituito Groupe d'Intervention de la Police Nationale (GIPN), al quale è aggregata anche la Brigade de Recherche et d'Intervention (**BRI**). Gli interventi realizzati nel novembre scorso dopo gli attentati di Parigi sono stati eseguiti da operatori del RAID e della BRI, mentre alcuni GIPN sono scesi in campo sia per rinforzare il dispositivo di sicurezza nei dipartimenti limitrofi della capitale che per bloccare possibili vie di fuga dei terroristi e dei loro complici in direzione dei confini orientali e settentrionali del Paese.

Origini e sviluppo

Al pari di numerosi Paesi occidentali, la Francia, sino agli anni '70, non possedeva nessun gruppo speciale d'intervento e tanto meno di antiterrorismo e liberazione di ostaggi. I GIPN sono nati per contrastare la minaccia terroristica emersa dopo la tragedia delle Olimpiadi di Monaco di Baviera. All'epoca questi gruppi, che erano formati ciascuno da una dozzina di elementi, venivano attivati su chiamata, solo per la durata dell'intervento. L'armamento ed i mezzi in dotazione erano allora dei più approssimativi. Esempio: nel 1972 gli operatori di uno di questi gruppi disponevano solo **revolver Smith & Wesson** in calibro **.38 Special**, con una dotazione di 24 car-

1 Distintivo dei GIPN, i reparti SWAT della Polizia francese.

2 Operatori GIPN con la Glock 17 in versione UTM per l'addestramento con munizione a proiettile in alluminio o color marking

tucce, cinque giubbotti antiproiettili, un fucile di precisione tipo **bolt-action MAS FR F1**, camerato per l'allora cartuccia regolamentare dell'esercito francese in calibro 7,5 mm, due walkie-talkie, una Peugeot 404 e… una Renault 4. Fortunatamente, con il tempo, i GIPN hanno conosciuto uno sviluppo positivo, non solo sotto il profilo organizzativo ma anche in tema di addestramento e formazione, nonché di mezzi in dotazione. La nuova configurazione scelta a partire della metà degli anni '80 permise quindi di costituire gruppi d'intervento organici più omogenei, quindi con personale permanente, ben addestrato ed equipaggiato. Nel frattempo, nel 1984, era nato il RAID, vero >

< e proprio reparto antiterrorismo e liberazione di ostaggi. Questo nuovo arrivato, “concorrente” del GIGN, costrinse i responsabili della Police Nationale a rivedere il quadro d’impiego dei vari GIPN in modo da evitare dispersioni di energie e sovrapposizione di competenze. Nel 1987 il ministero dell’Interno diramò una prima circolare per chiarire i compiti e il quadro d’impiego dei GIPN e del RAID, costituito nel 1984. Alcuni anni dopo, nel 1995, una seconda circolare dello stesso ministero specificava ulteriormente il tipo di compiti affidati ai GIPN, la loro dislocazione territoriale e le rispettive aree di competenza. Attualmente sono presenti sette GIPN in Francia metropolitana, a Marsiglia, Lione, Bordeaux, Rennes, Strasburgo, Lille >

1 I GIPN sono stati creati oltre tre decenni fa dal ministero francese dell'Interno per contrastare la grande criminalità e la minaccia terroristica

2 La Glock 17 è l'arma corta maggiormente utilizzata dagli operatori dei GIPN, che dispongono anche del modello 26 e della SIG Sauer SP-2022

3 I tiratori scelti o sniper dei GIPN hanno a disposizione vari modelli di fucili di precisione

4 Operatori GIPN, BRI e RAID, le tre componenti della Force d'Intervention de la Police Nationale o FIPN

e Nizza, nonché altri tre nei dipartimenti e territori francesi d'oltremare, Nuova Caledonia, isola della Réunion e Antille/Guiana.
Il personale dei GIPN è costituito da volontari provenienti dalle file della Police Nationale. L'età media degli operatori si aggira sui 28-30 anni. Molti operatori GIPN provengono dai reparti di impiego delle **CRS** (Compagnie Républicaine de Sécurité), unità antisommossa della Police Nationale, oppure delle Brigades Anti-Criminalité (**BAC**).

IMPIEGO OPERATIVO

I GIPN posso essere chiamati ad intervenire in numerose occasioni: nelle operazioni di ordine pubblico in senso lato, ambito del quale gli operatori GIPN operano come elementi di punta e/o di supporto tattico, come rinforzi operativi specializzati a supporto di reparti di sicurezza per eventi e/o situazioni che richiedono procedure e tecniche particolari (rivolte in ambiente carcerario ad esempio), per gli interventi ad alto rischio contro bande armate di malavitosi, per la neutralizzazione di individui particolarmente pericolosi, armati e barricati, e cosi via. Ai GIPN possono essere assegnati anche compiti di antiterrorismo e di liberazione di ostaggi; ciò contrariamente ad una idea molto diffusa in Francia in quanto questo tipo di operazione non è infatti di esclusiva competenza del RAID o del GIGN, pur essendo entrambi reparti appositamente addestrati a questo tipo intervento che richiede uno know-how del tutto particolare.
La traduzione di individui a rischio e la protezione delle alte personalità politiche fanno altrettanto parte dei compiti affidati ai GIPN. Per amor di cronaca ricordiamo che in materia di trasferimento e protezione di individui

2

1 Team d'assalto del GIPN di Marsiglia impegnato in intervento simulato in ambiente urbano

2 I team in forza ai GIPN sono in grado di operare in relativa autonomia in quanto costituiti da elementi in possesso di una o più specializzazione

3 Ultimamente i GIPN sono sempre più spesso chiamati ad intervenire nell'ambito delle operazioni contro il terrorismo di matrice jihadista islamica

4 Operatori del RAID e dei GIPN sono regolarmente impegnati in esercitazioni congiunte in modo da affinare sinergia ed interoperabilità

considerati a rischio, tra i "clienti eccellenti" dei GIPN figura Licio Gelli; il compito di "accudirlo" prima della sua estradizione in Italia era stato affidato infatti al GIPN di Nizza.

Ultimamente i GIPN sono chiamati ad operare sempre più spesso anche al di fuori del proprio ambito geografico di competenza. Come già accennato, i GIPN di Lille e di Strasburgo sono stati quelli maggiormente sollecitati durante la caccia dei terroristi e dei loro complici implicati negli attentati di Parigi del gennaio e novembre 2015. Tutti i GIPN sono organizzati so- >

4

stanzialmente sullo stesso modello, con in forza poco meno di una trentina di operatori ciascuno, suddivisi in team, uno dei quali è sempre in allerta per intervento immediato. Ogni team è in grado di operare in relativa autonomia in quanto costituito da elementi in possesso di una o più specializzazione (tiratore scelto-osservatore, ricognitore, esperto in esplosivi, ecc.).
Ogni anno i GIPN effettuano mediamente poco meno di una trentina di interventi prioritari (liberazione di ostaggi e/o neutralizzazione di individui armati particolarmente pericolosi), nonché una sessantina di missioni di supporto a beneficio di altri servizi della **Police Nationale**, oltre ai compiti di assistenza giudiziaria, di scorta e protezione ravvicinata di personalità.
Anche se la noia non fa parte del quotidiano degli operatori dei GIPN occorre comunque essere molto motivato per prestare servizio in uno di questi gruppi dato che, appunto, il servizio richiede un impegno ed una serie di sacrifici non indifferenti, a fronte di vantaggi economici a dir poco trascurabili. Riguardo questo impegno, facciamo presente che molti operatori hanno accumulato oltre 2.500 ore di straordinari durante la loro permanenza in seno ad un GIPN...

1

Fucili d'assalto contro criminalità e terrorismo

Com'è facile intuire l'armamento in dotazione ai GIPN è degno del massimo rispetto. Come armi corte vengono

2

3

utilizzate soprattutto le **Glock 17** e **26** (quest'ultima come arma da back-up) e la **SIG Sauer SP-2022**, quest'ultima, che ha sostituito la **Beretta 92** come arma corta standard, è stata adottata del resto come pistola d'ordinanza delle forze dell'ordine transalpine, Police Nationale, Gendarmerie Nationale e Douanes Françaises. Altro modello utilizzato, ma di tipo non letale, l'oramai ben nota pistola Taser X26 (sono in dotazione anche Flash-Ball della Verney-Carron).
Per quanto concerne invece le armi lunghe e/o automatiche vengono utilizzati vari modelli: fucili di precisione in **7,62 mm NATO tipo SSG Steyr-Mannlicher**, **LSR2 Blazer, Tikka T3 Tactical** e **PGM** Ultima Ratio; pistole mitragliatrici **Heckler und Koch** serie **MP 5, Mp-7** ed **UMP 9**; fucili a canna liscia calibro 12 tipo **Beretta 203**, **Benelli M90**, **Remington 870** e **Keltec KSG**; fucili d'assalto **SIG** tipo **543**, **551** e **552 versione SWAT**, **Colt Carbine M4**, **Steyr AUG** e soprattutto **Heckler und Koch G-36C**.
L'impiego di fucili d'assalto in 5,56 mm NATO da parte degli operatori dei GIPN non deve stupire più di tanto in quanto si è rivelato spesso necessario di disporre di armi potenti, sia in termine di volume di fuoco che di potere di perforazione, in modo da poter fronteggiare determinate situazioni tattiche. Tale esigenza scaturisce dall'impiego sempre più diffuso da parte dei malavitosi e/o dei terroristi, di armi automatiche da guerra, tipo Kalashnikov, nonché dall'uso di giubbetti antiproiettili in grado di contrastare gli effetti terminali del classico munizionamento da polizia, ovvero il 9 mm Parabellum sparato delle semiautomatiche e SMG.
L'esigenza di armi di grosso calibro e/o in grado di erogare un importante volume di fuoco è cosi sentita dagli operatori dei GIPN al punto che alcuni di loro hanno giudicato opportuno l'introduzione di mitragliatrice leggere, tipo **FN Minimi**, di lanciagranate da 40 mm e di fucili di precisione in **.50 Browning** (12,7 x 99 mm standard NATO). LE

1 La Police Nationale dispone attualmente di dieci GIPN, tra cui sette in Francia metropolitana e tre nei territori e dipartimenti d'oltre-mare

2 Operatori del GIPN di Lille durante la caccia ai terroristi ed ai loro complici coinvolti negli attentati di Parigi del 13 novembre 2015

3 L'Heckler und Koch G-36C è il fucile d'assalto maggiormente utilizzato dagli operatori dei GIPN

Le SMG della Heckler Und Koch

L'HK della serie MP5 viene generalmente associata ai reparti speciali d'intervento o gruppi antiterrorismo

Per svariati decenni la Heckler und Koch della serie MP5 è stata la SMG di riferimento della quasi totalità dei reparti tipo SWAT e gruppi antiterrorismo occidentali. Oggi molti di questi hanno sostituito e/o integrato la famosa pistola mitragliatrice tedesca con nuovi modelli, progettati e realizzati dalla famosa azienda di Oberndorf

L'immagine che solitamente si ha quando si accenna alla **Heckler & Koch (HK) MP5** è quella che la vede tra le mani di un operatore di reparti speciali d'intervento o di gruppi antiterrorismo. L'arma, camerata originariamente per la 9 x 19 mm e dotata di sistema di funzionamento a massa battente con chiusura ritardata a rulli, è oramai talmente nota che non ha certo bisogno di essere presentata. Innumerevoli sono le versioni e declinazioni della **MP5**. Tanto per citarne alcune delle più diffuse ricordiamo: le **MP5A2/A4/**a calcio fisso e **MP5A3/A5** a calcio retrattile; le **MP5K/A1/A4/A5** (Kurz per corto in tedesco); la **MP5K-PDW** (Personal Defense Weapon); le **MP5SD1/SD3/SD4/SD5/SD6** silenziata (Schalldämpfer); le **MP5/10** e **MP5/40** rispettivamente in calibro 10 mm Auto e .40 Smith & Wesson, entrambe disponibili in varie configurazioni.
Alla fine degli anni '90 l'azienda tedesca ha sviluppato e realizzato un modello alternativo alla **MP5**, meccanicamente più semplice e quindi più economico da produrre, camerato in origine per munizionamento più potente del classico 9 x 19 mm in modo da soddisfare specifiche richieste da parte di alcune amministrazioni statunitensi, quale l'US Customs and Border Protection (CBP).

UMP: UNA SMG "UNIVERSALE"...

Arma automatica di tipo blowback o massa battente l'**UMP** (Universale Maschinenpistole) è stata progettata in origine per la .45 ACP e la .40 >

< Smith & Wesson (**UMP45** e **UMP40**). Per compensare il maggior rinculo e rendere l'arma più controllabile in modalità di tiro automatico la cadenze di fuoco dell'**UMP** è stata ridotta a 600-650 colpi/minuto. Dotata di selettore per il tiro a colpo singolo, a raffica controllata di 2/3 colpi ed a raffica libera, l'arma, per la cui fabbricazione è stato fatto ampio uso di materiali polimerici, è provvista di calcio pieghevole e di quattro guide Picatinny per consentire il montaggio di accessori di mira complementari a quelli meccanici e di una impugnatura anteriore. Successivamente alle versioni originali è stata realizzata anche una variante in calibro 9 x 19 mm, esteticamente e meccanicamente identica (la conversione da un calibro all'altro avviene cambiando solo canna, otturatore e caricatore). Da quando è apparsa sul mercato l'**UMP** ha sedotto molti reparti di tipo SWAT o antiterrorismo. Tanto per

L'HK UMP è disponibile in tre calibri, 9 x 19 mm, .40 Smith & Wesson e .45 ACP

HK MP7

Calibro:	4,6 m
Munizionamento:	4,6 x 30
Funzionamenta:	a presa di gas
Peso, caricatore vuoto:	1,2 kg
Lungehazza totale:	638 mm
Lunghezza, calcio chiuso:	415 mm
Lunghezza della canna:	180 mm
Caricatori:	20, 30 e 40 colpi
Cadenza di fuoco:	950 colpi/minuto
Tiro utile:	200 m

cambiare citiamo alcuni dei meno noti ma più originali, quali:

- la **TOC** (Tactical Operation Unit) e l'**HRG** (Hostage Response Group), reparti tipo SWAT della New South Wales Police Force australiana (UMP40);
- l'**ERT** (Emergency Response Team), gruppo tipo SWAT del Bradfort **Police Service** dell'Ontario/Canada (UMP40);
- l'**Interventionseinheit**, il reparto d'intervento tipo SWAT della Landespolizei del Principato del Liechtenstein (UMP9)
- la **SAF** (Special Action Force), forza antiterrorismo della polizia filip- >

1 Operatori di un gruppo d'intervento della polizia sud-coreana con HK MP5 corredate di visore reflex EOTech

2 La MP7SF, che spara solo in modalità semiautomatica, è stata adottata dalla polizia britannica

1 La HK MP5 nelle sue varie versioni è sempre in dotazione ai SEK (Spezialeinsatzkommando) presenti in seno alle forze di polizia dei Länder tedeschi

2 Gli SWAT delle forze di polizia giapponesi hanno in dotazione l'HK MP5, qui la versione silenziata SD6

3 L'HK UMP è stata camerata originariamente in .45 ACP e .40 Smith & Wesson

4 Gli operatori dei reparti d'intervento e gruppi antiterrorismo malesiani sono dotati sia di HK UMP9 che UMP45

L'HK MP7 è considerata la diretta concorrente della belga FN P90

pina (UMP45);
- l'**MRT** (Mobile Response Team) e la BORTAC (Border Patrol Tactical Unit), reparti tipo SWAT dell'US Border Patrol (UMP40);
- l'**STR** (Special Task and Rescue), reparto antiterrorismo della Malaysian Maritime Enforcement Agency ed il Pasukan Khas Laut (UMP9);
- l'**NIU** (National Intervention Unit), reparto tipo SWAT della polizia sudafricana (UMP9);
- le **EAS** (Equipes d'Assistance Speciale), reparti tipo SWAT delle polizie regionali belghe (UMP9);
- i **PIGN** (Peloton d'Intervention de la Gendarmerie Nationale), reparti tipo SWAT della Gendarmeria francese (UMP9).

HK UMP

Calibro: 9 x 9 mm, .40 Smith & Wesson e .45 ACP
Funzionamento: a massa battente
Peso, senza caricatore: 2,1 kg (UMP9 e UMP40) e 2,3 kg (UMP45)
Lungehazza totale: 690 mm
Lunghezza, calcio chiuso: 450 mm
Lunghezza della canna: 200 mm
Caricatori: 30 colpi (UMP9 e UMP40) e 25 colpi (UMP45)
Cadenza di fuoco (colpi/minuto): 650 (UMP9 eUMP40) e 600 (UMP45)
Tiro utile: 100 m (70 m in .45 ACP)

1
POLICE
BAIL BONDS
OPEN 24/7

MP7 : LA PDW TEDESCA

Personal Defense Weapon (PDW) per antonomasia in quanto progettata come diretta concorrente della belga **FN P90** in base al munizionamento utilizzato, la **MP7** è quindi un'arma estremamente compatta e maneggevole, adatta all'uso in ambiente urbano e alle missioni di scorta e protezione VIP. Costruita prevalentemente in materiali polimerici e dotata di sistema di funzionamento a presa di gas simile a quello dell'**HK G36**, la **MP7** spara munizionamento da 4,6 x 30 mm (stessa munizione della semiautomatica UCP/Ultimate Combat Pistol) a elevato potere di penetrazione. Nei test condotti nel 2003 la **MP7** ha dimostrato di poter perforare ad una distanza di 200 m la protezione standardizzata **CRISAT** (Collaborative Research Into Small Arms Technology) costituita da 20 strati di Kevlar posti dietro una lastra di 1,6 mm di titanio, ovvero a tre volte di più rispetto alla norma richiesta dalla Nato. Provvista d'impugnatura posteriore che serva d'alloggio al caricatore e di corta impugnatura anteriore ribaltabile, la **MP7** è dotata di calciolo telescopico, di selettore di tiro ambidestro e di guida Picatinny Mil-Std 1913 per il montaggio di accessori. La **PDW** della **HK** esiste in varie versioni: oltre alla **MP7A1** standard sono disponibili la **MP7SF**, che spara solo in semiautomatico (versione adottata tra l'altro dalla polizia britannica per il personale armato **AFO** (Authorised Firearms Officer) e la **MP7A2** sprovvista della corta impugnatura anteriore ma con ben quattro guide Picatinny secondo la norma **STANAG 2324**. Tra gli utilizzatori della **MP7** possiamo citare i seguenti gruppi d'intervento:

- l'**EKO** (Einsatzkommando) Cobra, gruppo antiterrorismo della gendarmeria austriaca;
- il **GSG 9** (Grenzschutzgruppe) e vari SEK (Spezialeinsatzkommandos), rispettivamente gruppo antiterrorismo e reparti tipo SWAT della polizia tedesca;
- l'**ERU** (Emergency Response Unit), reparto tipo SWAT della Garda Síochána, la polizia irlandese;
- l'**URNA** (Utvar Rychlého Nasazení per unita d'intervento rapido), reparto tipo SWAT della polizia ceca;
- il **PGK** (Pasukan Gerakan Khas per Comando operazioni speciali), gruppo antiterrorismo della polizia malesiana;
- la **BAT** (Brigada Antitero), reparto antiterrorismo del servizio di intelligence e sicurezza rumeno.

Per la cronaca, segnaliamo che anche la Guardia svizzera pontificia ha in dotazione HK PM7, oltre all'alabarda... LE

1 Anche gli operatori dell'antenato dei moderni SWAT, ovvero quello di Los Angeles, utilizzano sempre l'HK MP5 nelle sue varie versioni

2 Operatrice della BAT o Brigada Antitero, reparto antiterrorismo del servizio di intelligence e sicurezza rumeno, armata di HK MP7

3 Operatore di un Equipe Speciale d'Asistance della polizia belga con HK UMP9 durante i recenti interventi antiterrorismo nei sobborghi di Bruxelles

Spezialeinsatzkommando: i gruppi d'intervento dei Länder

Reparti organici per gli interventi ad alto rischio i SEK sono la versione "made in Germany" degli SWAT statunitensi. Operativi su tutto il territorio nazionale questi reparti speciali sono integrati alle forze di polizia dei sedici Stati che costituiscono la Repubblica federale di Germania

Già noti con il nome di Sondereinsatzkommando, traducibile in reparti per compiti speciali, i SEK per Spezialeinsatzkommando sono stati attivati in Germania a partire della fine degli anni '70 per contrastare il terrorismo e la grande criminalità. Equivalenti tedeschi degli SWAT statunitensi, i SEK possono essere paragonati in ambito europeo anche ad altri reparti speciali d'intervento che hanno competenze operative geograficamente limitate alla propria regione di stanziamento, come avviene in Francia per i GIPN. La Germania è costituita da sedici Stati federali, i Bundesländer, spesso chiamati Länder (Land al singolare), ognuno con una capitale: Baden-Württenberg (Stoccarda), Baviera (Monaco), Berlino (Berlino), Brandeburgo (Potsdam), Brema (Brema), Amburgo (Amburgo), Assia (Wiesbaden), Meclemburgo-Pomerania Anteriore (Schwerin), Bassa Sassonia (Hannover), Nord-Reno Westfalia (Düsseldorf), Renania-Palatinato (Magonza), Saarland (Saarbrücken), Sassonia (Dresda), Sassonia-Anhalt (Magdeburgo), Schleswig-Holtein (Kiel) e Turingia (Erfurt). In base alla Costituzione tedesca le

forze di polizia sono competenti solo ed esclusivamente nel proprio Land. Gli unici corpi di polizia a livello federale sono rappresentati dal Bundeskriminalamt (BKA), l'Ufficio federale della polizia criminale, e dalla **Bundespolizei** (BPOL), già nota come Bundesgrenzschutz o Polizia di frontiera, di gran lunga la più consistente in termini di personale. Fa capo proprio a quest'ultima il famoso **GSG** 9 (**Grenzschutzgruppe 9**), considerato il capostipite dei moderni reparti antiterrorismo e liberazione ostaggi.

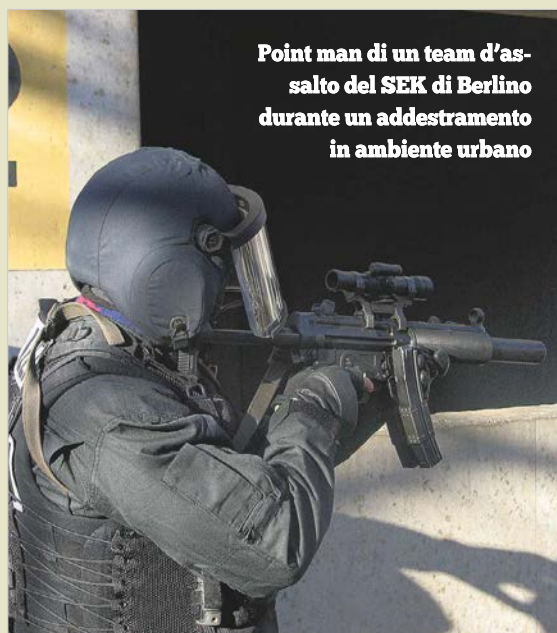
Ad ogni Land il proprio SEK

Ciascun Land dispone di una sua propria forza di polizia, nota come Landespolizei, la quale è suddivisa in varie unità operative. Tra queste la Kriminalpolizei, unità investigativa di polizia criminale; il Mobile **Einsatzkommando** (MEK), reparto per compiti speciali, paragonabile per alcuni aspetti alla DIGOS italiana, incaricato tra l'altro delle missioni di scorta/protezione VIP. A queste unità viene ad aggiungersi il SEK, reparto per gli interventi speciali con struttura permanente, che varia da un Land all'altro in termini di organici (tra i 60 ed i 120 operatori, più il personale di supporto), ma con un comune denominatore per quanto riguarda la struttura, che si articola sempre su vari team d'assalto ed elementi di supporto operativo (cellula sniper, esperti EOD, ecc.).

In pratica ogni Land dispone di un proprio SEK, generalmente di stanza nella capitale, anche se in alcuni casi sono stati decentralizzati in modo semipermanente nella città ritenuta a maggior rischio, come nel caso dei SEK del Nord-Reno Westfalia e Renania-Palatinato. Due Länder hanno ritenuto opportuno invece di costituire due distinti SEK, ovvero quelli di Assia e Baviera: il primo con un SEK che copre il nord dello Stato ed un altro il sud, stanziati rispettiva- >

1 **Operatori del SEK di Berlino, forse il più sollecitato di tutti, per quanto concerne gli interventi ad alto rischio**

2 **Ai SEK possono essere assegnati anche compiti di antiterrorismo e di liberazione di ostaggi**

1

Point man di un team d'assalto del SEK di Berlino durante un addestramento in ambiente urbano

2

mente a Kassel e Francoforte; mentre il secondo dispone di un SEK basato a Norimberga, che copre la parte settentrionale del Land, ed un altro stanziato a Monaco per la parte meridionale. Per poter integrare un SEK, il candidato volontario deve aver prestato servizio per almeno due anni in un reparto operativo della polizia del proprio Land, possedere quindi caratteristiche psicofisiche adeguate ed infine, superare i test di ammissione (mediamente il 70% dei candidati viene eliminato alle prove di selezione). Tutto questo prima di poter affrontare l'iter di formazione basica della durata di cinque a otto mesi a secondo dei SEK, dedicati all'apprendimento delle tecniche e procedure inerenti ai compiti assegnati. Anche il personale femminile delle Landespolizei può candidarsi, ma ben poche riescono a superare le prove di ammissione e tanto meno il corso di formazione basica. A quanto ci risulta, solo tre SEK, quelli di Amburgo, Assia e Schleswig-Holtein, hanno in forza personale femminile con compiti operativi. I SEK posso essere chiamati ad intervenire in numerose circostanze: operazioni di ordine pubblico, ambito nel quale i team operano come elementi di punta e/o di supporto tattico per fornire l'appoggio specializzato ai tradizionali reparti di polizia nei casi in cui vengono richieste procedure e tecniche particolari (rivolte in ambien-

L'addestramento alle tecniche d'assalto eliotrasportato viene praticato regolarmente dagli operatori SEK

1 I SEK sono stati attivati in Germania a partire della fine degli anni '70 per contrastare il terrorismo e la grande criminalità

2 I SEK possono essere chiamati ad operare insieme per interventi su larga scala, quindi, eccezionalmente, anche al di fuori della propria area di competenza

3 Ciascun Land dispone in seno alla propria forza di polizia di uno o due SEK per gli interventi ad alto rischio

3

te carcerario ad esempio); interventi ad alto rischio contro bande criminali; neutralizzazione di individui particolarmente pericolosi, ecc.. Ai SEK possono essere assegnati anche compiti di antiterrorismo e di liberazione di ostaggi, ciò contrariamente ad una idea molto diffusa in quanto questo tipo di intervento non è infatti di esclusiva competenza del GSG 9, pur essendo quest'ultimo il gruppo antiterrorista di riferimento al livello federale. Svariate volte all'anno gli operatori dei SEK svolgono infatti esercitazioni all'interno di strutture aeroportuali per affinare tecniche e procedure d'intervento, in particolare per la presa d'assalto di aeromobili con ostaggi a bordo. I SEK di Amburgo e Brema svolgono lo stesso tipo di esercitazione in ambiente marittimo, a bordo di navi mercantili e traghetti. Da notare che vari SEK possono essere chiamati ad operare insieme per interventi e/o missioni su larga scala, quindi, eccezionalmente, anche al di fuori della propria area di competenza. I vari SEK effettuano annualmente una media di 15 a 25 interventi prioritari ad alto rischio (liberazione di ostaggi e/o neutralizzazione di individui armati pericolosi), nonché una sessantina di missioni di supporto specializzato a favore degli altri servizi di polizia, oltre ai compiti di assistenza giudiziaria (traduzione di detenuti pericolosi, ecc.) e di scorta/protezione VIP

"LEKHWIYA"SOG: il gruppo d'intervento speciale del Qatar

Creata nel 2004 la Qatar Internal Security Force (QISF) è una forza che raggruppa alcune centinai di elementi, suddivisi in una ventina di unità e cellule specializzate con compiti inerenti alla sicurezza interna e protezione civile. Meglio noti in Qatar come "Lekhwiya", termine arabo rivisitato localmente e traducibile in "fratelli d'arma", questa forza possiede anche un gruppo d'intervento speciale, chiamato SOG per Special Operations Group

L'organico del SOG è classificato, ma dovrebbe aggirarsi su un centinaio di elementi, raggruppati in una componente operativa, formata, addestrata ed equipaggiata per portare a termine interventi ad alto rischio, compresi quelli di antiterrorismo e liberazione ostaggi, ed una componente addetta al supporto logistico ed operativo. La componente operativa è costituita da quattro sezione d'intervento, di cui una è mantenuta, a rotazione, sempre in allarme per intervento immediato. Quest'ultima, che prende il nome di Quick Reaction Team (QRT) quando è di turno, è in grado di essere schierata in

meno di 30 minuti dovunque nella capitale, Doha, ed in meno di un ora in qualsiasi altra parte dell'Emirato, sia utilizzando il proprio parco mezzi, sia gli elicotteri in dotazione alla QISF e alle forze armate nazionali. Ogni sezione operativa si articola a sua volta su un team d'assalto ed uno di supporto tattico. Quest'ultimo ha in forza due binomi: tiratore di precisione/osservatore ed un operatore arma di supporto, con mitragliatrice polivalente **FN MAG** in 7,62 mm NATO o leggera **FN Minimi** in 5,56 mm NATO per gli interventi in aree urbane.
Com'è facile intuire il SOG dispone di una cospicua gamma di armi. Anche se vengono utilizzati vari modelli di semiautomatiche, gli operatori del gruppo hanno un debole per quelle della **SIG Sauer**, specialmente per la **P226** in calibro 9 mm Parabellum o in .40 Smith & Wesson (ogni singolo operatore è libero di optare per tale o tale altra arma corta a seconda delle proprie preferenze). Stessa cosa per le armi automatiche individuali con, a fare la parte del leone, le varie **SMG** della **HK** e la **M4 Carbine** della Colt o della Bushmaster. In materia di fucili ad anima liscia, oltre ad alcuni modelli della Mossberg, sono invece quelli della Benelli, come l'**M4 Super 90**, che fanno l'unanimità in seno al reparto. Tra i fucile di precisione in dotazione vengo utilizzati vari modelli, dal **Sako TRG** e **SIG SSG 3000** in 7,62 mm NATO al **Barrett M82/M95** in .50 BGM, passando dall'**Accuracy International AWM** in .300 **Winchester Magnum al PGM 338** in .338 Lapua Magnum. Da notare che ultimamente hanno fatto il loro ingresso anche modelli "made in United Arab Emirats",

quali il tipo bolt action TSR ed il semiautomatico **SAR-40** della Tawazun Advanced Defense Systems (TADS).
Attualmente l'attività operativa del SOG non contempla quella investigativa, condotta generalmente dai servizi specializzati della AISF. Soltanto la preparazione e pianificazione delle operazioni vengono realizzate in interno dalla cellula di comando del reparto. Tra i compiti assegnati al SOG, che può essere sollecitato anche in appoggio ad altri reparti delle forze di sicurezza interna che non possiedono il know-how necessario per interventi ritenuti ad alto rischio, figurano anche quelli inerenti alla lotta contro il narcotraffico e la scorta e protezione VIP.

1 La componente operativa del SOG "Lekhwiya" è formata, addestrata ed equipaggiata per portare a termine interventi ad alto rischio, compresi quelli di antiterrorismo

2 Neutralizzazione di un terrorista da parte di operatori del SOG "Lekhwiya" durante un'attività addestrativa

3 Operatori del SOG "Lekhwiya" impegnati nell'assalto simulato di un velivolo della compagnia di bandiera durante un'esercitazione di antiterrorismo aereo

Gli interventi portati a termine nell'Emirati dagli operatori del SOG sono classificati ma comunque rimangono numericamente limitati e per lo più di sicurezza ed ordine pubblico (lotta alla criminalità, scorta speciale, monitoraggio dei grandi avvenimenti e altre manifestazioni, ecc.). Sin ad oggi, risulta infatti che il SOG non abbia mai partecipato ad un intervento di antiterrorismo o di liberazione ostaggi. Si sa in compenso che il reparto fornisce spesso il personale di scorta alle delegazioni ufficiali dell'Emirato in visita all'estero e che i suoi operatori sono stati aggregati più volte ad alcune missioni di pace fuori area, come in Libano dove alcuni di loro sono stati integrati al contingente militare del Qatar schierato nell'ambito della missione UNIFIL/FINUL delle Nazioni Unite. LE

Dalla Beretta M12 alla P90

Se a fare la parte del leone in seno ai reparti speciali d'intervento o antiterrorismo sono sicuramente le SMG della tedesca Heckler und Koch, rimane pur vero che alcuni di questi gruppi hanno optato invece per modelli proposti da altre aziende

Per molti anni, sia prima che dopo l'introduzione della prolifica famiglia HK MP5, le SMG (Sub-Machine Gun) maggiormente utilizzata in ambito militare e del Law Enforcement erano firmate Beretta e Israel Military Industries (IMI). In Italia la prima è stata utilizzata - e lo è tutt'oggi - da tutti i Corpi dello Stato, Forze armate e di polizia, compresi il **GIS** dei Carabinieri ed il **NOCS** della Polizia di Stato prima dell'adozione della serie HK MP5. Anche un po' dovunque nel mondo la ben nota SMG "made in Italy" è stata adottata da reparti speciali d'intervento delle forze di polizia, come in Francia, ad esempio, dagli operatori della **BAC** (Brigade Anti-Criminalité), che sono intervenuti in primis il 13 novembre 2015 in occasione degli attacchi terroristici a Parigi. In quanto al modello israeliano Uzi questo ha conosciuto una ancora più ampia diffusione.
Oltre che nel suo Paese d'origine, dov'è stata ampiamente distribuita sia ai militari che alle forze di sicurezza ed ai reparti speciali, quale il **Yamam** (acronimo di Ye ida Mishtartit Meyu edet per reparto speciale di polizia), ovvero il gruppo antiterrorismo della polizia di frontiera, l'**Uzi** - e le sue varie versioni Mini, Micro, Carbine, ecc. - è stata per anni la SMG di riferimento dei reparti speciali d'intervento di mezzo mondo. Al pari della **HK MP5**, il modello israeliano, prodotto pure lui su licenza in vari Paesi, se non addirittura clonato, è stato realizzato non solo in 9 x 19 mm ma anche in .45 ACP per soddisfare specifiche esigenze in materia di potere di neutralizzazione. La versione standard dell'Uzi non è attualmente più prodotta in Israele, >

2

1 Poliziotto belga dotato di Uzi, una delle SMG più diffuse in ambito Law Enforcement prima dell'introduzione delle HK Serie MP5

2 Operatore dell'ERTA, il reparto d'intervento speciale della Policia de Investigaciones de Chile, dotato di SMG SAF prodotta localmente della statale FAMAE

1 Alcuni dei poliziotti della BAC intervenuti in primis durante gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015 erano armati di Beretta M12

2 La PDW belga FN P90 è stata adottata da numerosi reparti speciali quale il UIM/BBE, il gruppo antiterrorismo olandese MxxCombat Optic

3 La nuova Uzi Pro può essere corredata di vari accessori di puntamento facilmente installabili sulle guide Picatinny Mil-Sdt 1913

2

3

IWI Uzi Pro

Calibro: 9 x 19 mm
Funzionamenta: a massa battente
Peso, senza caricatore: 2,3 kg
Lunghezza totale: 529 mm
Lunghezza, calcio chiuso: 300 mm
Lunghezza della canna: 134 mm
Caricatori: 25 colpi
Cadenza di fuoco: 1.050 colpi/minuto
Tiro utile: 100 m

< contrariamente alla **Mini Uzi** ed alla **Micro Uz**i, mentre una nuova versione è stata presentata nel 2010 con il nome di Uzi-Pro.
Concepita come una moderna **PDW** (Personal Defence Weapon), ma camerata per il classico munizionamento calibro 9 x 19 mm, la new entry israeliana è quindi estremamente compatta (meno di 300 mm con il calciolo chiuso) e provvista delle oramai immancabili guide Picatinny Mil-Std 1913 (ben quattro) per il montaggio di accessori. Altra novità firmata **IWI** (Israel Weapon Industries) in dotazione ad alcuni reparti speciali dei servizi di sicurezza israeliani e di altri Paesi : la **X95** in 9 x 19 mm, variante SMG del bullpup (definito quando il grilletto si trova anteriormente all'otturatore) **Micro-Tavor**, che può essere corredata di >

1 **La MP9 della svizzera Brügger & Thomet ha riscontrato un buon successo all'esportazione in quanto adottata da alcuni reparti SWAT o antiterrorismo**

2 **La SMG Colt in 9 x 19 mm è una delle molte armi della categoria di derivazione AR-15**

3 **La Daewoo K7 silenziata è in dotazione ai vari SWAT ed altri reparti di operazioni speciali sud-coreani**

< numerosi accessori tattici, disponibile anche in versione silenziata **X95S**. Altra SMG assimilabile ad una PDW è la **CPW** (Compact Personal Weapon) della Singapore Technologies Kinetics Ltd (ST Kinetics), pure lei sempre in 9 x 19 mm e realizzata quasi interamente in polimero, adottata dai locali Special Tactics and Rescue (**STAR**) e Police Tactical Unit (**PTU**).

A proposito di PDW vere e proprie, oltre alla **MP7** della HK, un altro modello ha fatto il suo ingresso presso alcuni reparti speciali delle forze di polizia e gruppi antiterrorismo: la **P90** della belga Fabrique Nationale (FN) di Herstal. Realizzata con largo impiego di materiali polimerici quest'arma automatica, che spara la munizione da 5,7 x 28 mm ad alte prestazioni balistiche, soprattutto in termine di perforazione, si caratterizza anche per il suo sistema di alimentazione tramite caricatore con rampa ad elica da 50 colpi.

Oltre ad alcuni servizi o reparti speciali del suo Paese d'origine quali il gruppo SWAT della polizia de Liegi, il **DAS** (Détachement d'Agents de Sécurité), distaccamento di protezione/scorta VIP, ed i reparti d'intervento del Commissariato generale unità speciali (**CGUS**), tra principali utilizzatori della P90 in ambito del Law Enforcement

1

Brügger & Thomet MP9 (standard)

Calibro: 9 x 19 mm
Funzionamento: chiusura geometrica a corto rinculo
Peso, senza caricatore: 1,4 kg
Lunghezza totale: 523 mm
Lunghezza, calcio chiuso: 303 mm
Lunghezza della canna: 150 mm
Caricatori: 15, 20, 25 e 30 colpi
Cadenza di fuoco: 900 colpi/minuto
Tiro utile: 100 m
NB : l'arma è disponibile in varie versioni ed in calibro .45 ACP (PM45)

possiamo citare: il brasiliano **BOPE** (Batalhão de Operações Policiais Especiais); i reparti SWAT canadesi della Halifax Regional Police e dell'**SPVM** (Service de Police de la Ville de Montréal); l'**URNA** (Útvar Rychlého Nasazení) della polizia Ceca; i francesi **RAID, GIPN** e **GIGN**; il greco **EKAM**; il rumeno **DIA** (Deta amentul de Interven ie Rapid); la filippina **SAF** (Special Action Force), gli olandesi UI (Unit Interventie) ed UIM (Unit Interventie Mariniers); i reparti SWAT messicani della Policia Federal; il portoghese **GOE** (Grupo de Operações Especiais) della Polícia de Segurança Pública; lo spagnolo **GEO** (Grupo Especial de Operaciones) del Cuerpo Nacional de Policía; ecc.. Anche negli Stati Uniti il P90 ha riscontato un notevole successo in quanto viene utilizzato da alcune grandi amministrazioni o servizi (INS/Immigration and Naturalization Service, USSS/United States Secret Service, ecc.), ma pure da numerosi reparti **SWAT** come quelli di Birmingham (Alabama), Chula Vista (California), Richland County (South Carolina) e Houston (Texas).

>

1 La CZ Scorpion Evo 3 sarebbe già stata adottata da alcuni reparti speciali, come l'URNA della polizia ceca ed i gruppi SWAT della Royal Malaysian Police

2 Il bullpup israeliano Micro Tavor ha dato origine ad una variante SMG in 9 x 19 mm nota come X95

3 Operatore del Deta amentul de Interven ie Rapid rumeno armato di Mini Uzi, SMG sempre prodotta in Israele

Da tutto il mondo

Escludendo i modelli già citati e quelli onnipresenti firmati HK vengono utilizzate anche altre SMG dai numerosi reparti tipo SWAT o antiterrorismo. Alcuni di questi modelli sono anche poco noti poiché non hanno < superato i propri confini d'origine, come la SMG rumena **Ratmil** modello 1996, in dotazione agli operatori della **BSIJ** (Brigada Special de Interven ie a Jandarmeriei), che conta un battaglione d'intervento speciale e un battaglione antiterrorista ed azioni speciali (rispettivamente Batalionul Special Interven ie e Batalionul Special Interven ie Antiterorist i Ac iuni Speciale). Oppure anche la cilena **SAF** (Subametralladora Famae) della statale FAMAE (Fábricas y Maestranzas del Ejército), in dotazione agli operatori dell'**ERTA** (Equipo de Reacción Táctica Antinarcóticos), reparto antidroga tipo SWAT della Policia de Investigaciones de Chile (la SMG della brasiliane Taurus **MT-9/40** utilizzata da alcuni reparti d'intervento sud-americani è derivata dalla SAF). Altre SMG vengono utilizzate un po' dovunque nel mondo dalle cosiddette "teste di cuoio", a cominciare dalle derivate dell'AR-15 (SMG **Colt RO-633/635/639, Carbon-15** Bushmaster, ecc.). Tra queste ricordiamo la sud-coreana Daewoo **K7 silenziata**, in dotazione ai vari SWAT locali (Unit 868 della Seoul Metropolitan Police, Unit 313 dell'Incheon Metropolitan Police, Unit 431 della Busan Metropolitan Police, ecc.); le cinesi **QCW-05 silenziata** CF-05 con caricatore tubolare da 50 colpi sistemato sopra il castello, utilizzate dai reparti d'intervento speciale dall'Ufficio centrale di pubblica sicurezza e della Polizia armata del Popolo; le nuove Scorpion **EVO 3** della ceca CZ (Ceská Zbrojovka) e **MPX** della SIG Sauer. Di queste due ultime SMG solo la prima sarebbe già stata adottata da alcuni reparti speciali, come il già citato URNA, alcuni gruppi tipo SWAT della Royal Malaysian Police e l'**Unit 333** della polizia egiziana; mentre la secondo è in valutazione presso vari

2

3

reparti d'intervento stranieri.
Sembra invece che la **MP9** della svizzera Brügger & Thomet, versione aggiornata della ben nota Steyr **TMP** (Taktische Maschinenpistole), abbia già riscontrato un buon successo all'esportazione in quanto è stata adottata da alcuni reparti SWAT indiani (Mumbai Police e Punjab Police); dal francese GSPR (Groupe de Sécurité de la Présidence de la République); dal cinese GOE (Grupo de Operações Especiais) della polizia di Macao; da reparti d'intervento del **DSI** (Department of Special Investigation) tailandese; dallo Spetsgruppa "A", meglio noto come **Gruppo Alfa**, dell'**FSB** (Federalnaya Sluzhba Bezopasnosti), il servizio d'intelligence e di sicurezza russo, e dal suo omologo bulgaro **SOBT** (Spetsializiran Otryad za Borba s Terorizma per Unità speciale di lotta contro il terrorismo). LE

Dienst Speciale Interventies: la risposta olandese alla criminalità ed al terrorismo

I Paesi Bassi possiedono varie unità d'intervento ad alto rischio, rappresentate da operatori della Dutch Koninklijke Marechaussee o Gendarmeria reale olandese, dai loro omologhi dalle rispettive Regionale Politie, le forze regionali di polizia, e da quelli del reparto antiterrorismo e liberazione ostaggi del Korps Mariniers, la componente d'assalto anfibia della Marina olandese

1

Nel giugno del 2006 il governo olandese ha deciso di costituire un comando centralizzato per gestire le situazioni di crisi in modo da coordinare la messa in opera dei reparti e/o gruppi assegnati a questi specifici compiti e di sfruttare al massimo le loro capacità operative. Denominata Dienst Speciale Interventies (**DSI**) o Servizio per gli interventi speciali questa nuova struttura, vero e proprio centro di comando e coordinamento per l'antiterrorismo e gli interventi ad alto rischio dispone, per l'impiego, delle componenti dedicate dipendenti dai ministeri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa.
Sostanzialmente questa struttura interministeriale raggruppa quindi funzionari civili e militari, ovvero gli operatori **AOE** (Aanhoudings-en Ondersteuningseenheden per reparti sostegno e arresti) e UI (Unit Interventie), reparti tipo **SWAT** a componente mista delle forze di polizia regionali e della Gendarmeria reale, rispettivamente incaricati della neutralizzazione di individui pericolosi nell'ambito della lotta conto la criminalità e degli interventi ad rischio, antiterrorismo escluso, e gli operatori **IUM** (Unit Interventie Mariniers), che vengono chiamati a scendere in campo per gli interventi ad alto rischio,

2

3

1 Operatori dell'UIM, già BBE, al termine di un'esercitazione di antiterrorismo marittimo e liberazione ostaggi

2 Team d'assalto di un reparto della Gendarmeria reale olandese impegnato nell'assalto simulato di un treno con terroristi ed ostaggi a bordo

3 I Dienst Speciale Interventies è stato attivato nel giugno 2006 dal governo olandese per gestire e risolvere situazioni di crisi

quando la situazione necessità un know-how in termine di procedure e tecniche che non possiedono le AOE/UI (antiterrorismo e liberazione ostaggi in particolare). A queste componenti viene ad aggiungersi l'**UE-OO** (Unit Expertise en Operationele Ondersteuning per Reparto speciali- >

1 Operatori dell'UIM e dell'UI durante un'esercitazione notturna mirante alla neutralizzazione e cattura di presunti terroristi

2 I reparti olandesi d'intervento ad alto rischio e di antiterrorismo fanno capo al Dienst Speciale Interventies o Servizio per gli interventi speciali

3 Elementi di un team d'assalto della gendarmerie reale olandese mentre si stanno imbarcando a bordo di un elecottero per un intervento aeromobile

2

< sti e supporto operativo), che inquadra tra l'altro tiratori di precisione per la neutralizzazione della minaccia a lunga distanza (quest'ultimi operano principalmente a sostegno degli AOE/UI in quanto l'IUM possiede propri sniper).

Antiterrorismo innanzitutto

L'UIM, già noto agli specialisti come BBE (Bijzondere Bijstands Eenheid per Reparto di assistenza speciale) dopo aver guadagnato le prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo quando, l'11 giugno del 1977, il reparto è intervenuto per liberare i novanta passeggeri del treno 747 Grosningen-Assen presi in ostaggio da un gruppo terrorista originario delle isole meridionali dell'arcipelago delle Molucche. **Azione da manuale**, condotta in meno di due minuti, l'intervento si concluse con la morte di sette terroristi e la neutralizzazione ed arresto di altri sei. L'intervento del BBE a Bovensmilde, che si svolse poco dopo per liberare 105 bambini presi in ostaggio in una scuola da quattro terroristi, anch'essi sud-molucchesi, fu eseguita con… più dolcezza poiché non vi furono vittime durante l'assalto, condotto anche in questo caso in modo esemplare. Stessa cosa nel marzo 1978 quando il reparto intervenne per liberare una sessantina persone prese in ostaggio, sempre da terroristi sud-molucchesi, all'interno del comune di Assen. Da allora il **BBE/UIM** ha avuto l'occasione di intervenire a varie riprese, anche se si sa ben poco delle operazioni e/o blitz portati a termine dagli operatori antiterrorismo del Korps Mariniers. Nonostante la massima riservatezza che circonda le azioni alle quali hanno partecipato i suoi operatori, sappiamo che il reparto è intervenuto recentemente, insieme ad operatori SWAT della Regionale Politie, nell'ambito di una vasta operazione antiterrorismo svoltasi nella periferia dell'Aia, che si è conclusa con l'arresto di due attivisti radicali islamici, appartenenti ad un gruppo jihadista legato alla nebulosa **Daesh**.

Reparto antiterrorismo per antonomasia, l'UIM è stanziato nella caserma "Van Braam Houckgeest", situata nella cittadina di Doorn, circa 20 km ad est di Utrech, nel centro della Olanda. Attualmente il reparto ha in forza oltre un centinaio di elementi, suddivisi in seno ad un reparto comando e due plotoni d'intervento, ognuno dei quali costituita da una trentina di operatori. Quest'ultimi, che costituiscono la componente prettamente operativa dell'UIM, sono suddivisi in sei team d'assalto, composti da cinque operatori ognuno. Oltre alla sua componente d'assalto vera e propria, entrambi i plotoni dispongono di rispettivi nuclei sniper/tiratori di precisione, dotati di vari modelli in calibro 7,62 x 51 mm, .338 Lapua Magum e 12,7 x 99 mm. Si tratta più precisamente degli HK **MSG** e Mauser **93SR**, Accuracy International **AWSM** e Barrett **M82A1/M107**.

Per rimanere in tema di armamento gli operatori dell'UIM sono dotati di SIG Sauer **P226**, che ha sostituito la **Glock 17**; mentre come armi lunghe automatiche dispongono di **C8-NLD**, ovvero il Diemaco **C8** Carbine, disponibile con vari allestimenti, e di **HK416**. Utilizzate ben più spesso rispetto al fucile d'assalto, le SMG in dotazione sono rappresentati da vari modelli **HK** serie **MP5** ed **MP7**, nonché della belga PDW **P90**. Vengono a completare il tutto fucili calibro 12 Remington 870P e **Mossberg 500** Cruiser e **590 A1**, mitragliatrici leggere in 5,56 x 45 mm, tipo Diemaco **C7 LSW** (Light Support Weapon) e FN **Minimi**, e polivalenti FN **tipo MAG** in 7,62 x 51 mm. LE

M4 Carbine

Adottata ufficialmente nel 1994 dalle forze armate statunitensi la M4 Carbine è sicuramente uno dei fucili d'assalto maggiormente utilizzati dai gruppi d'intervento e/o antiterrorismo. Numerose sono le sue versioni, varianti o derivati prodotti sia negli Stati Uniti che in molti altri Paesi

Arma ben nota a tutti in quanto è stata descritta dettagliatamente da tutte le riviste del settore, tanto in Italia che all'estero, la **Colt M4 Carbine** della famosa azienda di Hartford (Connecticut) non ha bisogno di presentazione. Limitiamoci a ricordare che si tratta di una variante piu corta e leggera dell'**M16A2** calibro .223 Remington (5,56 x 45 mm standard NATO), dotata di meccanismo di funzionamento a sottrazione di gas a presa diretta (direct impingement), di calcio telescopico regolabile in lunghezza e di selettore per il tiro a colpo singolo e a raffica di tre colpi per il modello originale M4, al pari degli **M16A1** e **M16A4**, oppure in semiautomatico ed a raffica libera (full-auto) per la versione **M4A1**, come gli **M16A1** ed **M16A3**. L'alimentazione dell'arma avviene normalmente tramite caricatore amovibile da 30 colpi a norma NATO o STANAG (Standardization Agreement).

M4 Carbine

Calibro : .223 Remington (5,56 x 45 mm standard NATO)
Funzionamento : sottrazione di gas a presa diretta, otturatore rotante
Peso, scarico : 2,88 kg (3,4 kg con caricatore da 30 colpi)
Lunghezza totale : 841 mm (756 mm con calcio chiuso)
Lunghezza della canna : 14,5 pollici (368 mm)
Alimentazione : caricatori STANAG da 20 o 30 colpi (accetta caricatori Beta C-Mag da 100 colpi)
Organi di mira meccanici standard : mirino e diottra posteriore regolabile in elevazione e deriva
Cadenza di fuoco : 700-950 colpi/ minuto (M4A1)
Velocità alla bocca : 880 m/secondo
Portata utile : 350 m

1 La M4 Carbine nelle sue varie versioni e configurazioni è uno dei fucili d'assalto tra i più diffusi nell'ambito dei reparti speciali d'intervento tipo SWAT e dei gruppi antiterrorismo

Principali versioni

Al pari delle altre armi della famiglia **AR-15** la **M4** ha dato origine a varie versioni, varianti o derivati, prodotti da diverse aziende nel mondo, quali, negli Stati Uniti, la Bushmaster Firearms International di Madison (North Caroline), la Lewis Machine & Tool Company di Milan (Illinois), la Remington Arms Company di Huntsville (Alabama), la Smith & Wesson di Springfield (Massachusetts) e l'US Ordnance-Defense System di Reno (Nevada), e all'estero la belga Fabrique Nationale (FN) di Herstal, la malesiana SME Ordnance di Batu Arang e la turca Sarsilmaz di Uskudar/Istanbul.
Oltre al modello originale della Colt gran parte delle versioni statunitensi ed straniere della M4 sono in servizio presso molte forze per operazioni speciali, gruppi d'intervento tipo SWAT e/o unità antiterrorismo e liberazione ostaggi. Esempi: se le teste di cuoio australiane dello SASR (Special Air Service Regiment) utilizzano il modello della Colt destinato all'esportazione, i loro omologhi britannici del 22nd SAS Regiment hanno optato invece per la variante canadese **C8SFW** della Diemaco (oggi Colt Canada) ed gli operatori neozelandese dello STG (Spe- >>

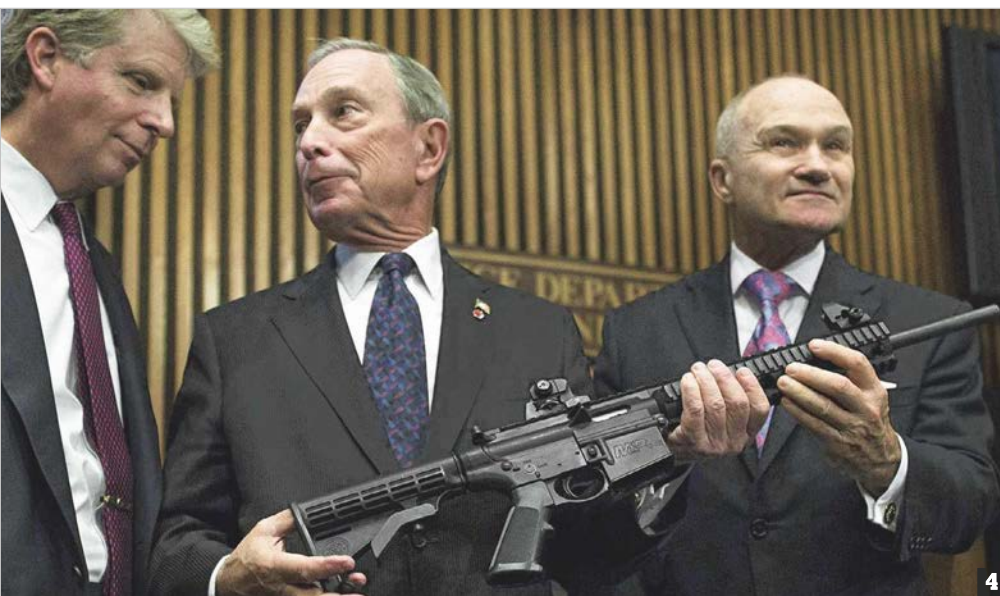
cial Tactics Group) della New Zeland Police per la **M4 Carbine Type** della Bushmaster - come pure i carabinieri paracadutisti italiani del 1° Reggimento "Tuscania" - ; mentre gli operatori cinesi della del SDU (Special Duties Unit) della Hong Kong Police Force hanno scelto la versione **SR-16** della Knight's Armament Company e quelli malesiani del PGK (Pasukan Gerakan Khas) del SOCOM-FP (Special Operations Command of Federal Police) la variante locale prodotta dalla SME Ordnance.
Tra le principali versioni statunitensi della M4 Carbine figurano le seguente modelli o varianti:

• La **Mk 18 CQBR** (Close Quarters Battle Receiver) è una M4A1 con receiver modificato e canna da 10,3 pollici (la due

1 Operatore canadese dello SWAT di Vancouver armato di Diemaco C8SFW, versione locale della M4 Carbine

2 Colt Model 933, variante della M4 Carbine con canna da 11,5 pollici, corredato di visore Aimpoint M68 CCO/ Close Combat Optic

3 Operatore SWAT dello FBI con M4 Commando con canna da 11,5 pollici corredata di visore reflex della EOTech

4 L'ex sindaco di New York Michael Rubens Bloomberg mentre tiene in mano la Smith & Wesson M&P 15-22, una delle tante derivazioni sul tema M4 Carbine

1

< principali aziende che realizzano la Mk 18 sono la Colt e la Lewis Machine & Tool (LMT)

• L'**Enhanced M4** è stata sviluppata dalla Colt nell'ambito del programma "Individual Carbine" dell'US Army. Nota anche con il nome di APC (Advanced Piston Carbine) l'arma si caratterizza per la canna scanalata più leggera, che favorisce la dispersione di calore, e soprattutto per l'adozione del sistema ALP (Articulating Link Piston), che riduce lo stress del meccanismo inerente alla corsa del pistone, incrementando contemporaneamente la precisione dell'arma. L'Enhanced M4 non è mai stata adottata

A sinistra: gli interventi dalla terza dimensione mediante elitrasporto vengono praticati regolarmente dagli operatori dei reparti tipo SWAT o dei gruppi antiterrorismo e liberazione ostaggi, come qui, dove si vede un point man di un team d'assalto con abbigliamento tattico 5.11, dotato di M4 corredato di torcia SureFire, balzare fuori da un elicottero durante una fase dell'addestramento tecnico operativo proprio della specialità

in quanto il programma "Individual Carbine" è stato cancellato nel giugno 2013. Per la cronaca ricordiamo che oltre la Colt, che proponeva anche il CM901 (Colt Modular), hanno partecipato a questo sfortunato programma la Robinson Armament con lo **XCR**, la Leitner-Wise Rifle Company con un derivato dell'**M16A4**, la Remington con l'**ACR** (Adaptive Combat Rifle), la Knight's Armament Company con l'**SR-16**, la belga FN Herstal con lo **SCAR** (Special Operations Forces Combat Assault Rifle) e la tedesca Heckler und Koch con l'**HK 416**.

• La **M4 Commando** si caratterizza essenzialmente per la sua canna da 11,5 pollici, anche se la Colt ha focalizzato la sua produzione su modelli dotati di canna da 14,5 e 40 pollici. In origine le M4 Commando erano realizzate con elementi e parti già disponibili (upper receiver dell'M16A1/A2 per il Model 733 Commando ad esempio). A secondo delle versioni l'arma può essere dotata di selettore a tre posizioni, sicura, semi-automatico e raffica di tre colpi, oppure quattro con l'aggiunta della raffica libera (full-auto). I più recenti Model 933 hanno il flat-top receiver provvisto di maniglia di trasporto amovibile e guida Picatinny Mil-Std 1913, nonché il selettore per il tiro semi-automatico ed auto- >

1 I reparti speciali dell'US SOCOM, quale la Delta Force, sono dotati de M4A1 corredati di kit SOPOD Block II

2 La M4 Carbine corredata di modulo M26 MASS (Modular Accessory Shotgun System) viene utilizzata soprattutto dai reparti di fanteria delle forze armate statunitensi

1 Nisha Henderson, unica donna in forza all'Utah County Metro SWAT Team, con la sua M4 Carbine customizzata

2 Carabiniere paracadutista del "Tuscania" con M4 Carbine della Bushmaster mentre addestra il personale delle forze di sicurezza irachene nell'ambito della missione "antica Babilonia"

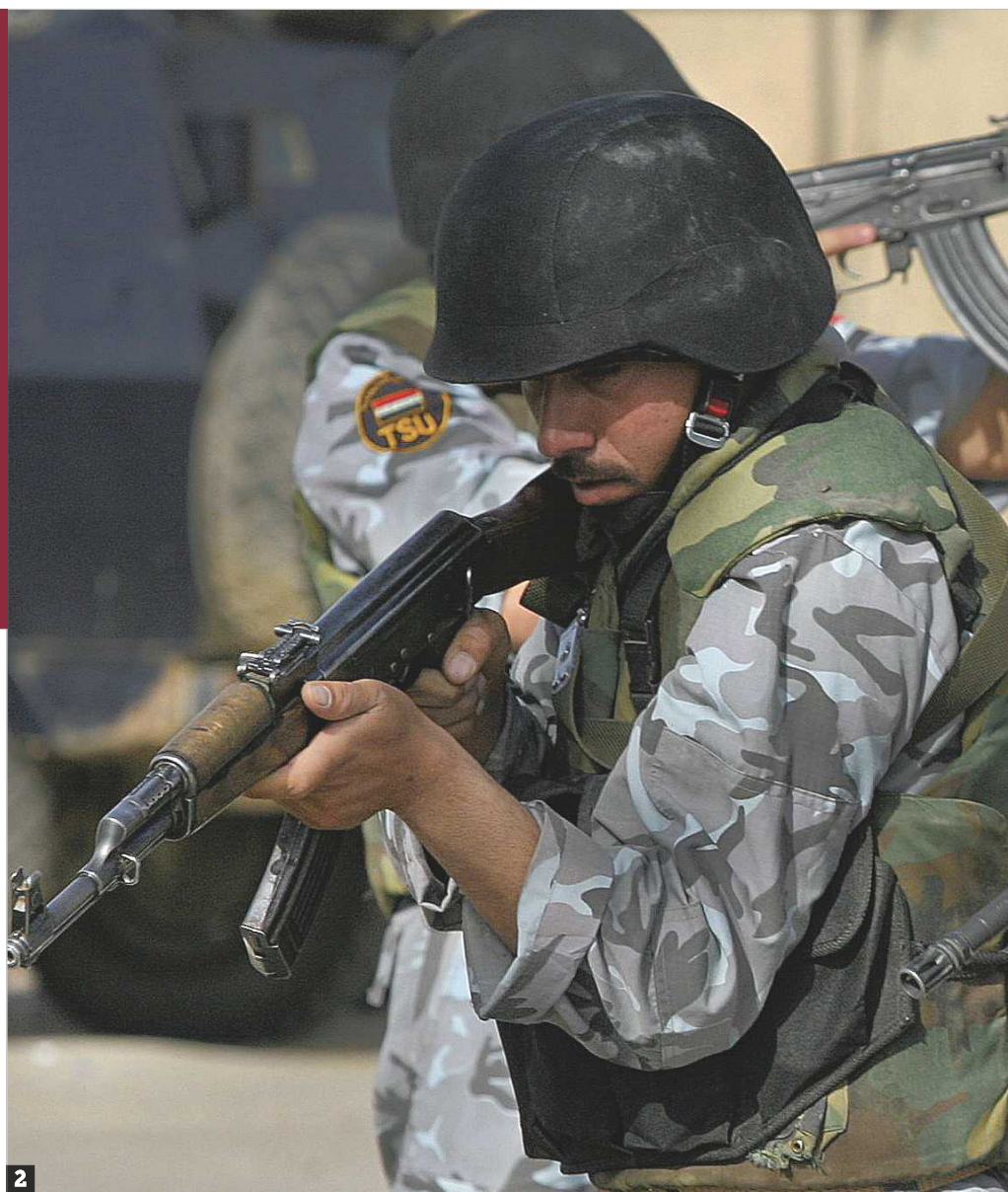
3 Anche la polizia federale messicana, qui un operatore del gruppo d'intervento di Monterrey, è dotata di M4 Carbine

4 Anche gli SWAT Teams e l'HRT del Federal Bureau of Investigation hanno optato per la M4 Carbine

< matico. Il **Model 935** possiede le stesse caratteristiche ma con possibilità ma con selettore a raffica controllata di tre colpi invece della raffica libera. Anche se originariamente chiamato **M16A2 Commando**

2

1

3

la Colt commercializza l'arma come M4 Commando.

• La **M4 MWS** (Modular Weapon System) è una derivazione del Colt Model 925 proposta dalla Knight's Armament Company (KAC), originariamente con il nome di M4E2, provvista di sistema RAS (Rail Adapter System) per il montaggio di accessori (lanciagranate M203, puntatore laser AN/PEG-4, visore reflex M68 CCO/CompM2, visore notturno AN/PVS-4, ecc.). A proposito del RAS da notare che in alcuni reparti delle forze per operazioni speciali statunitensi è stato preferito invece il sistema RIS (Rail Interface System, talvolta anche Rail Integration System), sempre della KAC, giudicato più versatile.

• La **M4A1** è una variante full-auto della M4 standard destinata originaria- >>

mente alle forze per operazioni speciali statunitensi, ma che ha sedotto non pochi reparti di tipo SWAT e gruppi antiterrorismo e liberazione ostaggi, in particolare per gli scontri ravvicinati in ambienti confinati. In base alle condizioni tattiche e se la situazione lo consente (assenza di ostaggi e/o civili inermi), il tiro a raffica permette infatti di saturare e bonificare più velocemente uno spazio chiuso. Oltre ad armi "ex novo", negli ultimi anni modelli originali sono stati riconvertiti in **M4A1** con l'adozione di canna più pesante ed astina maggiorata per consentire una migliore dispersione del calore in modalità di tiro full-auto ed una maggior precisione. La nuova canna adottata per la M4A1 esalta anche le caratteristiche balistiche della nuova munizione standard **M855A1** EPR (Enhanced Performance Round) della LCAAP (Lake City Army Ammunition Plant), utilizzata per la prima volta in combattimento nel giugno 2010. La M4A1 è provvista inoltre di selettore ambidestro e di nuovo buffer, detto **H2** con parti in acciaio e tungsteno. Chiamata originariamente dalla **Colt Model 921HB** (Heavy Barrel) questa versione è stata ribattezzata poi M4A1. Le modifiche non hanno portato ad un aumento significativo del peso dell'arma, che passa da 3,38 kg per la M4 a 3,51 kg per la M4A1. Nelle forze armate statunitensi la conversione della M4 in M4A1 è iniziata ufficialmente nel 2014. Questo anche se la 101st Airborne Division ha ricevuto alcuni modelli "ex novo" nel 2012 (la 1st Infantry Division è stata la prima grande unità a procedere alla conversione delle M4 in M4A1 nel maggio 2014). Il programma di conversione delle M4 in M4A1 per l'insieme delle forze armate statunitensi dovrebbe essere completato entro fine 2020 (la conversione per una singola arma è stata valutata in 240 dollari, per un costo totale di 120 milioni di dollari per complessivamente 500 mila armi circa).

1 **Anche gli operatori della francese COTEP (Compagnie de Transferts, Escortes et Protections), incaricati del trasferimento e scorta di detenuti pericolosi, hanno in dotazione la M4 Carbine**

2 **I vari accessori previsti per la M4 Carbine dal kit SOPMOD Block I**

3 **Operatori del BOPE, il gruppo d'intervento speciale della polizia militare di Rio de Janeiro, dotati di M4 Carbine durante un intervento in una favela**

Gli accessori

Tutte le varianti sul tema M4/M4A1 possono essere dotate di numerosi

I modelli Colt M4 Carbine per compiti di Law Enforcement

Il modello semiautomatico LE6920 della Colt con canna da 16 pollici, corredata qui di guida Daniel Defense Omega X 12.0 FSP con visore Aimpoint H1 Micro e Streamlight TLR-1

L'azienda di Hardford propone tre modelli dedicati per i compiti di Law Enforcement, designati rispettivamente LE6920, LE921 e R0977. Tutti sono provvisti di calcio telescopico a quattro posizioni di regolazione, con astina paramano a schermature in alluminio per una migliore protezione dal calore e canna con rigatura destrorsa da 7 pollici. Il modello con LE6920 è dotato di mire MBUS (Magpul Back-Up Sight). Le armi possono essere corredate di lanciagranate per munizionamento non letale. I tre modelli si contraddistinguano per la lunghezza della canna, 16 pollici per lo LE6920 e 14,5 pollici per gli LE6921 e R0977, nonché per il tipo di funzionamento, semiautomatico per i due primi modelli e automatico per il terzo, che ha una cadenza di fuoco in full-auto di 700-950 colpi/minuto. Il peso del modello LE6920 è di 3,15 kg per una lunghezza totale di 901 mm (812 mm con calcio chiuso), mentre quello dei modelli LE6921 e R0977 è di 3,08 kg, per una lunghezza totale di 857 mm (775 mm con calcio chiuso).

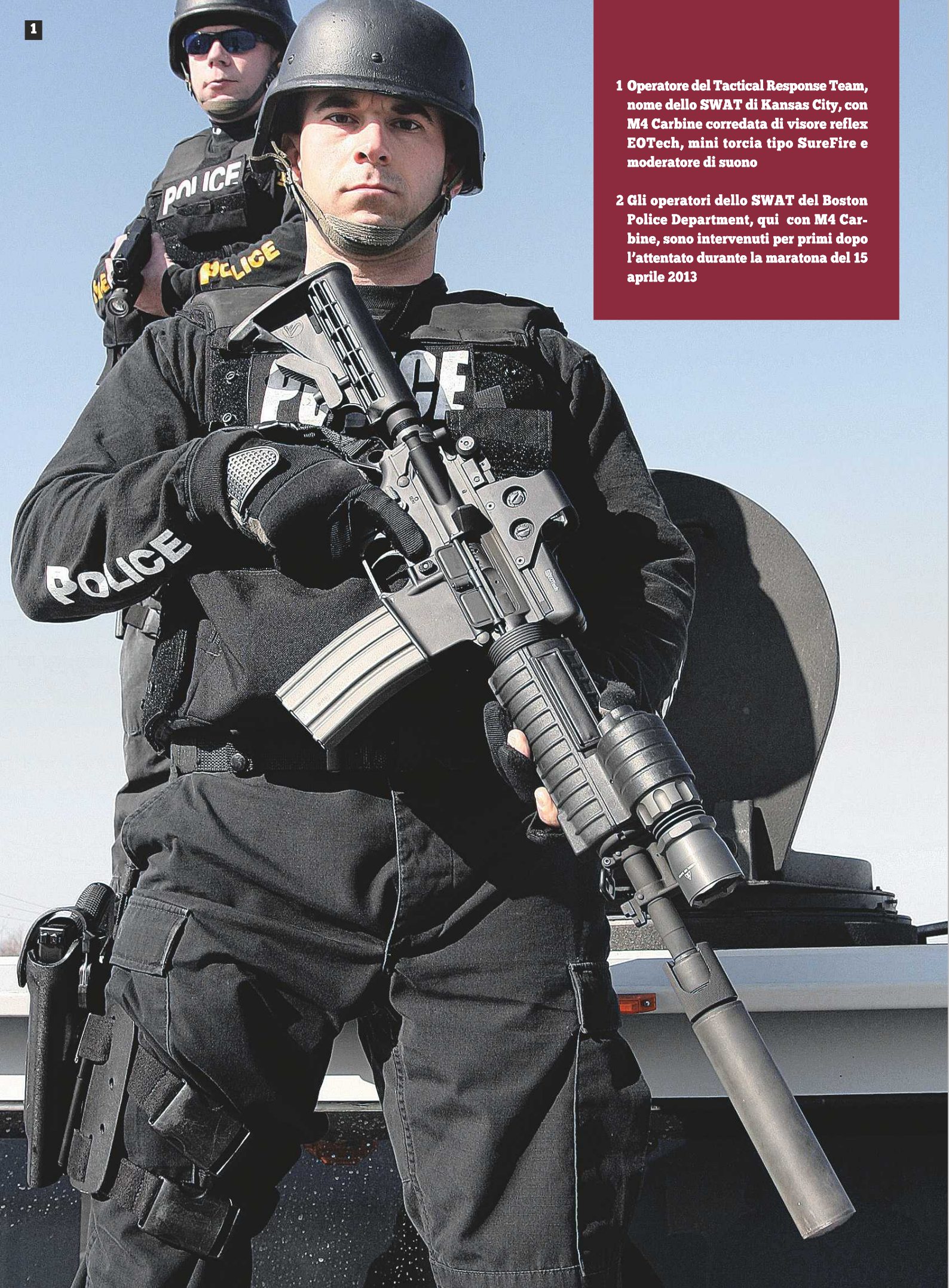
accessori, come dispositivi di visione notturna, puntatori laser, ottiche diurne, visori reflex, lanciagranate M203 o M320, sistema under-barrel M26 MASS (Modular Accessory Shotgun System) e quant'altro compatibile con un le guide Picatinny **Mil-Std 1913**.
Tra gli accessori di mira più comunemente utilizzati vanno ricordati il puntatore laser **AN/PEQ-2 TPIAL** (Target Pointer/Illuminator/Aiming Light) della Insight Technology di Londonderry (New Hampshire), il mirino telescopico **ACOG** (Advanced Combat Optical Gunsight) della Trijicon di Wixom (Michigan), il mirino a punto rosso **CompM2** della svedese Aimpoint di Malmö ed i sistemi reflex - o oleografici - **EOTech 512** dell'omonima azienda di Ann Arbor (Michigan) o **MARS** (Multi-purpose Aiming Reflex Sight) dell'israeliana ITL Optics (questo sistema, utilizzato sul bullpup Tavor TAR-21) combina un visore reflex ad un puntatore laser).
Molti di quest'ultimi accessori di mira/puntamento fanno parte del ben noto kit **SOPMOD I** (Special Operations Peculiar MODification), sviluppato per conto dell'US SOCOM (Special

Operations Command), che comprende i già citati Insight Technology AN/PEQ-2 e Trijicon ACOG, nonché molti altri accessori in base ai vari package: visore notturno AN/PVS-14 MNVD (Monocular Night Vision Device) della ITT Corporation di White Plains (New York), puntatore laser AN/PEQ-5 della Insight Technology, minitorcia a grande potenza VLS (Visible Light Sight), sempre dalla Insight Technology, silenziatore **NT-4 QDSS** (Quick Detach Sound Suppressor) e mire meccaniche BUIS (Back-Up Iron Sight), entrambi della KAC, ecc.. Il kit SOPMOD di seconda generazione, conosciuto come **SOPMOD Block II**, comprende invece sistemi di mira più innovativi, quali il visore Specter DR o SU-230/PVS della canadese **ELCAN** (Ernst Leitz Canada), gruppo Raytheon, il sistema notturno termico **CNVD-T** o SU-232/PAS) dell'Insight Technology ed il visore reflex **EOTech 553**. Da notare che il SOPMOD Block II utilizza il sistema RIS della Daniel Defense di Savannah (Georgia), invece del RAS della KAC per il **SOPMOD Block I**.
Al pari di tutte le versioni dell'M16, quelle della M4 Carbine possono montare come estensione della canna nell'upper receiver il sistema Free-ramps, il quale contribuisce a ridurre problemi di alimentazione che possono verificarsi in seguito all'aumento della pressione dei gas in modalità di tiro sostenuto in full-auto.

1 **Operatori del gruppo SWAT della Philippine Drug Enforcement Agency dotati di R4, versione della M4 Carbine realizzata dalla Remington Arms Company**

2 **I vari accessori previsti per la M4 Carbine dal kit SOPMOD Block I**

3 **Il visore telescopico ACOG (Advanced Combat Optical Gunsight) della Trijicon è uno dei sistemi di mira tra i più utilizzati con le varie versioni della M4 Carbine**

Fatta eccezione per le prime forniture, tutti gli M4/M4A1 in dotazione ai reparti delle forze armate statunitensi sono provviste di flat-top Picatinny **Mil-Std 1913** per il montaggio di accessori di mira/puntamento (quelli maggiormente utilizzati sono gli **ACOG, EOTech serie 550** e **Aimpoint M68 CCO/Close Combat Optic)** ed di maniglia di trasporto amovibile (modelli standard **Colt 940/M4 e 921/M4A1**). LE

1 Operatore del Tactical Response Team, nome dello SWAT di Kansas City, con M4 Carbine corredata di visore reflex EOTech, mini torcia tipo SureFire e moderatore di suono

2 Gli operatori dello SWAT del Boston Police Department, qui con M4 Carbine, sono intervenuti per primi dopo l'attentato durante la maratona del 15 aprile 2013

Law Enforcement "made in USA": a ciascuno il suo SWAT

2

Repubblica federale a regime presidenziale gli Stati Uniti d'America contano un gran numero di forze di polizia, ciascuna con una propria indipendenza e giurisdizione (federale, statale, metropolitana, ecc.)

Al livello dei vari Stati le rispettive forze di polizia dipendono del proprio governatore - o della legislatura dello Stato - e hanno competenza solo ed esclusivamente nel confine dei propri territori. Stessa cosa per le forze di polizia delle contee o entità amministrative assimilabili e quelle delle grande aree metropolitane. Come tutti sanno quest'ultime possiedono infatti una propria forza di polizia, alcune rese famose grazie alle fiction televisive di Hollywood, come il New York Police Department (**NYPD**) o il Los Angeles Police Department (**LAPD**), le quali sono poste sotto l'autorità del rispettivo sindaco. Nell'ambito delle grandi metropoli questi stessi Police Departments dispongono di divisioni interne e/o di servizi specializzati, compreso uno o più gruppi d'intervento ad alto rischio, noti spesso come **SWAT** (Special Weapons and Tactics), ma che non sempre vengono chiamati con lo stesso nome del capostipite, ovvero quello del Los Angeles Police Department Metropolitan Division. Così, ad esempio, i gruppi d'intervento speciale di New York, Miami e Washington DC sono stati battezzati rispettivamente Emergency Service Unit (**ESU**), Emergency Response Team (**ERT**) e Special Response Team (**SRT**); mentre quelli di Portland, Chicago e Kansas City sono denominati rispettivamente Special Emergency Response Team (SERT), Hostage Barricade Terrorist Team (**HBTT**) e Tactical Response Team (**TRT**). Stesso discorso negli agglomerati urbani che non sono integrati in comuni (*city, town o village*) e che, quindi, non possiedono una propria polizia municipale, ma dove questa funzione viene svolta da un County Sheriff (sceriffo di contea), il quale possiede un proprio gruppo d'intervento di tipo SWAT, sia a tempo >

1 Assault team dello SWAT del Dallas Police Department, uno dei gruppi d'intervento speciale più noti degli Stati Uniti

2 Anche l'US Capitol Police incaricata della protezione dei membri del Congresso possiede un proprio reparto SWAT, chiamato CERT per Containment Emergency Response Team

3 I Police Departments dispongono tutti di uno o più gruppi d'intervento ad alto rischio, noti genericamente come SWAT per Special Weapons and Tactics

4 Generalmente i reparti SWAT hanno in dotazione mezzi protetti 4 x 4 per gli interventi ad alto rischio

pieno che part-time, in quest'ultimo caso attivabile solo in caso di necessità, per la durata dell'emergenza/intervento.
Al livello delle polizie di Stato troviamo anche lì reparti SWAT, che vengono chiamati diversamente da uno State all'altro. Tra questi si contraddistinguono per la loro denominazione quelli delle seguente State Police:

- Special Operations Response Teams (**SORT**) per la New York State Police.
- Tactical Service Unit (**TSU**) per la Vermont State Police.
- Technical Emergency And Mission Specialists (**TEAMS**) per la New Jersey State Police.
- Special Tactical Operations Team (STOP) per la Massachussets State.
- Tactical Response Team (**TRT**) per l'Illinois State Police.
- State Police Tactical Unit (**SPTU**) per la Connecticut State Police.
- Special Operations Response Team (**SORT**) per la Delaware State Police
- Emergency Response Team (**ERT**) per l'Indiana State Police.
- Special Tactical Assault Team Element (**STATE**) per la Maryland State Police.
- Emergency Support Team (**EST**) per la Michigan State Police.
- Tactical Response Teams (**TRT**) per la

Virginia State Police.
- Special Emergency Response Team (**SERT**) per la Pennsylvania State Police.

Diventare operatore SWAT

La selezione e l'istruzione/addestramento degli operatori SWAT sono sostanzialmente identici per tutti i gruppi speciali d'intervento delle forze di polizia statunitensi. I candidati sono ovviamente volontari e devono avere alle spalle svariati anni di servizio effettivo svolto presso il proprio Police Department. I test di selezione non sono solo fisici ma anche psicologici, con lunghi colloqui con i responsabili del gruppo SWAT che valutano il carattere, il profilo psicologico e le reali motivazioni del candidato. Una volta superata la selezione gli aspiranti operatori SWAT vengono sottoposti ad una fase di istruzione/addestramento basico per apprendere ed assimilare le tecniche, tattiche e procedure operative standard utilizzate dal gruppo. Dopo di che vengono assegnati ad un team operativo, in seno al quale viene completato l'istruzione/addestramento. In

4

alcuni casi, durante quel periodo il neo operatore può essere chiamato a partecipare ad un intervento, ma solo in veste di elemento di supporto.
Pur essendoci raramente un caso simile all'altro, esiste comunque una procedura operativa che si può definire standard attuata durante un intervento. Sul piano prettamente organizzativo/operativo questa prevede una **assault squad** articolata su due elementi di punta o esploratori, i cosiddetti **point men**, abitualmente armati di semiautomatica e/o SMG, seguiti >

1 Operatori SWAT del Los Angeles Sheriff's Department la cui competenza copre 44 città della contea di Los Angeles sprovviste di un proprio Police Department

2 Reparti SWAT sono presenti presso tutte le forze di polizia, qui il gruppo d'intervento dell'Austin Police Department (Texas)

< da un elemento di copertura, chiamato **back-up man**, con fucile a canna liscia, dal caposquadra o **team leader**, da due operatori con armi automatiche (SMG e/o M4 Carbine) per la protezione dei fianchi e la fase finale dell'assalto, chiamati in gergo **omnimen**, ed infine un operatore, sempre con arma automatica, incaricato di coprire i propri compagni, detto **rear security man**. Ovviamente la progressione dell'**assault squad** verso l'obiettivo avviene sotto la sorveglianza di osservatori, collegati via radio agli operatori incaricati della fase conclusiva dell'azione e da **snipers** schierati a copertura.

Le armi degli SWAT

Com'è facile intuire l'armamento individuale in dotazione agli SWAT varia da uno gruppo all'altro. Generalmente in tema di arma corta vengono utilizzate semiautomatiche della serie

M1911 in .45 ACP, compresi modelli speciali Custom (Wilson Combat, STI International, Nighthawk Custom, ecc.), **SIG Sauer**, in particolare i modelli **P226** e **P229**, **Glock**, **Heckler und Koch USP**, **Beretta serie 92** e perfino la **FN Five-SeveN** in 5,7 x 28 mm. In materia di armi automatiche a fare la parte del leone per le SMG sono ovviamente le **Heckler und Koch serie MP5** nelle sue varie versioni (**MP5A2, MP5A3, MP5A4, MP5A4SD, MP5K**, ecc.), mentre per i fucili d'assalto vengono utilizzati soprattutto i **CAR-15** e **M4 Carbine**.

I **back up men** sono dotati principalmente di **shotguns Remington serie 700** e di modelli firmati Benelli. Per il tiro di precisione a corta-media distanza vengono utilizzati invece sia il **Colt M16A2** con canna da 20 pollici in .223 Remington che modelli camerati per munizionamento più potente, generalmente in .308 Winchester, quali l'**M14** nelle sue varie varianti e **Remington serie 700**, in particolare il modello **700P** (Police). Molti altri modelli sono in dotazione ai gruppi SWAT, che utilizzano pure fucili di precisione in calibro .50 **BGM** per il tiro a lunga distanza o contro obiettivi protetti. I modelli in 12,7 x 99 mm maggiormente utilizzati sono i **Barrett M82**, **M95** e **M99**, **McMillan TAC-50**, **Robar RC-50**, **Serbu BFG-50** e **Desert Tactical Arms HTI Rifle Chassis**. LE

IPN
INTERVENTION · POLICE NATIONALE
REGLAGE 30m

Heckler Und Koch G36

Altrettanto diffuso in ambito militare che di polizia l'Hekler und Koch (HK) G36 è forse il fucile d'assalto maggiormente utilizzato ancora oggi, dopo l'M4 Carbine e derivati, dagli operatori dei gruppi speciali d'intervento tipo SWAT e gruppi antiterrorismo

Operatore della Force d'Intervention de la Police Nationale (FIPN) con l'HK G36C corredato qui di visore reflex EOTech

Innanzi tutto - ed è bene chiarirlo subito -, nonostante che sia stato al centro di recenti polemiche, il fucile d'assalto G36 dell'azienda di Oberndorf continua a dare globalmente soddisfazione nell'ambito di utilizzo del Law Enforcement. Certo e' che la commissione d'inchiesta ministeriale tedesca nominata dal ministro della Difesa **Ursula von der Leyen** ha accertato nel corso degli ultimi anni la presenza di problemi di affidabilità e precisione dell'arma, in particolare i test hanno dimostrato che l'arma non risponde al requisito di un'accuratezza del tiro ripetitivo a 300 metri del 90%, ma questo - ed è importante sottolinearlo - si e' evidenziato in teatri operativi estremi, caratterizzati da condizioni ambientali severe e temperature molto elevate, come l'**Afghanistan** dove sono ancora impegnate le truppe militari tedesche.

Detto ciò non si sa' se Berlino intenda sostituire progressivamente l'**HK G36** visto che i militari tedeschi non impegnati in operazioni belliche in teatri particolarmente impegnativi, non hanno riportato malfunzionamenti dell'arma incriminata. Come pure, del resto, gli operatori di reparti d'intervento tipo SWAT o antiterrorismo, che raramente utilizzano la propria arma automatica in **modalità di fuoco sostenuto.**

Progettato all'inizio degli anni '90 il G36 è un fucile d'assalto calibro 5,56 x 45 mm, con sistema di funzionamento a presa di gas, pistone a corsa breve ed otturatore rotante. (il pistone è del tipo ad auto-regolazione, pertanto non è presente alcuna valvola per i gas). Il design dell'arma è fortemente innovativo e modulare, pur mantenendo la linea dei fucili d'assalto convenzionali.
Le parti comuni a tutte **le varianti del G36** sono: il castello, il calcio, la parte meccanica, che comprende otturatore, porta-otturatore e guide per i componenti, la maniglia di trasporto (rimovibile) con mire integrate, la canna, di tipo flottante e di lunghezza differenziata in base alla versione, come pure il paramano frontale, che può essere più lungo o più corto a seconda delle versioni, il gruppo di scatto e l'impugnatura a pistola.
Riguardo al sistema di mira la versione standard è dotata di due diverse mire ottiche abbinate **ZF 3X** con reticolo settato per bersagli a 200 m e tacche che spaziano dai 400 m agli 800 m e visore reflex montato sopra a quello telescopico (quest'ultimo è alimentato dalla luce durante il giorno e usa batterie durante la notte o in condizioni di scarsa luminosità ambientale; il passaggio essendo automatico anche se è possibile attivare la modalità a batterie in caso di bassa visibilità diurna). La variante per l'esportazione è invece dotata di mirino **1,5X** con reticolo fisso a 300 m. Tutte le versioni sono predisposte per l'utilizzo di un **visore notturno di terza generazione**, tipo **Hensold NSA-80**, che si aggancia alla maniglia di trasporto, appena di fronte al mirino ottico in modo da avere una combinazione dei due strumenti.
La maniglia di trasporto è dotata anche delle mire metalliche di emergenza, >

1

< che possono essere utilizzate solo previo smontaggio del visore reflex. Dotata di selettore per il tiro a colpo singolo o a **raffica libera**, contrassegnato dalle lettere “E” (*Einzelfeuer* per **colpo singolo**) e “F” (*Feurstoß* per fuoco automatico), l’arma è alimentata tramite caricatori da 30 colpi in polimero translucido, molto simili a quelli del SIG 550; caricatori che possono essere accoppiati tramite guide. Da notare che alcuni reparti utilizzano l’**HK G36** con caricatori Beta C-Mag da 100 colpi. L’**HK G36** può essere corredato di modulo lanciagranate under-barrel tipo **HK AG36** da 40 x 46 mm.

Versioni o varianti

Sono sostanzialmente quattro le versioni dell’**HK G36** utilizzate in ambito Law Enforcement:

- **G36V (Variant)**, conosciuto prima come **G36E (Export)**, che presenta tutte le caratteristiche del modello standard, con l’eccezione delle mire metalliche e dell’attacco per la baionetta. Peso e dimensioni: 3,33 kg per 999 mm di lunghezza totale e 758 mm con calcio chiuso.
- **G36K (Kurz)**, variante tipo Carbine con canna accorciata (318 mm invece di 480), dotata di soppressore di fiamma aperto, impugnatura anteriore ridotta e slitta inferiore per il montaggio di accessori. Peso e dimensioni: >

2

1 **HK G36C corredato di silenziatore Gemtech G5**

2 **HK G36K (Kurz), variante tipo Carbine con canna accorciata a 318 mm invece di 480 mm del modello standard**

3 **L'HK G36 ha riscontrato problemi di affidabilità e precisione in teatri operativi caratterizzati da condizioni ambientali severe, temperature elevate e ripetitività di fuoco sostenuta**

4 **La versione G36C è la più diffusa in seno ai reparti speciali d'intervento tipo SWAT e gruppi antiterrorismo**

1 Molti reparti d'intervento tipo SWAT delle forze di polizia britanniche hanno optato per l'HK G36C

2 L'HK G36C viene utilizzato anche da alcuni reparti d'intervento specializzati nelle operazioni di antiterrorismo marittimo

3 Gli operatori del famoso GSG-9 tedesco, capostipite dei moderni reparti antiterrorismo, utilizzarono soprattutto le versioni HK G36C e G36K

4 Nonostante le recenti polemiche l'HK G36 continua a dare globalmente soddisfazione nell'ambito del Law Enforcement

< 3,3 kg per 860 mm e 615 mm con calcio chiuso.

• **G36KV (prima G36KE)**, versione export della precedente; essenzialmente un G36K con mire in stile G36V. Peso e dimensioni : 3 kg per 860 mm e 615 mm con calcio chiuso.

• **G36C (Compact)**, ulteriore sviluppo del G36K, con una canna accorciata rispetto alla versione K (228 mm), specifico soppressore di fiamma, impugnatura anteriore accorciata e maniglia di trasporto con mirino sostituito da una slitta Picatinny (per via dell'accorciamento ulteriore dell'arma il blocco dei gas è stato spostato più vicino alla volata, con conseguente riduzione della lunghezza del pistone). Peso e dimensioni : 2,82 kg per 720 mm e 500 mm con calcio chiuso.

Utilizzatori in tutti i continenti

Oltre a quelli tedeschi (SEK e GSG-9) tra i gruppi speciali d'intervento tipo SWAT ed antiterrorismo liberazione ostaggi che utilizzano l'**HK G36** possiamo citare:

• lo Specialist Response Group (SRG) dell'Australian Federal Police;

• la Special Duties Unit (SDU) "Flying Tigers" della Hong Kong Police Force;

• i vari gruppi speciali della Force d'Intervention de la Police Nationale fran-

1

2

cese (GIPN, BRI e RAID);

- lo **SWAT** del Vittoria Police Department canadese;
- il Politiets Aktionsstyrke (**AKS**) della polizia danese;
- i gruppi tipo SWAT del Departamento de Polícia Federal brasiliano;
- il Víkingasveitin della polizia islandese;
- il Biuro Operacji Antyterrorystycznych (**BOA**) della polizia polacca;
- Grupo de Operações Especiais (**GOE**) della Polícia de Segurança Pública portoghese;
- lo Special Tactics and Rescue (**STAR**) della Singapore Police Force;
- il Piketenheten della polizia svedese;
- il Groupe d'Intervention de la Gendarmerie royale (**GIGR**) marocchino;
- il Naresuan 261 **CTU** (Counter-Terrorism Unit) della polizia tailandese;
- lo Specialist Firearms Command (**SCO19**) della London Metropolitan Police ed altri vari gruppi SWAT delle forze di polizia britanniche;
- gli SWAT dell'United States Capitol Police e del Baltimore Police Department statunitensi.

LE

ERTA: il gruppo d'intervento della polizia cilena

Reparto d'intervento ad alto rischio, specializzato soprattutto nella lotta contro il narcotraffico, l'ERTA è stato costituito all'inizio del nuovo millennio su iniziativa della Polizia di Stato cilena

Già da anni il Cile è uno dei Paesi dell'America latina che vanta il più alto tenore di vita medio, anche se è pur vero che una parte della popolazione vive nel benessere e un'altra vive in condizioni decisamente disagiate economicamente e socialmente. Da questa contrapposta situazione sociale scaturisce la mancanza di sicurezza nelle grandi città cilene, dove furti, rapine, aggressioni e traffici di tutti tipi si sono sviluppati in modo esponenziale. Ed è proprio per cercare di contrastare queste minacce e soprattutto il fenomeno del narcotraffico, che la Polizia di Stato cilena ha deciso, all'inizio del nuovo millennio, di costituire un gruppo d'intervento ad alto rischio, tipo SWAT, battezzato **ERTA**, ovvero Equipo de Reacción Táctica Antinarcóticos

Sino all'inizio del 2000 gli interventi speciali erano affidati principalmente al GOPE (Grupo de Operaciones de Policia Especiales), il gruppo antiterrorismo dei Carabinieros, equivalente cileno della nostra Arma dei Carabinieri, e all'**UAT**

(Unitad AntiTerrorista) della Polizia di Stato, nota anche come gruppo "**Cobra**". L'impiego di questi due reparti viene richiesto solo ed esclusivamente per gli interventi particolarmente impegnativi, quali quelli di liberazione ostaggi ad esempio. Per non distogliere dalla loro vocazione prioritaria le "teste di cuoio" dei ministeri della Difesa e dell'interno, ai quali appartengono rispettivamente questi due gruppi speciali, la Polizia di Stato cilena decise di costituire un reparto d'intervento ad alto rischio indirizzato soprattutto contro i trafficanti di droga, con competenze operative limitate alla capitale, Santiago e alle aree urbanizzate dell'interland. All'inizio del 2002 l'ERTA è stato dichiarato ufficialmente operativo.

Formato inizialmente da una trentina di operatori, tutti volontari con un minimo di cinque anni di servizio attivo alle spalle e una notevole esperienza sul campo, l'ERTA fa capo alla Policia de Investigations de Chile. Prima di integrare definitivamente il gruppo, i futuri operatori vengono sottoposti ad un lungo iter di formazione ed addestramento di una durata complessiva di ben sedici >

1 L'elicottero è diventato il mezzo prediletto d'intervento dell'ERTA, a tal punto che sono stati assegnati al gruppo alcuni AS-365 Ecureuil

2 Operatore dell'ERTA con pistola mitragliatrice SAF calibro 9 x 19 mm prodotta localmente dalla FAMAE

1 **I team d'assalto dell'ERTA hanno in dotazione Remington M870 e Winchester Defender**

2 **Immagine emblematica dell'armamento in dotazione ai sei operatori di un team d'assalto standard dell'ERTA**

3 **Sniper dell'ERTA in posizione con il bolt action Mauser SP-66 calibro 7,62 x 51 mm corredato di ottica diurna**

4 **La SIG Sauer è la semiautomatica d'ordinanza in dotazione agli operatori dell'ERTA**

< mesi, parte dei quali presso il GOPE. Successivamente alcuni di loro vengono inviati negli Stati Uniti per completare la propria formazione, più precisamente presso **lo SWAT di Los Angeles** o **l'ERT (Emergency Response Team) di Miami**. La formazione ed addestramento viene poi completato in Cile con stage mirati presso reparti speciali delle forze armate nazionali, tra cui i **Boinas Negras** (baschi neri) delle Fuerzas Especiales dell'Ejercito de Chile, e gli incursori subacquei dei Buzos Tacticos e Agrupacion de Commandos de la Infanteria de Marina. Recentemente, è stato deciso di completare l'iter di forma-

zione anche con altri stage negli Stati Uniti presso il Federal Bureau of Investigation (**FBI**) e la Drug Enforcement Agency (DEA). Tra le varie tecniche e procedure d'intervento viene messo un accento particolare sull'assalto dalla terza dimensione in quanto l'elicottero è diventato il mezzo prediletto d'intervento dell'ERTA. A tal punto che sono stati assegnati al gruppo alcuni velivoli AS-365 Ecureuil.
Attualmente l'attività dell'ERTA è duplice: investigativa, condotta generalmente da due o tre operatori per la preparazione e pianificazione delle operazioni; l'intervento vero e proprio, portato a termine dai team d'assalto. L'ERTA può essere sollecitato anche in appoggio ad altri reparti della Polizia di Stato che non possiedono il know-how necessario per particolari interventi ritenuti ad alto rischio. Il gruppo opera per oltre l'80% su Santiago e nell'area urbanizzata circostante alla capitale. Gli interventi dell'ERTA avvengono generalmente al livello di team di sei operatori. Solo per quelli maggiori, quando l'entità della minaccia lo giustifica, vengono schierati tutti gli elementi in forza al reparto.
In tema di armamento, il l'ERTA ha in dotazione vari modelli, tra qui semiautomatiche Smith & Wesson, Glock e SIG-Sauer; pistole mitragliatrici Heckler und Koch serie MP5, Uzi e FAMAE **SAF**; fucili d'assalto Galil; shotgun Remington M870 e Winchester Defender; fucili di precisione Mauser SP 86.
Dalla data della sua creazione la media annuale degli interventi svolti dall'ERTA è dell'ordine di una cinquantina, ovvero uno alla settimana; un numero alquanto significativo in un Paese che, sino ad alcuni anni fa, era considerato la Svizzera del Sud-America.

LE

SCO19 e Firearms Officiers: lo SWAT della polizia londinese

La figura del bobby disarmato è oggi più simbolica e pertanto ingannevole del poliziotto londinese in quanto, già da svariati anni, la London Metropolitan Police (LMP) ha in forza personale ben addestrato ed equipaggiato per fronteggiare situazioni di crisi. Chiamati Firearms Officiers quest'ultimi fanno capo allo SCO19

1

Divisione della polizia londinese lo Specialist Crime and Operations Specialist Firearms Command, chiamato più semplicemente **SCO19**, trae le proprie origini dal già esistente CO19 (Central Operations), lui stesso già D6 Firearms Unit, creato nell'agosto 1966 in seguito all'uccisione di tre funzionari della London Metropolitan Police (LMP), freddati da una banda armata della criminalità organizzata. Il compito della D6, che fu trasformata successivamente in reparto d'intervento ad alto rischio, era quello di formare ed addestrare i funzionari della LMP al maneggio e all'uso delle armi.
Nel 1968 la D6 dette vita al D11 Firearms Instructors, una divisione incaricata di provvedere alla formazione ed addestramento dei poliziotti addetti alla protezione e scorta della famiglia reale, nonché a quelli destinati al monitoraggio e protezione degli aeroporti. Dopo il massacro delle Olimpiadi di Monaco nel 1972 lo Home Secretary, il ministero britannico dell'Interno, decise di attivare un reparto d'intervento ad alto rischio in seno alla LMP. Questo reparto verrà costituito per trasformazione del già esistente D11. In base alle successive riorganizzazione della LMP il reparto fu ribattezzato Personnel and Training 17 (PT17), poi Specialist Operations Directorate 19 (SO19) prima di assumere finalmente la sua attuale denominazione. Alla fine degli anni '90 la formazione dei poliziotti del PT17 comprendeva due livelli differenziati, con relativo stage dedicato: il Level 2 che preparava i funzionari alle procedure e tecniche di neutralizzazione di criminali pericolosi; il Level 1 destinato agli agenti più sperimentati, che preparava all'assolvimento di compiti più mirati, quali la lotta contro la grande criminalità, l'antiterrorismo e la liberazione ostaggi. Il PT17 realizzava allora tra 150 e 250 interventi o operazioni, annualmente. Nel 1992 i quattro team di Level 1 (40 operatori) ed i tre di Level 2 (18 operatori) vennero raggruppati per formare un unico reparto: lo **SO19**, costi-

1 Team leader dello SCO19, il gruppo d'intervento speciale della London Metropolitan Police

2 Operatori dell'SCO19 durante un'esercitazione antiterrorismo sul Tamigi realizzato in collaborazione del Marine Policing Unit della polizia londinese

3 Team d'assalto dello SCO19 impegnato in un intervento antiterrorismo a Londra

tuita da sei squadre d'intervento, chiamate Specialist Firearms Teams. Oggi il suo successore, lo **SCO19**, conta non meno di 550 funzionari di polizia, uomini e donne, tra i quali un centinaio circa sono Specialised Firearms Officiers (SFO).

Le armi in dotazione

La pistole maggiormente utilizzate sono le semiautomatiche **Glock 17** e 19, seguite da vari modelli della **SIG-Sauer** e dalla **Sphnix AT 2000S**. Come SMG ed armi lunghe, oltre all'immancabile HK MP5 nelle sue varie versioni, vengono utilizzati anche **PDW HK MP7**, fucili d'assalto **M4 Carbine, Steyr AUG** e soprattutto la gamma **HK G36**; mentre per il tiro di precisione fucili **Parker Hale 82/87, Steyr SSG-69** e **SIG-Sauer SSG-2000**, anche se a fare la parte del leone sono ovviamente i britannici della Accuracy International, compreso il modello **AW** in **.50 BGM**.
Completano l'armamento in dotazione allo **SCO19** fucili calibro 12 tipo Remington M870 e Benelli Super 90, la pistola elettrica **Taser X26** e **lanciagranate HK69A1** (**MPZ 1**) ed **Arwen 37 Multi della Royal Ordnance**. LE

Fucili d'assalto per le "teste di cuoio"

Oltre all'Heckler und Koch G36 ed all'M16/M4 nelle sue varie versioni e declinazioni molti altri modelli di fucili d'assalto sono utilizzati dagli operatori dei reparti d'intervento e gruppi antiterrorismo. Configurazione tradizionale o bullpup, calibro 5,56 o 7,62 mm; dal leggendario FN FAL agli ultimi modelli SIG o Steyr, il mercato offre innumerevoli alternative in grado di soddisfare le molteplici esigenze tattiche operative delle cosiddette "teste di cuoio"

Gli operatori del BOPE di Rio de Janeiro utilizzano sempre il FAL prodotto localmente dalla IMBEL

>

Attualmente il modello occidentale di concezione più vecchia ancora in servizio presso reparti di tipo SWAT o antiterrorismo è probabilmente il belga FN FAL (Fusil Automatique Léger), che viene utilizzato tra l'altro dagli operatori del famoso BOPE (Batalhão de Operações Policiais Especiais) di Rio de Janeiro nelle sua versione prodotta localmente dalla IMBEL (Indústria de Material Bélico do Brasil) con il nome di **MD97** (le versione aggiornata è denominata **Para FAL M964 A1 MD1**). A questo proposito ricordiamo che il ben noto fucile d'assalto dell'azienda di Herstal camerato per la potente munizione da 7,62 x 51 mm è stato prodotto da molte altre aziende un po' dovunque nel mondo (Argentina, Australia, Canada, India, Israele, Africa del Sud, Venezuela, ecc.).

Tanto per rimanere sul tema 7,62 mm, altri modelli dello stesso calibro sono stati adottati per compiti di Law Enforcement. Tra questi possiamo citare lo statunitense **M14** e le sue varie declinazioni; il belga **FN SCAR-H**; i tedeschi **Heckler und Koch G3** e **HK417**; il giapponese **Howa Type 64**; l'indonesiano **Pindad SS-4** (Senapan Serbu per fucile d'assalto); lo svizzero **SIG 541**; il serbo **Zastava M77B1** ed il >

1

1 SCAR-L con canna da 10 pollici ed allestimento Kalmar, corredato di visore Aimpoint T1, FCS Insight PO-15 e torcia tattica Surfire M600V

2 Operatore di un reparto d'intervento della polizia tunisina armato del bullpup austriaco Steyr AUG

FN SCAR-L (standard)

Calibro: 5,56 x 45 mm
Funzionamenta: sottrazione di gas, pistone a corsa breve e otturatore rotante
Peso: 3,5 kg
Lunghezza totale: 889 mm
Lunghezza calcio chiuso: 635 mm
Lunghezza della canna: 355 mm
Caricatore: standard da 30 colpi
Cadenza di fuoco: 625 colpi/minuto
Tiro utile: 500 m
NB: oltre che con canna da 14 pollici lo SCAR-L è disponibile con canna da 10 pollici (SCAR-L CQC) e da 18 pollici (SCAR-L LB/Long Barrel)

Steyr AUG (standard)

Calibro: 5,56 x 45 mm
Funzionamenta: presa di gas, otturatore rotante
Peso: 3,6 kg
Lunghezza totale: 790 mm
Lunghezza della canna: 508 mm
Caricatori: 30 o 42 colpi
Cadenza di fuoco: 650 colpi/minuto
Tiro utile: 500 m

2

1 Lo Steyr AUG viene utilizzato nell'ambito del Law Enforcement anche in versione SMG o semiautomatica calibro 9 x 19 mm

2 Molti operatori dei reparti speciali delle forze di polizia del Belgio hanno ovviamente optato per lo SCAR di produzione nazionale.

< nuovo modello turco **MKEK MTP**. Tra questi, ad esempio, il Type 64 è stato utilizzato per anni dai tiratori scelti di vari SAT (Special Assaul Team) delle forze di polizia giapponesi; mentre l'**HK417** è stato adottato tra l'altro da alcuni sniper team dei gruppi d'intervento delle forze di polizia britannica (West Mercia Police/Herefordshire e Surrey Police ad esempio), dai reparti tipo SWAT della polizia federale brasiliana, dal KCT (Korps Commandotroepen), il reparto antiterrorismo olandese, e dal JÖHK (Jandarma Özel Harekat Komutanlı 1), il Comando operazioni speciali della gendarmeria turca, che ha appena introdotto anche il locale MTP (Milli Piyade Tüfe per fucile nazionale di fanteria) anche in versione 5,56 x 45 mm.
Sono ovviamente i fucili d'assalto in 5,56 x 45 mm quelli maggiormente utilizzati per compiti di Law Enforcement. Oltre all'oramai diffusissimo **M16/M4** nelle sue varie versioni e derivati ed agli **HK G36** e **HK416**, i modelli più recenti attualmente in dotazione sono sostanzialmente l'austriaco **Steyr AUG**, i belgi **FN F2000** e **SCAR-L**, gli israeliani **Tavor TAR-21** e **Galil ACE**, gli svizzeri **SIG** della serie **540** e **550** ed il tedesco **HK33/53** e **HK416**. Trattandosi di modelli ben noti che non necessitano presentazioni, limitiamoci quindi a precisare che questi sono utilizzati da vari gruppi speciali d'intervento o antiterrorismo, a cominciare dallo **Steyr AUG**, comprese le versioni semiautomatiche e SMG in 9 x 19 mm.
Il famoso bullpup austriaco **AUG** è stato adottato ovviamente nel proprio Paese d'origine dagli operatori dell'EKO (Einsatzkommando) Cobra, il reparto antiterrorismo della polizia federale austriaca, del WAGA (Wiener Einsatzgruppe Alarmabteilung) e del JEG (Justizwache Einzatgruppe), che sono rispettivamente i gruppi SWAT della polizia di Vienna e della Polizia penitenziaria, ma pure anche da numerosi altri dei loro omologhi stranieri, come quelli della CGSU (Commissariat Général Special Units) della polizia federale belga; della SDU (Special Duties Unit) della polizia di

Hong Kong; dello Special Detachment 88 (Detasemen Khusus 88) o Delta 88 della polizia indonesiana; del ben noto GIS italiano; dell'USI (Unité Spéciale d'Intervention) della polizia lussemburghese; del PGK (Pasukan Gerakan Khas per Comando operazioni speciali) della Royal Malaysia Police; del turco POHD (Polis Özel Harekât Dairesi per Dipartimento operazioni speciali della polizia), in seno al quale opera il gruppo antiterrorismo KAT (Kar ı Atak Timi); oppure ancora dei reparti d'intervento pachistani della Frontier Constabulary e tunisini della Garde Nationale e della Police Nationale, in particolare quelli della BAT (Brigade Anti-Terrorisme).
In quanto agli altri modelli in 5,56 x 45 mm sopraelencati questi sono in dotazione tra l'alto a seguenti reparti:

- all'SPG (Special Protection Group) indiano ed alcuni GOES (Grupos Operativos Especiales de Seguridad) della polizia spagnola per l'FN F2000;
- al CGSU della polizia federale belga, al PGK della polizia malesiana ed alcuni reparti SWAT statunitensi e della polizia federale messicana per l'FN SCAR-L;

>

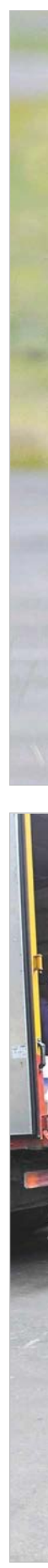
1 Sniper tedesco del Spezialeinsatzkommando (SEK) della Turingia con lo SCAR-H camerato per la 7,62 x 51 mm

2 Il Tavor TAR-21, qui con sistema di mira Meprolight XT4, è stato adottato da vari reparti speciali d'intervento, tanto in Israele che altrove nel mondo

3 I modelli della SIG serie 540/550 hanno riscontrato un discreto successo all'esportazione presso le forze per operazioni speciali e gruppi antiterrorismo

• ad alcuni reparti SWAT della polizia federale messicana e colombiana, e della Philippine Drug Enforcement Agency, al GOE (Grupo de Operações Especiais) portoghese, ai reparti d'intervento della Policia de Investigaciones de Chile e della SSF (Special Frontier Force) indiana ed al SWAT della Pennsylvania State Capitol Police per il **Galil ACE** e **Tavor TAR-21**;
• al GOEF (Grupo Especial de Operaciones Federales) della polizia argentina, al reparto d'intervento danese del PET (Politiets Efterretningstjeneste per Servizio d'intelligenze e di sicurezza della polizia), al SAJ (Specijalna Antiteroristi ka Jedinica) della polizia serba, al GOE (Grupo Especial de Operaciones) della polizia spagnola, all'UOU (Útvar Osobitného Ur enia per unità per compiti speciali) della polizia slovacca, al **GIGN** Groupe d'Intervention de la Gendarmerie Nationale) francese, al GOE (Grupo de Operações Especiais) della polizia di Macao ed al Karhu-Ryhmä (Gruppo "Orso"), il reparto antiterrorismo della polizia finlandese, per i vari modelli e derivati dei SIG serie 540/550;
• all'ERU (Emergency Response Unit) della polizia irlandese, al GEO spagnolo, a vari SEK tedeschi ed al GSG-9, alla **Delta 88** della polizia indonesiana, al gruppo d'intervento inglese della Hampshire Constabulary, alla BSB (Brigade Speciale Beveiligingsopdrachten), l'unita d'intervento e protezione della gendarmeria danese, e ad alcuni reparti SWAT statunitensi, quale l'SRT (Special Response Team) della Kentucky State Police, per gli **HK33/53** e **HK416**.
E il **Beretta ARX-160**? A quanto ci risulta il nuovo fucile standard delle forze armate italiane sarebbe stato consegnato a reparti d'intervento della polizia federale messicana e alla Special Security Unit (SSU) del

IWI Tavor TAR-21 (standard)

Calibro: 5,56 x 45 mm
Funzionamenta: presa di gas, otturatore rotante
Peso: 3,2 kg
Lunghezza totale: 720 mm
Lunghezza della canna: 460 mm
Caricatore: 30 colpi
Cadenza di fuoco: 750-900 colpi/minuto
Tiro utile: 500 m

2

1 Lo Steyr AUG è stato adottato anche da alcune forze armate, come quelle australiane dove viene chiamato Austeyr F88S

2 Il Galil ACE ha trovato alcuni sbocchi sul mercato all'esportazione, sia in ambito militare che di polizia

3 Operatori di un reparto d'intervento della polizia brasiliana con FN FAL durante il controllo di un veicolo sospetto in una favela di Rio de Janeiro

< Department of Sindh Police pachistano. A proposito della Beretta ricordiamo che la carabina **Cx4-Storm** in 9 x 19 mm è in dotazione alla Border Security Force (BSF) indiana (oltre 68 mila esemplari ordinati), all'Albany County (Stato di New York) Sheriff's Department (versione in .40 Smith and Wesson) e al St-Louis Police Department, nonché al Comando Nacional de la Guardia del Pueblo (CNGP) venezuelano. LE

SWAT, SRG e TAG: le teste di cuoio di Canberra

Nella lotta al terrorismo e alla grande criminalità l'Australia dispone di vari gruppi d'intervento tipo SWAT e di due componenti dedicate più specificatamente all'antiterrorismo e liberazione ostaggi: l'SRG ed il TAG

Sesto Paese del mondo per estensione, l'Australia è una federazione costituita da sei Stati, oltre che da diversi Territori che, costituzionalmente, dipendono direttamente dal governo federale. Ognuno di questi possiede quindi delle proprie forze di polizia in seno alle quali è presente un reparto speciale tipo SWAT. Pur chiamati diversamente da uno Stato all'altro i compiti a loro assegnati sono sostanzialmente identici: gli interventi ad alto rischio.
Nel New South Wales con capitale Sidney, opera la Tactical Operations Unit (**TOU**), forte di una quarantina di operatori, inquadrati in seno allo State Protection Group (**SPG**), parte integrante dello Specialist Operations. Nel Quensland invece, più precisamente nella capitale Brisbane, è stanziato Special Emergency

Response Team (**SERT**), costituito da una sessantina di operatori che fanno capo alla Specialist Response Branch; mentre nel South Australia, lo Stato meridionale con capitale Adelaide, è attivo lo Special Tasks and Rescue (**STR**), che offre la particolarità di possedere operatori a cavallo e specialisti subacquei in modo da rispondere meglio alle esigenze operative dettate dall'ambiente geografico. Nell'Australia Occidentale e Vittoria operano rispettivamente il Tactical Response Group (**TRG**), basato a Perth, che dipende dalla Western Australia Police, e il Special Operation Group (**SOG**), di stanza a Melbourne, che fa capo alla Vittoria Police. Anche il gruppo d'intervento della Tasmania Police Service è chiamato SOG, basato nella capitale Hobart, ma con distaccamenti dislocati in diverse aeree geografiche in seno a tre distinti team, ovvero due nella parte meridionale (**Team Alpha e Bravo**) ed uno stanziato a Launceston (**Team Echo**). A quanto pare solo il Territorio del Nord è l'unico dell'Australia a possedere un proprio gruppo d'intervento, noto come Territory Response Group (**TRG**), stanziato a Darwin, che fa parte integrante della Northern Territory Police.

1 Operatori del TAG West impegnati in un'esercitazione tattica di antiterrorismo e liberazione ostaggi

2 L'Australia dispone di vari gruppi d'intervento ed antiterrorismo in grado di fronteggiare situazioni di crisi

I FEDERALI DELL'SRG

Di recente costituzione lo Special Response Group (**SRG**) dell'Australian Federal Police (**AFP**), la polizia federale, è stato attivato nel luglio del 2012 tramite raggruppamento di due reparti già esistenti: l'Operational Response Group (**ORG**), reparto speciale di pronto impiego, integrato all'International Deployment Group (**IDG**) dell'AFP, in grado di intervenire sia sul territorio nazionale che all'estero nell'ambito di operazioni di sicurezza nazionale e/o internazionale, e lo Specialist Response and Security (SRS), gruppo tattico per gli interventi ad alto rischio, compresi quelli di antiterrorismo e liberazione ostaggi, nonché la protezione/scorta VIP.
Con il proprio comando a Canberra, nella capitale federale, ed un distaccamento operativo permanente a Brisbane, nel Queensland, l'SRG ha in forza circa duecento operatori, personale di supporto incluso, e si articola su due distinti gruppi, chiamati rispettivamente Tactical Response e Specialist Response. Il primo è organizzato su tre reparti a vocazione specifica: il Tactical Response Team, incaricato egli interventi diretti ad alto rischio, con competenze anche in materia di antiterrorismo marittimo; il Marksman Reconnaissance Team, specializzato nelle operazioni in ambiente extra-urbano (ricerca e cattura di criminali evasi, ricognizione di obiettivi, ecc.); il Communications Response Team incaricato di provvedere alle comunicazioni tattiche e collegamenti tra le varie squadre operative impegnate sul campo. Da notare che gli elementi del Tactical Response Team e del Marksman Reconnaissance Team hanno tutti la qualifica di operatore **TPG** (Police Tactical Group), che viene rilasciata, dopo controllo attitudinale psicofisico e stage di formazione/addestramento presso il National Counter Terrorism Committee (**NCTC**).
In quanto al secondo gruppo detto Specialist Response, questo si articola su quattro squadre, ugualmente a vocazione specifica, al pari di quelle in forza al Tactical Response: il Police Negotiation

>

Team, che comprende negoziatori ed altri specialisti chiamati ad intervenire per risolvere situazioni di crisi (presa di ostaggi in particolare); il Tactical Intelligence, incaricato della raccolta e dell'analisi delle informazioni di interesse tattico operativo a beneficio dei due reparti d'intervento del Tactical Response ; il Dog Team (o **K9**), l'unità cinofila dell'SRG, che dispone di cani specializzati nelle ricerca di esplosivi, droga e persone scomparse, l'inseguimento di criminali, ecc.; il Bomb Response Team, costituita da artificieri specialisti nella ricerca e la neutralizzazione e/o rimozione di ordigni esplosivi.

ANTITERRORISMO E LIBERAZIONE OSTAGGI

Nonostante l'esistenza di questi reparti speciali in seno all'**AFP** ed alle forze di polizie dei vari Stato il governo australiano dispone anche di una componente addetta specificatamente alle operazioni di antiterrorismo e liberazione; componente che fa capo però all'Australian Defence Force (**ADF**). Per molti esperti è proprio questa componente a rappresentare la massima espressione di quanto c'è di meglio in Australia in materia. Si tratta per la precisione di due distinti gruppi, noti come TAG (**Tactical Assault Group**), costituiti da personale proveniente in origine dallo Special Air Service Regiment (SASR), dal 4th Battalion Royal Australian Regiment (Commando), noto anche come 4 RAR (**Cdo**), e dal 1 Commando Regiment; tre grandi unità organiche che fanno capo al **SOCOMD** (Special Operations Command), il Comando operazioni speciali dell'**ADF**.
Alla fine degli anni settanta il SASR, equivalente australiano del famoso 22nd Special Air Service (**SAS**) Regiment britannico, si era interessato anche all'antiterrorismo in senso stretto; attività venuta ad aggiungersi a quelle più inerenti alle forze per operazioni speciali, quali la ricognizione a lungo raggio, le azioni dirette ed il sabotaggio e distruzione di infrastrutture ad alto valore strategico. Per svolgere questo nuovo tipo di missione uno degli squadroni del SASR, il 1st Squadron per la precisione, fu formato ed addestrato alle tecniche **CRW** (Counter-Revolutionary Warfare). Da questa iniziativa nacque successivamente il **TAG**, in seno al quale fu creato in un secondo tempo l'Offshore

1 Tra i vari fucili d'assalto utilizzati dai reparti SWAT australiani non poteva mancare anche il ben noto HK G36

2 Operatore di un Tactical Assault Group con equipaggiamento OCU/ Operational Combat Uniform e semi-automatica HK USP Tactical

3 Team d'assalto del Tactical Response Group, di stanza a Perth, che fa capo alla Western Australia Police

4 In Australia ognuna delle polizie di Stato possiede un proprio reparto speciale di tipo SWAT per interventi ad alto rischio

Assault Team (**OAT**) specializzato negli interventi in ambiente marittimo, piattaforme petrolifere, navi da crociera, mercantili, ecc. Questo team è oggi autonomo ed interviene per compiti specifici in supporto agli operatori TAG. Costituito da circa una trentina di incursori subacquei l'OAT si articola su un team d'assalto ed un nucleo sniper.
Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 le autorità di Canberra decisero di costituire un secondo TAG con elementi provenienti dal 4 RAR (**Cdo**) e dal 1 Commando Regiment, alleggerendo così l'impegno affidato al team antiterrorismo del **SASR**. Articolati, ognuno, su due team d'assalto e uno di supporto tattico-logistico per un totale di circa 100-120 operatori, i due **TAG** hanno competenze limitate al territorio nazionale, con rispettive aree di responsabilità: al **TAG West**, basato a Perth, tocca la parte occidentale dell'Australia; al TAG East, di stanza a Holsworthy, quella orientale.
Detto ciò, i TAG possono essere chiamati ad intervenire insieme, come avvenuto nell'aprile del 2003 per l'operazione "Tartan", che ha visto operatori dei TAG West ed East impegnati nell'assalto in mare aperto del mercantile nord coreano "**MV Pong Su**" sospettato di trasportare droga a destinazione dell'Australia. Da notare che il TAG West organizza anche stage di formazione e/o perfezionamento a favore degli operatori dei vari gruppi SWAT delle forze di polizia. LE

Combat shotgun! I fucili calibro 12

Come nel caso dell'HK MP5 l'immagine che solitamente si ha quando si parla di shotgun è quella che lo vede tra le mani del "breachman", l'elemento di punta di un team d'assalto, che si appresta a scardinare una porta un attimo prima di un'irruzione in forza

Per gli operatori dei reparti speciali d'intervento o dei gruppi antiterrorismo il fucile calibro 12 è uno dei "ferri del mestiere" per eccellenza. Affidabilità, potenza di fuoco, potere di neutralizzazione a corta distanza, varietà del munizionamento disponibile (a palla singola o slug, a pallettoni o buckshot, non letali cinetici o a gas, ecc.) sono alcune delle caratteristiche che fanno dello shotgun un arma irrinunciabile. Se in origine lo **shotgun** o **fucile a pompa**. impiegato per compiti militari e di polizia era sostanzialmente un fucile da caccia tradizionale modificato, oggi i fabbricanti propongono vari modelli dedicati, alcuni dei quali estrapolati da armi sportive ma molti altri invece, progettati e realizzati appositamente per l'impiego tattico operativo. Come tutti sanno gli shotguns vengono classificati in due grandi categorie: i modelli a ripetizione manuale >

1 Il Taurus SP12 è in dotazione a numerosi reparti d'intervento delle forze di polizia brasiliane

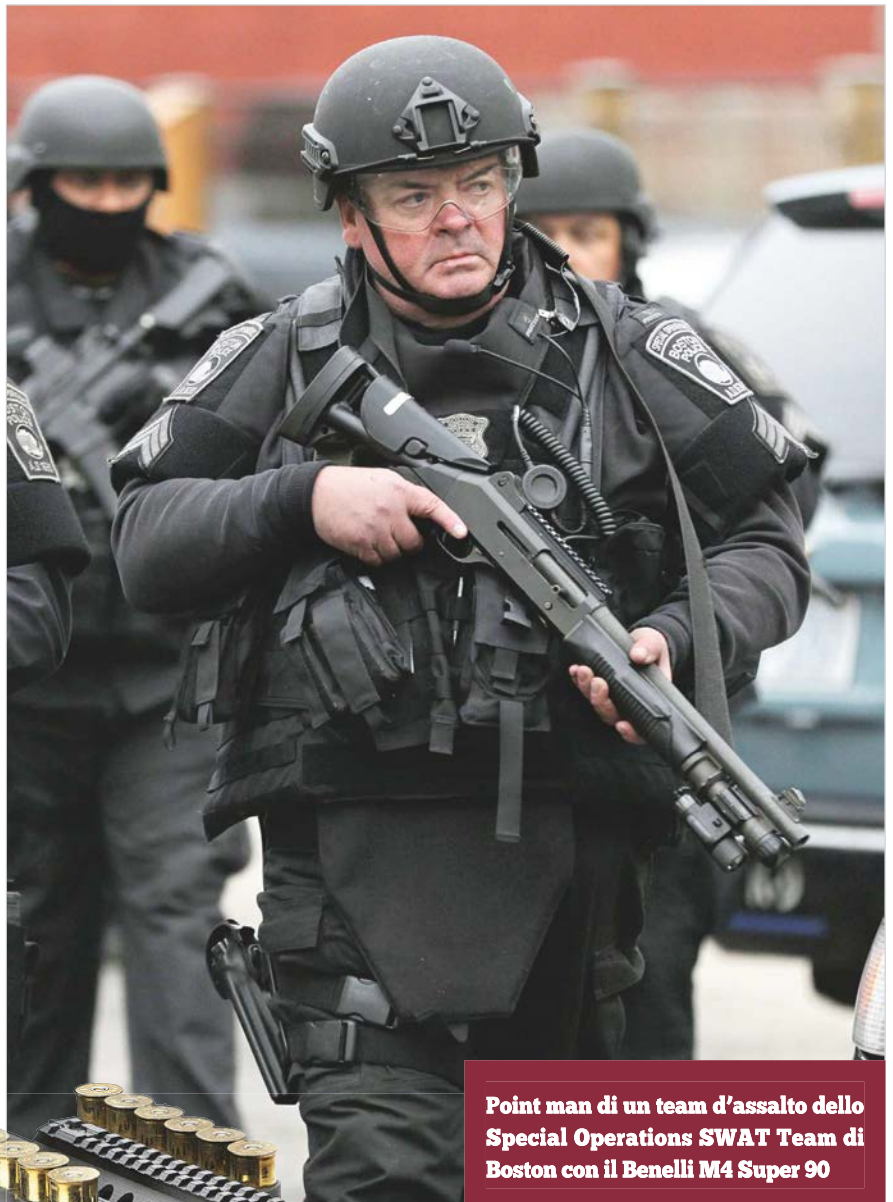
2 Gli operatori dei GIPN della polizia francese utilizzano principalmente shotguns italiani Beretta e Benelli

3 Il Remington 870 è tutt'oggi uno dei shotguns più diffusi per i compiti di Law Enforcement

detti "a pompa" (pump action) e quelli a funzionamento **semiautomatico**; la prima di queste due categorie è ancora oggi quella più diffusa per compiti di law enforcement, con i modelli Remington della **serie 870** e Mossberg **500/590** a fare la parte del leone, con diverse configurazioni che, partendo dalla piattaforma iniziale, variano per materiali e capacità del serbatoio. Questi modelli, oltre che negli Stati Uniti dove sono in dotazione ai reparti tipo **SWAT** delle maggiori agenzie governative (US Border Patrol, US Marshals Service, US Secret Service, FBI, ecc.) e dei Police Departments delle grandi metropoli, vengono utilizzati un po' dovunque nel mondo dagli operatori di numerosi reparti d'intervento o gruppi antiterrorismo.
Una azienda italiana la Fabarm ha recente-

1 Operatori dell'ERTA con Remington 870 e Winchester Defender; i due modelli in dotazione al gruppo d'intervento della polizia cilena

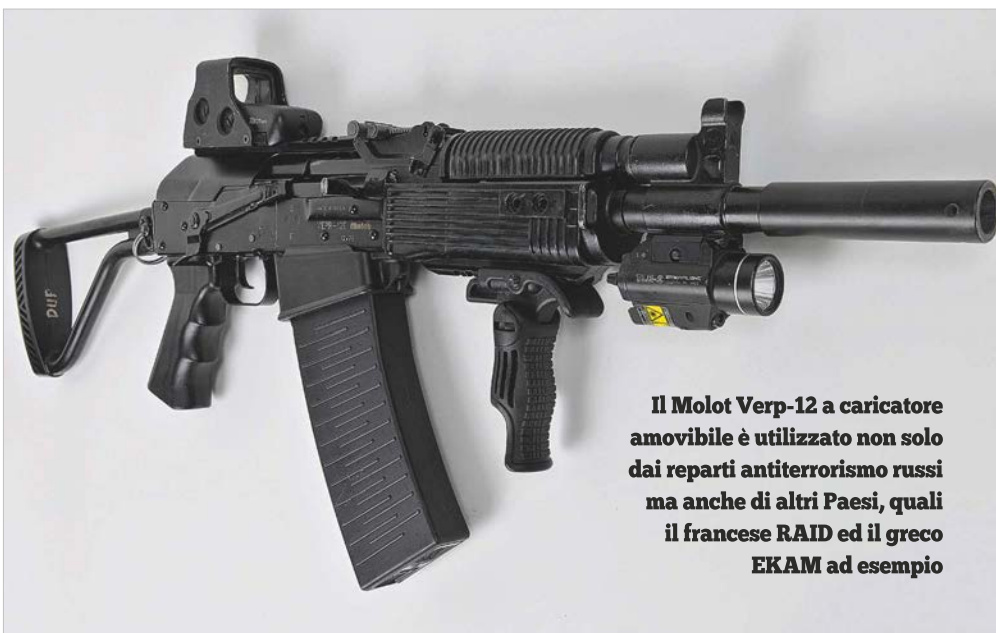
2 Modelli come il Remington 870 Short Barrel ed il Serbu Super-Shorty vengono utilizzati soprattutto dal breachman, l'elemento di punta del team d'assalto che apre l'entrata

3 Lo statunitense Kel-Tec KSG è dotato di due serbatoi da 7 colpi ognuno

Point man di un team d'assalto dello Special Operations SWAT Team di Boston con il Benelli M4 Super 90

3

mente presentato e fornito con successo a diversi gruppi tra cui i **GIS (Gruppo Intervento Speciale)**, un innovativo fucile a pompa tattico il **STF/12**. Disponibile in varie versioni di calcio, STF/12 Compact ripiegabile, STF/12 Telescopic e STF/12 Short con calcio a pistola, hanno la canna con compensatore/breacher da 11", 14" e 20" e un serbatoio sottocanna che varia da 5 colpi a 7 colpi e tutte le versioni sono dotate di ben 3 slitte MIL-STD 1913.

Se nella maggior parte dei pump action l'astina/impugnatura frontale viene fatta scorrere normalmente all'indietro per attivare il meccanismo di riarmo, espellere la cartuccia già esplosa e camerare una nuova munizione dal serbatoio, alcuni modelli - ben pochi in verità - utilizzano il funzionamento a **pompa cosiddetta invertita**, in quanto il movimento di riarmo si fa in avanti, facendo avanzare la canna e non indietreggiare l'otturatore, come avviene appunto con il modello sudafricano **Neostead** della Truvelo e quello russo **RMB-93 Rys** (lince) della KBP in dotazione ad alcuni Spetsgruppa ed ONS (Otdel Spetsialnogo Naznacheniya per unità per compiti speciali) delle forze di sicurezza russe. Detto ciò, alcuni shotguns utilizzano un doppio meccanismo di funzionamento (dual-mode), semiautomatico ed a pompa, come i ben noti SPAS della Franchi con pulsante selettore e l'altrettanto famoso Benelli **M3 Super 90** inerziale con farfalla selettrice della modalità, sicuramente quest'ultimo, uno dei shotguns più diffusi tutt'oggi tra i reparti tipo SWAT o antiterrorismo, quali i ben noti GIGN e FIPN francesi, l'URNA della polizia ceca, il PGK della Royal Malaysia Police, alcuni SEK tedeschi e Special Assaul Team della polizia giapponese, l'USP della polizia lussemburghese, il GIS (Gruppo Intervento Speciale) italiano, ecc.. Il funzionamento manuale, com'è ben noto,

< risulta un tantino meno veloce rispetto a quello semiautomatico ma, in compenso, permette l'uso di munizioni che sarebbero troppo deboli per azionare il ciclo di riarmo dell'arma, come alcune **cartucce di tipo non letale**, inoltre è più economico in termine di costo di fabbricazione e quindi di acquisizione; aspetto che non ha comunque impedito al semiatomatico **M4 Super 90/M1014** a recupero di gas della Benelli di ottenere il successo che ha riscontrato in ambito militare e di polizia. Con l'**M4** il riarmo manuale, in caso di munizioni non letali, si opera con la manetta dell'otturatore. Tanto per citare alcuni reparti d'intervento tipo SWAT o antiterrorismo che hanno optato per l'M4 della Benelli ricordiamo l'EKAM greco, l'Antiteroristi ka Jedinica Lu ko della polizia croata l'Emergency Response Unit della Garda Siochàna irlandese, la Special Action Force della polizia filippina, il Grupo de Operaciones Especiale della polizia federale messicana, alcuni reparti SWAT statunitensi, quale quello di Los Angeles, ed gli italiani **NOCS (Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza)** e GIS. Tanto per rimanere in tema di semiautomatici ricordiamo che Beretta ha sviluppato due modelli proprio per impiego tattico operativo: il **Tx4 Storm** e recentemente il **1301 Tactical**. Il metodo di alimentazione solitamente utilizzato dalla maggior parte dei shotguns è quello tramite serbatoio tubolare sottocanna, che permette di aver un'arma dal profilo più longilineo, quindi meno ingombrante e più maneggevole, ma che richiede in compenso un tempo di ricarica più lungo del caricatore a

Il Molot Verp-12 a caricatore amovibile è utilizzato non solo dai reparti antiterrorismo russi ma anche di altri Paesi, quali il francese RAID ed il greco EKAM ad esempio

1 L' italiana Fabarm propone con l'STF/12 un interessante modello di shotgun manuale per compiti tattici operativi. Interessante notare sul modello Telescopic il compensatore con funzione anche di "door breach

2 Il semiautomatico SRM Arms Model 1216 con caricatore amovibile da 16 colpi

3 Lo shotgun è parte integrante dell'armamento in dotazione ai reparti speciali d'intervento e dei gruppi antiterrorismo

pacchetto rimovibile; sistema adottato dai russi Izhmash **Saiga-12 e Molot Verp-12**, nonché dall'italiano Franchi **SPAS-15** con caricatore prismatico, uno dei modelli della categoria dei dual-mode ad avere riscontrato un discreto successo in ambito Law Enforcement, (gli altri modelli della Franchi ad aver sedotto alcuni reparti d'intervento o antiterrorismo sono il precedente **SPAS-12** e la versione **PA3** con canna corta). Soltanto pochi modelli utilizzano sistemi alternativi, come il tamburo tipo revolver (**KBP/TsKIB MTs-225** russo o **Armsel Striker** sudafricano), oppure a grande capacità, quali il già citato Neostead, il Kel-Tec **KSG** dotato di due serbatoi da 7 colpi ognuno, il semiautomatico SRM Arms **Model 1216** con caricatore amovibile da 16 colpi, collocato longitudinalmente sotto la canna, ed il turco UTAS Makina **UTS-15** (Urban Tactical Shotgun 15-rounds) a doppia alimentazione con serbatoi tubolari superiori alla canna (7 + 7 colpi). Attualmente il mercato offre innumerevoli modelli di shotguns per impiego tattico operativo, sia di tipo pum action che semiautomatico o a doppio meccanismo di funzionamento. Nonostante la vasta scelta disponibile i fucili calibro 12 maggiormente utilizzati dagli operatori dei reparti d'intervento tipo SWAT o dei gruppi antiterrorismo si contano comunque sulle dita di una mano e sono stati progettati e realizzati da tre aziende di riferimento: Remington, Mossberg e Benelli a queste si aggiunge la Fabarm come abbiamo visto, con i nuovi modelli STF/12 e la Beretta con lo Storm e Tactical. LE

La “tropa de elite”

brasiliana

A Rio de Janeiro oltre due milioni di persone (un terzo circa della popolazione) vivono nelle favelas. Da alcuni anni le autorità dello Stato di Rio hanno iniziato una corsa contro il tempo per rendere più sicuro l'agglomerato urbano prima delle Olimpiadi nel 2016. Sino ad oggi poco più di una settantina di favelas sulle oltre 750 che conta Rio sono state "bonificate" dai criminali, trafficanti ed altri delinquenti che qui avevano stabilito la loro roccaforte. Il grosso del lavoro è compito del BOPE, diventato famoso con il film "Tropa de Elite" diretto da José Padilha

1 Stemma del BOPE, il reparto d'intervento speciale della Polizia Militare di Rio de Janeiro

2 Immagine emblematica di un team del BOPE con alle spalle il famoso Cristo di Corcovado che domina Rio de Janeiro

Fiore all'occhiello della PMERJ (Polícia Militar do Estado do Rio de Janeiro) il Batalhão de Operações Policiais Especiais, meglio conosciuto come BOPE (pronunciato "bopi" in portoghese), è stato costituito nel gennaio 1978 con il nome di Nucleo da Companhia de Operações Especiais, prima di essere trasformata in compagnia prendendo quindi il nome provvisorio di Companhia de Operações Especiais e successivamente quello di Companhia Independente de Operações Especiais (CIOE) tanto per significare la sua autonomia rispetto agli altri reparti della PMERJ. Potenziato in termini di effettivi, il reparto fu trasformata in battaglione nel 1991, assumendo quindi l'attuale denominazione. Dall'iniziò del 2000, il BOPE è di stanza nelle vicinanze della favela di Tavares Bastos, nel quartiere di Laranjeiras, nel cuore di Rio.
Attualmente composto da poco meno di **600 operatori** il BOPE viene impiegato in priorità per tutti gli interventi più sensibili e ad alto rischio nella città di Rio e nel suo interland. I compiti più specifici inerenti alla liberazione/recupero ostaggi vengono svolti però dall'Unidade d'Intervenção Tática della polizia di Stato, composta da un team di negoziatori, un nucleo tiratori di precisione ed una squadra d'assalto. Da notare che la Polizia federale dispone pure lei di un reparto analogo, tipo SWAT, integrato al Comando de Operações Táticas. Detto ciò, tornando al BOPE, il reparto è organizzato secondo lo schema classico dei battaglioni di arma base, compagnie, plotoni e squadre; con una componente operativa ed una di supporto tattico logistico, quest'ultima disponendo di un importante parco mezzi, in grado di garantire non solo la mobilità all'insieme del reparto, ma anche l'appoggio di fuoco "pesante" alla componente operativa incaricata degli interventi veri e propri. Nel parco veicoli del BOPE figurano infatti i famosi **Pacificador e Caveiras** (rispettivamente pacificatore e teschio); mezzi oramai ben noti ai cariocas, gli abitanti di Rio, in quanto spesso alla ribalta della cronaca. Si tratta sostanzialmente di grossi mezzi **4 x 4 blindati leggeri,** dotati di numerose feritoie per consentire il tiro a tutto azimut, che vengono utilizzati sempre più spesso per gli interventi nelle aree più sensibili >

della metropoli. L'impiego, talvolta sconsiderato, di questi mezzi nelle favela è stato denunciato più volte dai media e della popolazione, che vedono in loro un simbolo dell'aggressività del BOPE. Infatti, Caveiras e Pacificador sono stati responsabili in diverse occasioni della morte di civili innocenti, che si erano trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato, ovvero sulla traiettoria di questi stessi mezzi in movimento.
Nonostante le critiche e polemiche che suscita l'impiego di questi "mostri", critiche specialmente da parte di associazioni dei diritti umani che hanno condannato espressamente l'uso dei Caveiras in particolare (il teschio è anche il distintivo del **BOPE**), il reparto non intende rinunciare al loro impiego, ricordando che da quando sono scesi in campo il numero di morti e feriti tra i membri delle forze dell'ordine sono diminuiti in modo significativo negli ultimi anni. Anzi, si sta anche valutato la possibilità di acquisirne altri in modo da poter disporre di un parco di una dozzina di mezzi che, comunque sia, si sono dimostrati molto utile in determinate situazioni, quali l'assalto sotto tiri incrociati, gli interventi contro edifici trasformati in fortini ed il ricupero ed evacuazione di membri delle forze dell'ordine o di civili feriti durante i numerosi scontri a fuoco.
Apriamo qui una piccola parentesi per

1 Il fucile d'assalto FN FAL prodotto localmente dalla IMBEL è utilizzato dal BOPE, insieme all'M4 Carbine

2 Operatori del BOPE durante un intervento nella favela di Jacarezinho, nella zona nord di Rio

3 Sniper del BOPE con HK PSG1 modificato, mentre sorveglia gli accessi della favela di Rocinha

4 Per gli interventi maggiori il BOPE non esita a scendere in campo anche con mitragliatici leggere tipo FN Minimi

segnalare che gli operatori del BOPE dispongono di una cospicua gamma di armi, che comprende semiautomatiche di produzione brasiliana in 9 x 19 mm (Taurus **PT92**) ed in .45 ACP (Taurus **PT 1911** e IMBEL **GC**); SMG HK della serie **MP5** e PDW FN P90; fucili d'assalto Colt M4A1 Carbine in 5,56 x 45 mm, **HK G3** e **FN FAL/FAL-Para** in 7,62 x 51 mm, prodotti localmente quest'ultimi dalla IMBEL con il nome di MD2/MD97; shotguns Benelli **M3** e Taurus **SP12**; fucile di precisione HK **PSG1**; mitragliatrici leggere FN Minimi in 5,56 x 45 mm e polivalenti HK **21A1** in 7,62 x 51 mm. Le critiche da parte di alcuni media ed associazioni umanitarie, che hanno accusato il BOPE di esecuzioni extragiudiziali, di abusi o altre "sbavature" che avrebbero causato il ferimento o la morte di civili innocenti, non devono fare dimenticare, tuttavia, i risultati ottenuti sul campo da questo reparto speciale, il quale è impegnato quotidianamente in interventi ad altissimo rischio nelle aree più sensibili e pericolose di Rio dove la legge non era mai entrata prima. Il bilancio del BOPE è infatti a dir poco impressionante: solo durante lo scorso anno ha proceduto all'arresto di oltre un migliaio di criminali ed altri delinquenti o individui sospettati di attività criminose, nonché sequestrato tonnellate di droga, tra cocaina, marijuana e crack, centinaia di armi ed ingenti quantità di esplosivi. Sempre lo scorso anno, oltre una quarantina di criminali hanno cessato definitivamente di infrangere la legge e di seminare il terrore nelle favelas di Rio, tutti eliminati, nel corso di vari scontri a fuoco dagli operatori del BOPE. LE

I fucili di precisione

Attualmente vengono utilizzati vari modelli di fucili di precisione o SWS per compiti di Law Enforcement. La maggior parte di quelli utilizzati dai reparti di tipo SWAT o dai gruppi antiterrorismo è camerata per munizionamento calibro 7,62 mm. Si tratta spesso di modelli bolt action, anche se i semiautomatici non mancano all'appello

Il Blaser R93 viene utilizzato tra l'altro dagli sniper dei SEK tedeschi e dei loro omologhi della FIPN francese

Arma Prima di vedere quali sono alcuni dei modelli più diffusi in seno ai reparti di tipo SWAT o antiterrorismo, pare opportuno ricordare come vengono catalogati in ambito Special Operations i cosiddetti SWS (**Sniper Weapon System**). Tre sono le categorie: Light, Medium e Heavy. La prima, che potremo definire "standard", comprende i **Light SWS** di calibro 7,62 mm, anche se spesso vengono inseriti in questa categoria modelli in 5,56 x 45 mm, generalmente derivati da fucili d'assalto, appositamente modificati e corredati di accessori dedicati. Alla seconda categoria appartengono invece i modelli camerati per munizionamento più potente, quali il .300 Winchester (7,62 x 67 mm) e .300 Winchester Magnum (8,6 x 63,5 mm). Da notare che in alcuni Paesi, quali gli Stati Uniti, il .338 Lapua Magnum (8,58 x 70 mm) rientra nella categoria dei **Medium SWS**, anche se molti ritengono che dovrebbe essere inserito invece tra i modelli Heavy (la stessa cosa vale anche per le armi camerate per le .408 Chey Tac come per quelle camerate in .416 Barrett). Per quanto riguarda la terza categoria questa racchiude gli **Heavy SWS** di calibro superiore; il munizionamento più diffuso e' in tale caso il .50 Browning (12,7 x 99 mm). Attualmente vengono utilizzate, sempre per compiti di Law Enforcement, armi Light SWS semiautomatiche ma in calibri più piccoli, come ad esempio il bull-pup **QBU-88** (Type 88) in 5,8 x 42 mm, utilizzato dai reparti speciali d'intervento delle forze di sicurezza cinesi. L'impiego per il tiro di precisione di modelli d'arma in calibro inferiore al classico .308 Winchester, quale il .223 Remington, come accennato prima, non deve stupire più di tanto in quanto in ambito di polizia i tiri di neutralizzazione avvengono generalmente a **distanze inferiore ai 400 m**, compresi gli scenari con presa di ostaggi. Detto ciò il calibro maggiormente utilizzato è tutt'oggi il **7,62 x 51 mm** ed il **.300 Winchester Magnum** e **.338 Lapua Magnum**. Per mancanza di spazio non ci dilungheremo sui vari modelli e le

>

1

loro caratteristiche tecniche, limitandoci a citare i più diffusi SWS ed i loro principali utilizzatori; SWS che possiamo catalogare in due grandi famiglie: ripetizione manuale o bolt action e ripetizione semiautomatica.

Ad ognuno il suo

Tra i modelli della prima categoria (bolt action) maggiormente utilizzati figurano:
• Accuracy International **AW/Arctic Warfare**, nonché le versioni AWM in .300 Winchester Magnum e .338 Lapua Magnum (vari SWAT australiani, EKAM della polizia greca, South African Police Special Task Force, GIGN francese, ecc.);

• Blaser **R93 Tactical** (SEK tedeschi, Comando de Operações Táticas della polizia federale brasiliana, FIPN francese, Specialna Enota Policije slovena, ecc.);
• Brügger & Thomet **APR/Advanced Precision Rifle** (USP lussemburghese, ecc.);
• **CZ 700** (Grupo Especial de Operaciones Federales argentino);
• **DSR-1** (SEK e GSG-9 tedeschi, USP lussemburghese, GEO spagnolo);
• FN **SPR/Special Police Rifle** (HRT dello FBI);
• **PGM Ultima Ratio e PGM 338** (FIPN e GIGN francesi, ARAS della polizia lituana, GIGR marocchino);
• Sako **TRG-22/42/M10** (RENEA albanese, Spetsgruppa “Almaz” bielorusso, GIS e NOCS italiani, Mizoram Armed Police indiano, “Alpha” Group ucraino);
• SIG Sauer **SSG2000/3000** (SDU della Hong Kong Police Force, ERU “Delta” norvegese, Unit 777 egiziana, OUO della polizia slovacca);
• Steyr **SSG** (EKO Cobra austriaco, Garda Emergency Response Unit irlandese);
• Mauser **86-SR** (ERTA cileno, GIS italiano).
• Remington **700 Police** e **SPS Tactical** (ERT della Royal Canadian Mounted Po-

2

lice, TOU e State Protection Group della polizia del Nuovo Galles del Sud/Australia, PGK della Royal Malaysia Police, vari SWAT statunitensi, compresi gli SRT dell'US Customs and Border Protection). Da quanto ci risulta il nuovo Remington MSR/modular Sniper Rifle non è stato ancora adottato da nessun reparto

1 Il nuovo Accuracy International AT (Accuracy Tactical) in .308 Winchester viene proposto con canna da 20, 24 o 26 pollici

2 Operatore dell'Emergency Response Team della polizia di Pinehurst (North Caroline) con il diffusissimo Remington Model 700

3 Oltre che in 7,62 x 51 mm l'Accuracy International AW è stato adottato da vari reparti tipo SWAT e antiterrorismo nei calibri .300 Winchester Magnum e .338 Lapua Magnum

4 Il bull-pup tedesco DSR è utilizzato in ambito di polizia nei calibri .308 Winchester, .300 Winchester Magnum e .338 Lapua Magnum, nonché in .50 BGM

< SWAT o antiterrorismo (in compenso è stato selezionato dall'USSOCOM nell'ambito del programma "**Precision Sniper Rifle**" aggiudicandosi nel marzo del 2013 un contratto di 79,7 milioni di dollari per 5.150 esemplari, corredati di silenziatori, destinati alle forze per operazioni speciali statunitensi). Altrettanto numerosi sono gli SWS semiautomatici, alcuni dei quali sono derivazione di fucili d'assalto in 5,56 x 45 mm o 7,62 x 51 mm, tipo **DRM** (Designated Marksman Rifle). Come per i bolt action citiamo alcuni dei modelli maggiormente diffusi in

1 Il semiautomatico SR-25 della Knight's Armament viene utilizzato sia in ambito militare che di polizia

2 Il Brügger & Thomet APR/Advanced Precision Rifle sta riscontrando un discreto successo tra gli sniper delle forze armate e di polizia

3 Il bolt action TRG M10 della Sako (gruppo Beretta) è disponibile in .308 Winchester, .300 Winchester Magnum e .338 Lapua Magnum

4 Sniper del RAID, il reparto antiterrorismo della polizia francese, con il bolt action Ultima Ratio della PGM Precision

3

4

ambito di polizia e i loro principali utilizzatori:

• HK **PSG1/MSG90** ("Black Cat Commandos" della Guardia nazionale di sicurezza indiana, vari SWAT della polizia federale messicana, DIS olandese, SAF della polizia filippina, GEO spagnolo, SDU della Hong Kong Police Force, PGK indonesiano, HRT delle FB);

• FN **SCAR/SSR** (CGSU belga, SEK e GSG-9 tedeschi, RAID francese, PGK della Royal Malaysia Police, SWAT di Los Angeles);

• HK **417 Sniper** (GSG-9 e SEK tedeschi, Special Detachment 88 della polizia indonesiana, UI olandese, ERU irlandese, vari SWAT statunitensi e della polizia federale messicana);

• **SR-25** Knight's Armament (EKAM greco, SAF della polizia filippina, vari SWAT australiani, SDU della Hong Kong Police Force, SWAT della polizia di Dhaka/Bangladesh, Counter-Sniper Team dell'US Secret Service). LE

GIG: il gruppo d'intervento di Ginevra

Pochi ma buoni: questo potrebbe essere, in estrema sintesi, il biglietto da visita del Groupe d'Intervention Genèvre (GIG), il gruppo d'intervento ad alto rischio del cantone svizzero di Ginevra

Per garantire la sicurezza dei circa 500 mila abitanti e delle varie sedi di delegazioni internazionali come ONU, CERN, IATA, FIFA, etc. il cantone di Ginevra dispone di forze dell'ordine costituite da tre distinte componenti: la **Polizia giudiziaria**, forte di circa 300 agenti, che operano principalmente in borghese; la **Polizia di sicurezza internazionale**, i cui oltre 200 funzionari sono incaricati della sicurezza e protezione dell'aeroporto di Ginevra e delle istituzioni internazionali ospite del Cantone; i Gendarmi, che rappresentano la componente più importante con poco meno di 800 elementi. Nonostante il nome quest'ultimi sono in realtà poliziotti in quanto il termine "Gendarmerie" risale alla breve occupazione francese dell'inizio dell'Ottocento.

Per le funzioni di ordine pubblico le autorità di Ginevra hanno allestito sul territorio una dozzina di commissariati. Ma se la principale città francofona della Confederazione è sempre stata considerata sicura, ciò non ha impedito alle autorità locali di costituire nel 1973 un gruppo d'intervento ad alto rischio, seguendo l'esempio del cantone di Berna, il primo ad aver creato un'unità di questo tipo, nota come "Enzian" (genziana) dal nome del fiore alpino che simbolizza la Svizzera.

Pochi ma buoni

Gli effettivi operativi del GIG sono piuttosto ridotti poiché il reparto con-

1 Operatori di un team d'assalto del GI di Ginevra impegnati in una progressione all'interno di un edificio durante un'esercitazione antiterrorismo

2 Binomio di un team d'assalto del GI Genève mentre si appresta a fare un'irruzione in forza all'interno di un'abitazione sospetta

3 Azione simulata di recupero di un ferito sotto il tiro avversario con l'appoggio di uno dei due mezzi blindati 8 x 8 Piranha in dotazione al reparto

ta appena una trentina di elementi, suddivisi un quattro team. Ognuno di questi conta quattro operatori, ai quali vengono ad aggiungersi due specialisti artificieri e bonifica ordigni esplosivi ed un responsabile mezzi speciali ed armamento. Nell'aprile del 2007 il gruppo ha integrato anche ua decina di tiratori scelti che erano distribuiti nei vari >

1

< commissariati del cantone.
Oltre al nucleo sniper il GIG possiede anche un'altra cellula spécializzata, addetta più specificatamente agli interventi in ambiente aeroportuale. Gli operatori di questo team conoscono a memoria ogni angolo dell'aeroporto di Ginevra, come pure tutte le tecniche e procedure tattiche da attuare per gli **interventi a bordo di aeromobili**, dall'aperture delle porte alla movimentazione all'interno del velivolo, passando all'evacuazione d'urgenza dei passeggeri e del personale di bordo. Per gli interventi immediati, un nucleo di quattro operatori è mantenuto sempre in allarme per la gestione immediata della crisi, in attesa dello spiegamento

2

dell'intero gruppo.
Il GIG opera spesso in appoggio alla Polizia giudiziaria per gli interventi mirati all'arresto e/o **neutralizzazione di individui armati** e pericolosi. Ogni anno il gruppo porta a termine una trentina d'interventi d'appoggio specializzato, mentre svolge contemporaneamente missioni di scorta/protezione VIP e traduzioni di detenuti ritenuti a rischio.
Le dimensioni ridotte del gruppo hanno imposto reclutamento al "contagoccie", con una sessione per la selezione dei futuri operatori che si tiene una sola volta all'anno. Per ogni posto disponibile vi sono generalmente una dozzina di candidati. I criteri di selezione, come pure la formazione ed addestramento, sono piuttosto classici e pressoché identici a quelli in vigore presso tutti i reparti analoghi stranieri. Dopo una fase di formazione basica il neo operatore viene aggregato al gruppo per un periodo probatorio di un anno.
Per le attività addestrative il gruppo utilizza diversi edifici del centro città o situati nella periferia di Ginevra, focalizzandosi soprattutto sulle tecniche e procedure di movimentazione in ambienti ristretti e/o chiusi (corridoi, scale, ecc.). **L'addestramento al tiro pratico** nelle sue varie forme viene svolto in poligono, oppure in un piccolo villaggio disabitato situato ad una ventina di chilometri dal centro di Ginevra dov'è stanziato il gruppo. Svariate volte all'anno gli operatori del GIG si addestrano anche all'interno dell'aeroporto di Ginevra per affinare le tecniche d'intervento e **liberazione ostaggi a bordo** di aeromobili, nonché su vettori terrestri come autobus, treni e tram.
Ogni operatore del GIG si porta sempre appresso, anche fuori servizio, il proprio armamento ed equipaggiamento individuale. L'arma corta in dotazione è la semiautomatica **Glock 17/19,** mentre come SMG vengono utilizzate varie versioni dell'HK serie **MP5**, generalmente con designatore laser e/o sistema Aimpoint tipo Red Dot. Alcuni di questi modelli, come pure il fucile d'assalto SIG **551** a calcio pieghevole e canna corta di dotazione standard, possono essere dotati anche di ottiche Trijicon 4x o Hensoldt 6x. Vari modelli di **fucili calibro 12** completano la gamma di ami lunghe in dotazione ai team d'assalto, mentre per gli sniper sono disponibili fucili di precisione **Ultima Ratio** in 7,62 x 51 mm della PGM Précision, corredati normalmente di ottica Night Force. Da notare che gli sniper del gruppo dispongono di due canne per la propria arma, uno di tipo standard, l'altra silenziata, nonché di tre tipi di munizionamento con palla: AP (**Armour Piercing**) per l'ingaggio di bersagli leggermente protetti e/o per il tiro attraverso vetrate; **Subsonica** per il tiro con canna silenziata; **Action** per il tiro diretto antiuomo LE

1 Le varie tecniche di tiro vengono praticate dagli operatori del GIG in modo da poter affrontare qualsiasi situazione tattica operativa

2 Al pari degli operatori di altri reparti analoghi stranieri quelli del GI di Ginevra fanno ampio uso della Heckler und Koch serie MP5

3 Operatori di un team d'assalto del GI di Ginevra impegnato nell'assalto simulato di un autobus con ostaggi a bordo.

Unità di polizia speciale: gli SWAT della Polizia cinese

Nella Repubblica popolare cinese gli interventi ad alto rischio vengono affidati a reparti di tipo SWAT della Polizia Armata del Popolo (PAP), chiamati Tèj ng duì, ovvero Unità di polizia speciale

Noto con il nome inglese di **Anti-Hijack Special Police Group**, il primo reparto d'intervento speciale cinese è stato creato nel luglio 1982 per intervenire nei casi di pirateria aerea. Assegnato alla **PAP**, l'antenata dei gruppi SWAT e antiterrorismo cinese, fu trasformato nel 2002 in Scuola speciale di polizia. Oggi è presso questa struttura che vengono formati ed addestrati gli operatori Tèj ng duì.

Il primo di questi gruppi d'intervento fu costituito a Pechino e successivamente ne furono costituiti altri 36 nelle città più importanti del Paese. Il loro compito prioritario è quello di monitorare le grandi manifestazioni e/o eventi ed intervenire, in caso di necessità, per **sedare disordini** e violenze. In realtà pochi operatori di questi reparti speciali della PAP sono addestrati agli interventi ad alto rischio, come l'arresto/neutralizzazione di criminali pericolosi e tanto meno alla liberazione ostaggi. Quelli in possesso di tale specializzazione sono raggruppati in team dedicati, presenti in ogni singolo reparto. Prima di entrare a far parte di un Tèj ng duì, ogni candidato deve aver completato con successo uno stage di quattro mesi presso la Scuola speciale della PAP; questo dopo aver prestato servizio per tre anni presso un reparto operativo più tradizionale del corpo. Per la cronaca, ricordiamo che i cosiddetti "**guardiani della fiamma olimpica**", che hanno scortato all'estero ed in Cina la famosa torcia in occasione dei Giochi di Pechino nel 2008, erano tutti operatori **Tèj ng duì**. In realtà il vero e proprio reparto antiterrorismo della PAP è il Commando "Leopardo delle nevi", costituito nel 2002 ma la cui esistenza è diventato di domino pubblico solo quattro anni dopo.

1 Operatori di un reparto d'intervento della PAP durante un'esercitazione di antiterrorismo aereo sulla pista dell'aeroporto di Shanghai

2 La Polizia armata del popolo dispone di vari reparti d'intervento tipo SWAT e di un gruppo antiterrorismo noto come Commando "Leopardi delle nevi"

3 Tiratore scelto di un reparto speciale della PAP dotato di semiautomatico QBU-88 o Type 88 calibro 5,8 x 42 mm cinese

I "Leopardi delle nevi"

In grado di intervenire dovunque sul territorio cinese, il Commando "Leopardo delle nevi", referenziato nella nomenclatura della PAP come 3° Gruppo del 13° Distaccamento, è stanziato a Pechino. L'età media degli operatori si aggira sui 22-24 anni, caratteristica che fa del reparto uno dei più "giovani" di tutta l'Anti-terrorism units community mondiale. Costituito da circa **400 operatori**, il reparto è organizzato su **quattro squadroni,** ognuno con la propria specializzazione. Due di questi, gli Squadroni n° 9 e n°10, sono veri e propri gruppi d'intervento antiterrorismo e liberazione ostaggi, anche se possono essere chiamati ad intervenire nell'ambito di missioni/operazioni più diversificate ma sempre ad alto rischio, compreso in caso di **sommosse particolarmente violente**. Il terzo squadrone, il n° 11, è specializzato invece nei compiti detti di Obstacle Removal (rimozione e superamento ostacoli) e nella bonifica di ordigni esplosivi, nonché nei casi di minaccia NRBC (nucleare, radiologico, batteriologico e chimico). Il quarto, infine, il n° 12, di creazione più recente, in quanto costituito nel 2006, raggruppa i **tiratori di precisione** del reparto. Dalla data della sua creazione lo Squadrone n° 12 ha visto passare nelle proprie file oltre 400 tiratori di precisione poiché dispensa anche stage di formazione specializzati per gli altri reparti d'intervento della PAP. I "Leopardi delle nevi" sono stati schierati nella capitale cinese durante le Olimpiadi del 2008, con la Forza speciale della polizia di Pechino. Un anno prima, il 7 gennaio 2007, avevano costituito la punta di diamante della forza d'intervento della PAP che aveva condotto il raid contro un campo paramilitare del **Movimento Islamico del Turkestan Orientale**, insediato nella regione autonoma del Sinkiang. Durante questa azione furono uccisi 18 terroristi, altri 17 arrestati e sequestrate numerose armi automatiche ed ingenti quantità di esplosivi. I "Leopardi delle nevi" vengono spesso assegnati anche alla scorta e protezione ravvicinata del personale diplomatico cinese in Paesi a rischio, Afghanistan ed Iraq ad esempio. LE

AMS/SASR: i fucili anti-materiali

Dalla fine degli anni '80 il cosiddetto Special Application Sniper Rifle (SASR), meglio noto come Anti-Material Rifle (AMR), in 12,7 mm è diventato il modello di riferimento in materia di tiro di neutralizzazione o interdizione a lunga distanza

Lo statunitense HTI Rifle Chassis è progettato per consentire la rapida conversione dell'arma in diversi calibri, oltre a quello di riferimento in .50 BGM

Gli AMR sono destinati prioritariamente alla neutralizzazione a grande distanza di hard targets, alla distruzione di ordigni esplosivi e di pacchi sospetti (antiterrorismo) e di individui armati e/o protetti che rappresentano una minaccia diretta ed immediata (anti-cecchinaggio o CST/Counter-Sniper Tactics). Attualmente sono disponibili sul mercato numerosi ARM che offrono specifiche caratteristiche, a cominciare dal tipo di funzionamento, ma molti di loro possiedono comunque elementi comuni (canna flottante, guide Picatinny, ecc.). Tralasciando i modelli apparsi alla fine del secolo scorso, firmati Barrett (**M82/90**), Accuracy International (**AW50**), PGM Précision (**Hecate II**) o McMillan (**TAC-50**), che sono utilizzati da innumerevoli reparti SWAT e antiterrorismo, vediamo brevemente quali sono alcune delle realizzazioni più significative dell'ultimo decennio, alcune delle quali già adottate o in fase di valutazione presso questi stessi reparti.

I MODELLI STATUNITENSI

La gamma proposta dalle aziende d'oltre Atlantico è assai varia e diversificata. Tra le ultime novità troviamo tra l'altro il Micor Defense MD50, già noto come Leader 50, della St. George Arms, il BFG-50A della Serbu Firearms Inc. e l'HTI Rifle Chassis della Desert Tactical Arms. Sicuramente tra i più compatti e leggeri AMR oggi disponibili l'**MD50/Leader 50** è un'arma a configurazione bullpup, che funziona per sottrazione di gas e pistone a corsa breve. Sull'ultima versione A1 il semicastello in acciaio è stato sostituito con uno in alluminio aeronautico, mentre un'altra modifica riguarda il **doppio sistema di sicura**: oltre a quella manuale, una seconda sicura a pressione integrale agisce sul grilletto, impedendo di far fuoco se la mano del tiratore non è posizionata in modo corretto sull'impugnatura. Alimentata mediante caricatori da 10 colpi e do-

tata di canna da 24 pollici (609 mm) l'arma misura 999 mm di lunghezza totale per un peso di 7,7 kg. Anche il **BFG-50A** della Serbu appartiene alla categoria dei semiautomatici, ma a configurazione tradizionale. Dotato di un originale ammortizzatore idraulico che permette, combinato al freno di bocca/compensatore montato all'estremità della canna flottante, di smorzare sensibilmente il rinculo, il BFG-50A è alimentato tramite caricatori da 10 colpi, L'arma, che misura 1.308 mm di lunghezza totale per un peso di 10,4 kg, monta una canna da 26 pollici (660 mm). Come lascia intuire il nome l'**H-TI Rifle Chassis** è allestito intorno ad uno chassis in alluminio aeronautico, che permette la rapida conversione dell'arma in **diversi calibri**, oltre a quello di riferimento in .50 BGM. Fucile modulare a configurazione bullpup, dotato di canna flottante da 29 pollici (736 mm), bipiede pieghevole e regolabile e calciolo con dispositivi di regolazione multipla, l'HTI Rifle Chassis misura 1.114 mm di lunghezza totale per un peso di 9,1 kg.

I MODELLI EUROPEI

Anche le aziende europee e hanno sviluppato interessanti modelli in 12,7 mm, sia di tipo semiautomatico che bolt action. Lo **Steyr .50 HS** >

1 Il bullpup MD 50, noto in origine come Leader 50, è tra i più compatti e leggeri AMR in calibro 12,7 mm

2 Il bullpup tedesco DSR 50 è la versione "maggiorata" in 12,7 mm NATO del ben noto bolt action DRS-1

3 AMR per antonomasia il bolt action svizzero SIG SAN 511 è la versione aggiornata del ben noto OM 50 Nemesis in .50 BGM

< è uno dei più recenti sviluppi in materia di AMR. Questo semi-automatico a colpo singolo, realizzato non solo in **.50 BGM** ma anche in **.460 Steyr (HS .460)**, è dotato di freno di bocca ad armonica e di meccanismo ad otturatore girevole-scorrevole, con caricamento del colpo successivo e singolo. La canna da 33 pollici (833 mm) è parzialmente scanalate e flottante, mentre il calciolo è regolabile in lunghezza. La versione HS .50 M1 è stata provvista di caricatore laterale da 5 colpi, sistemato sul lato sinistro dell'arma. La lunghezza totale dello Steyr.50 HS è di 1.330 mm per un peso di 12,4 kg. Anche il **WKW** (Wielkokalibrowy Karabin Wyborowy per fucile anti-materiali), noto anche come Wilk (lupo), è un modello **bolt action**, ma alimentato mediante caricatore da 7 colpi posizionato dietro l'impugnatura anteriore. Proposto dalla polacca Zakłady Mechaniczne Tarnów questo modello bullpup è dotato di canna da 34,6 pollici (880 mm), calcio regolabile multi-posizione con monopiede pieghevole di supporto, maniglia ribaltabile per il trasporto e bipiede

4

1 Il cinese Poly Technologies M99 è in dotazione ai reparti speciali della Polizia armata del popolo

2 Il semiautomatico AS50 è stato progettato dall'Accuracy International per offrire una celerità di tiro maggiore rispetto al precedente modello bolt action AW50

3 Lo statunitense BFG-50A della Serbu Firearms è stato acquistato recentemente da reparti speciali per prove di valutazione operativa.

4 In dotazione ai reparti speciali polacchi il WKW Wilk è un moderno AMR in .50 BGM progettato dalla Zak ady Mechaniczne Tarnów

5 Lo Steyr .50 HS è proposto dall'azienda austriaca non solo in .50 BGM ma anche in .460 Steyr

anteriore pieghevole e regolabile. In dotazione nei **reparti speciali polacchi** l'arma misura 1.350 mm di lunghezza totale, per un peso di 16 kg.
Stesso sistema di funzionamento anche per il **DSR 50** della tedesca DSR-Precision GmbH. Si tratta sostanzialmente della versione "maggiorata" del ben noto **DRS-1** proposto originariamente in 7.62 mm NATO, comprensiva di alcune modifiche rese necessarie al tiro della **munizione da 12,7 mm**. Tra queste un ammortizzatore idraulico di rinculo, ospitato nel calcio, ed uno speciale freno di bocca/ compensatore di volata. Alimentato tramite caricatore da 5 colpi il DSR 50 è dotato di canna flottante da 31,5 pollici (800 mm), meccanismo di scatto regolabile, bipiede pieghevole e regolabile e calciolo con dispositivo di regolazione multipla. Il DRS 50 misura 1.350 mm di lunghezza totale per un peso di 10,4 kg. Anche la SIG-Sauer ha optato per il sistema bolt action per il suo **SAN 51**. Versione aggiornata dell'**OM 50 Nemesis** l'arma è costruita intorno ad un chassis in lega di alluminio aeronautico ed è dotato di canna flottante con freno di bocca amovibile per consentire il montaggio di un silenziatore, calcio regolabile multi-posizione e bipiede regolabile e pieghevole. Alimentato tramite caricatore da 5 colpi il SAN 51 può essere adattato a esigenze specifiche in quanto viene proposto con ben cinque diverse lunghezze di canna facilmente intercambiabile. La lunghezza totale dell'arma varia da 1.125 a 1.650 mm secondo la lunghezza della canna, da 17,5 a 36 pollici (da 445 a 915 mm), come pure il peso che oscilla tra i 12 ed i 14,6 kg. L'ultima novità in materia di AMR proposta dall'Accuracy International è l'**AS50**. Destinato a garantire sul campo una grande precisione a lunga distanza ed una celerità di tiro maggiore rispetto al precedente modello bolt action AW50, l'AS50 utilizza infatti il sistema di funzionamento semiautomatico a presa di gas. La canna flottante da 27,2 pollici (692 mm) è dotata di un efficace freno di bocca che contribuisce a ridurre l'effetto del rinculo, insieme all'ammortizzatore racchiuso nel calcio. Alimentata mediante caricatore da 5 colpi l'arma misura 1.370 mm di lunghezza totale per un peso di 14 kg.

5

Concludiamo questa breve panoramica con il semiautomatico cinese in dotazione ai reparti speciali della Polizia Armata del Popolo (PAP), ovvero il Poly Tecnologies **M99**. Camerata originariamente per la 12,7 mm x 108 mm ed è alimentata tramite caricatore amovibile da 5 colpi, l'arma è dotata di canna flottante da 33,5 pollici (850 mm), bipiede anteriore e monopiede posteriore, entrambi pieghevoli e regolabili. L'M99 misura 1.500 mm di lunghezza totale per un peso di 12 kg. LE

Le tigri nere della BAT: il gruppo antiterrorismo tunisino

Nel mirino del terrorismo radicale islamico, al pari di molti altri Paesi, la Tunisia dispone di uno strumento di tutto rispetto per lottare contro questa nuova minaccia: la Brigade Anti-Terrorisme (BAT), i cui operatori sono noti come "Tigres Noirs"

Stanziata a Tunisi, presso il compound di Bouchoucha, sede della Direction Générale des Unités d'Intervention (DGUI), la **BAT** è stata costituita alla fine degli anni '70 in seguito a due attacchi terroristici (dirottamento aereo nel 1974 e presa di ostaggi nell'ambasciata belga nel 1976), con la collaborazione del **GIPN** di Marsiglia.

Posta sotto il comando organico del dipartimento antiterrorismo della **DGIU** la BAT ha in organico poco meno di **200 uomini**. Prima di essere considerati pronti all'impiego i futuri operatori, tutti volontari, seguono un iter di selezione/formazione della durata complessiva di 12-14 mesi circa, articolati in tre tappe, con rilascio di rispettive qualifiche, denominate "Brevet de Spécialité" (BS): la prima (BS1) porta sulla formazione basica e permette di selezionare uno primo scaglione (10-15% di scarto); la seconda (BS2) sull'apprendimento delle tecniche e procedure inerenti agli interventi a rischio, con ulteriore scrematura dei volontari (30% circa di attrito); la terza (BS3), infine, sulla formazione ed addestramento specializzato (**antiterrorismo e liberazione ostaggi**), con stage di paracadutismo e di specializzazione (altro 30% circa di scarto). Al termine di questo percorso i "sopravvissuti" ottengono la qualifica BAT ed integrano il reparto.

L'intervento della BAT viene deciso

1 Tiratore scelto della BAT in appoggio/protezione ad un team d'assalto del reparto

2 Operatori delle forze d'intervento della polizia tunisina durante l'assalto al museo del Bardo, dove si erano trincerati terroristi dello Stato Islamico dopo aver ucciso 24 persone.

3 Operatore della BAT durante una missione di protezione/scorta VIP nel centro di Tunisia

solo ed esclusivamente dal capo della Polizia tunisina, anche se il reparto fa riferimento al Dipartimento antiterrorismo della **DGUI** per quanto riguarda il reclutamento e funzionamento. Sostanzialmente le "Tigri Nere" sono chiamate ad intervenire sull'insieme del territorio nazionale per risolvere situazioni di crisi particolarmente sensibili e ad alto rischio, che necessitano know-how e mezzi che non possiedano i reparti regionali della Brigade Nationale d'Intervention Rapide (**BNIR**), la quale fa capo pure lei al Dipartimento antiterrorismo della DGUI.

Sino alla cosiddetta "rivoluzione della primavera araba" del 2011 la BAT è entrata in azione solo sei volte dalla data della sua costituzione. Da allora, le "Tigri Nere" sono scese in campo innumerevoli volte. Per la cronaca ricordiamo alcuni interventi più significativi, come quelli avvenuti nel settembre 2012 per trarre in salvo l'ambasciatore Jacob Walles ed i diplomatici statunitensi sotto attacco nella propria ambasciata di Tunisi; nell'agosto 2013 per neutralizzare un gruppo armato jihadista trincerato in un palazzo del quartiere di El Ouardia, nella capitale (un terrorista ucciso e sei arrestati); nel febbraio 2014 per le operazioni "Raoued", dal nome delle località dove si è volta, per eliminare una cellula di Ansar al-Sharia (sette terroristi uccisi); il 18 marzo 2015 per dare l'assalto al museo del Bardo, a Tunisi, dove si erano trincerati terroristi dello Stato Islamico ISIS, dopo aver ucciso 24 persone. In quell'occasione furono le "Tigri Nere" ad eliminare fisicamente i due terroristi.

3

Armi speciali: sistemi cinetici, gas, Taser ed altri

Le armi non letali sono state progettate in origine per compiti di *Law Enforcement* con lo scopo di neutralizzare un individuo – o gruppi di individui – costituendo una minaccia per l'ordine pubblico, ciò senza dover uccidere e/o ferire in modo invalidante ed irreversibile

Oramai parte integrante dell'equipaggiamento in dotazione ai reparti d'intervento o antiterrorismo, le armi non letali permettono di agire in modo adeguato in particolari scenari tattici dove l'uso della forza letale risulterebbe sproporzionata rispetto alla minaccia. Il concetto di non-letalità ricopre molteplici aspetti e fa ricorso ad altrettante numerose tecnologie. E' possibile classificarle in due grandi categorie in base alla loro destinazione, ovvero come strumenti a **funzione anti-materiali** o a **funzione anti-personale.**
Alla prima categoria appartengono ad esempio tutti sistemi che consentono di impedire la mobilità ai veicoli terrestri o di neutralizzare ordigni esplosivi, utilizzando in questo caso sistemi di interferenza **elettromagnetici** che agiscono su circuiti elettronici, come quelli di controllo remoto utilizzati per i cosiddetti IED. Alla seconda invece tutti quelli destinati al controllo delle folle e alla **neutralizzazione selettiva** di individui pericolosi e/o armati. Rientrano in questa categoria i gas lacrimogeni, gli **agenti OC** (oleoresin capsium), ovvero il ben noto spray al peperoncino, le granate accecante/stordente tipo Flash-Bang e le armi ad energia cinetica. A quest'ultime, come il francese **Cougar** della Alcatex, lo svizzero **LBD40/GL-06** della Brügger &Thomet ed il belga **FN-303**, che spara palle non penetranti in materiale sintetico, le quali possono essere riempite con agenti chimici in modo da associare l'effetto traumatico con quello irritante dai gas ed agenti aggressivi, vengono ad aggiungersi le armi che agiscono sul sistema nervoso, i cinque sensi e/o le capacità motorie, quali le pistole elettriche **Taser X26 e Tasertron**.
Sempre in tema di armi ad energia cinetica le applicazioni più comuni in questo campo sono i fucili calibro 12 ed i lanciagranate, che possono sparare >

1 Operatore dello SWAT di Seattle (Washington) con l'FN-303 che spara munizionamento non letale

2 Il nuovissimo Flash-Ball Super-Pro da 44 mm della francese Verney-Carron

< un'ampia gamma di munizionamento non letale, quali cartucce a palla di gomma, proiettili sfollagente in plastica, Sting Round multipli, granate tipo **Flash-Bang**, gas lacrimogeni, ecc.. In molti casi queste stesse armi conservano la possibilità di utilizzare anche normale munizionamento letale, mentre altre possono essere corredate di una canna addizionale posizionata sotto quella standard, consentendo all'operatore di passare da un'opzione letale ad una non letale, come lo permette appunto il **sistema LSS** (Lightweight Shotgun System) della Colt.

Nella stessa categoria di armi di armi ad energia cinetica hanno trovato recentemente posto nuovi modelli, quale il **Cougar MS 40**, lanciatore a ripetizione calibro 40 mm, dotato di caricatore amovibile da 4 colpi, in grado di sparare munizionamento non letale di vario tipo, con una celerità di tiro pari a 20 colpi/

I proiettili XREP, il munizionamento elettronico non letale “made in Italy”

La Fiocchi propone vari tipi di cartucce calibro 12 non letali - o semi letali -, dalle più classiche, come quelle a pallettoni di gomma o a granuli di plastica per impiego di ordine pubblico e antisommossa , a quelle più “tecnologiche”. Tra quest’ultime la XREP, che permette di aumentare la possibilità di impiego della **tecnologia Taser** grazie ad un maggiore volume di fuoco (un fucile può portare fino a 8 cartucce **XREP**), **senza necessitare fili** tra l’operatore ed il bersaglio e offrendo una maggiore portata utile. La cartuccia è caricata con un **proiettile stabilizzato** ad alette ripiegabili e payload elettronico con tecnologia Taser. Il proiettile si arma alla volata dell’arma ed a contatto con il bersaglio emette **scariche elettriche** ad alta intensità per circa 20 secondi (l’efficacia è pari a quella del dardo della pistola Taser X26 ma con portata utile di 30 m)

La Fiocchi XREP permette di aumentare la possibilità di impiego della tecnologia Taser

1 Operatori della Force d’Intervention de la Police Nationale con il LBD40/GL-06 della Brügger &Thomet

2 Il Flash-Ball a canne sovrapposte ed il lanciatore LBD40/GL-06, due classici in materia di armi cinetiche non letali

3 Il Cougar MS 40, lanciatore a ripetizione calibro 40 mm, dotato di caricatore amovibile da 4 colpi

4 La pistola elettrica Taser X26 è sempre più diffusa in ambito di polizia

minuto e portata pratica fino a 100 m. Anche la francese Verney-Carron ha presentato un nuovo modello, o piuttosto una versione aggiornata del suo ben noto Flash-Ball da 44 mm. Denominato **Flash-Ball Super Pro** quest’ultimo si contraddistingue non solo per una serie di modifiche rispetto al modello originale (guide Picatinny, calciolo regolabile tipo M4, ecc.), ma anche per il nuovo tipo di munizionamento, la cui palla tradizionale in gomma è stata rivestita da uno **strato di feltro**; combinazione che assicura una totale assenza di penetrazione e quindi la non letalità al 100% anche se la munizione viene sparata contro il bersaglio ad una distanza di 3 m.
Come accennato prima anche alcuni lanciagranate sono stati concepiti in origine per l’impiego di munizionamento non letale. Tra questi l’**Arwen 37** della Royal Ordnance con tamburo da 5 colpi calibro 37 mm, il sudafricano **Stopper 37** o il cinese **ARRG** (Anti-Riot Revolver Gun). Come per gli altri sistemi anche per queste armi è disponibile una cospicua gamma di munizionamento non letale. LE

SIAS: lo SWAT della polizia romena

1

Una sessantina di operatori accuratamente selezionati, formati ed addestrati per interventi ad alto rischio, con la particolarità di contare alcune donne nel proprio organico operativo. Così si presenta il Serviciul Independent pentru Interventii Si Actiuni Speciale (SIAS), il Servizio d'intervento ed azioni speciali della polizia romena

Dopo la caduta del regime Ceaucescu e l'apertura verso l'Occidente la Romania a dovuto far fronte ad un nuovo tipo di criminalità, più capillare, meglio organizzata, con ramificazioni anche all'estero; una criminalità **tra le più violente** in Europa poiché meglio armata e pronta a tutto pur di farsi strada. E' per rispondere a questa minaccia che, nel 1995, il ministero rumeno dell'Interno decise di dotarsi di uno strumento dedicato: il SIAS appunto.

Sin alla sua creazione, la missione assegnata al SIAS e' stata definita con precisione: gestire tutti gli interventi di pubblica sicurezza che non possono essere affidati ad altri servizi di polizia non specializzati, quindi le vengono affidati tutti gli interventi essenzialmente ad **alto rischio**,
Il SIAS conta attualmente una sessantina di operatori, suddivisi in tre plotoni con specifici compiti: uno detto di preparazione-pianificazione, che si occupa soprattutto degli aspetti logistici ed organizzativi e due d'intervento. Ognuno di quest'ultimi, che ha in forza venti

1 Uno dei team d'assalto del SIAS, il gruppo d'intervento della polizia rumena

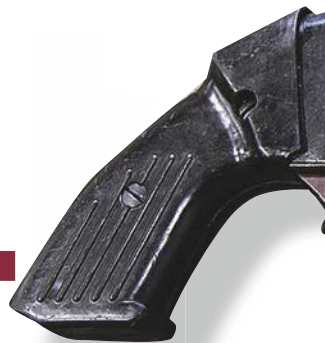
2 Tiratore scelto con il bolt action SIG Sauer SSG 3000 in .308 Winchester

3 Il SIAS è uno dei rari gruppi d'intervento speciale ad avere in forza personale femminile per compiti operativi

operatori, tra cui quattro sono **tiratori scelti/sniper**, si articola a sua volta su tre team d'assalto. A questo organico fisso viene ad aggiungersi, solo per alcune missioni specifiche e per il tempo della loro durata, un gruppo di una trentina di agenti di polizia, ben addestrati alle procedure e tecniche operative utilizzate dal SIAS, ma che non fanno parte integrante della propria struttura. Il reclutamento del personale, su base volontaria, avviene in seno ai vari servizi del ministero dell'Interno. I candidati, uomini o donne, vengono sottoposti ad una severa selezione, seguita da un iter di formazione ed addestramento che si conclude con una serie di test di verifica prima di poter integrare uno dei team del reparto.

Di stanza nel cuore della capitale, Bucarest, il SIAS può essere chiamato ad intervenire dovunque sul territorio nazionale. E' per questo motivo che gli operatori del reparto sono addestrati ad operare in qualsiasi teatro, ovvero dagli ambienti urbani a quelli extra urbani, compresi quelli montuosi, boschivi e marittimi. Oltre alle missioni di **protezione e scorta** VIP, il reparto svolge un ruolo di primissimo piano nella lotta alla criminalità, sia per la neutralizzazione di individui pericolosi e di bande armate, che in ambito investigativo (infiltrazione di bande criminose, ecc.). Sempre in tema di missioni ad alto rischio il SIAS può essere chiamato ad intervenire per risolvere casi di presa d'ostaggi e per sedare rivolte in ambiente carcerario. Il trasferimento e scorta di detenuti pericolosi è un altro tipo di compito che viene svolto spesso dagli operatori del reparto. Mediamente il SIAS interviene annualmente non meno di un centinaio di volte, tra cui una buona dozzina di queste in situazioni ad altissimo rischio.

Per svolgere i propri compiti il reparto dispone di equipaggiamenti di buon livello. In materia di armamento gli operatori dispongono di revolver **Colt Python** in .357 Magnum e di semiautomatiche **Glock 17 e 19** (sono ancora in dotazione alcune **Steckin** in 9 mm Makarov), di fucili calibro 12 **Mossberg** e **Benelli**, di SMG HK serie **MP5**, comprese le versioni silenziate SD e compatte K, e di fucili di precisione SIG Sauer **SSG 3000** e **HK PSG1**. Da notare che se l'armamento è di origine straniera, i sistemi di protezione balistica individuale (elmetti, giubbotti antiproiettili di varie classe, scudi, ecc.) sono invece tutti prodotti in Romania. LE

Kalashnikov ma non solo...

Focalizzata per anni su una determinata tipologia di armi, l'industria russa si è rinnovata nel corso degli ultimi due decenni per stare al passo con le esigenze del mercato del Law Enforcement. Oltre ad una oramai cospicua gamma di semiautomatiche e SMG, sono oggi disponibili anche svariati modelli di armi lunghe che vengono utilizzati dai gruppi speciali d'intervento russi

In materia di armi corte vanno ricordate la **P-96M** in 9 x 18 mm Makarov della Konstruktorskoe Buro Priborostroeniya (KBP o Instrument Design Bureau), alimentata tramite caricatore da 15, ed i "grandi classici", anche se oramai considerati obsoleti, quali la **Stechkin APS** (Automaticheskij Pistolet Stechkina), sempre in 9 mm Makarov, pistola con selettore per il tiro a raffica, e la sua variante con silenziatore, detta **APB** (Avtomaticheskij Pistolet Besshumny), ancora in dotazione presso alcuni reparti d'intervento. A questi modelli se ne sono aggiunte altri, quali:

- la **PSS** (Pistolet Sptsialnyj Samozaryadnyj per pistola speciale automatica) camerata per la munizione silenziata SP-4 in 7,62 x 42 mm, dotata di caricatore da 6 colpi, che offre la caratteristica di sparare con la massima attenuazione del rumore e della vampata, senza utilizzare alcun tipo di silenziatore, una munizione dedicata ad alto potere perforante (lastra d'acciaio di 2,5 mm spessore a 25 m).
- la **GSh-18** (le lettere "GSh" stanno per Gryazev and Shipunow, i due progettisti dell'arma), modello a doppia azione, con caricatore da 18 colpi calibro 9 x 19 mm, dotato di fusto in materiale polimerico ed acciaio, sviluppata anch'esso dalla KBP di Tula;
- la **PYa** (Pistolet Yarygina dal cognome del progettista Vladimir Yarygin), nota anche come **MP-443 Grach** (corvo), modello regolamentare, adottato nel 2003 con il nome di **6P35** nella nomenclatura militare russa, semiautomatica con meccanismo DAO, dotata di caricatore da 17 colpi in 9 x 19 mm tipo 7N21 e 7N31 ad alto potere di perforazione.
- la **MP-448 Skyph** della Izhevsk Me-

1

2

chanical Plant (IzhMekh), oggi Kalashnikov Concern, una semiautomatica compatta a doppia azione, dotata di caricatore da 12 colpi in 9 mm Makarov (la sorella maggiore MP-446 Viking in 9 mm Parabellum, derivata dalla PYa/MP-443 Grach, è stata sviluppata per il mercato all'export);

- la **Gyurka** (vipera) SPS (Samozaryadnyj Pistolet Serdjukova), nota anche come **Vektor SR-1**, prodotta dalla TsNIITOchMash, modello con fusto in polimero e caricatore da 18 colpi, progettata da Piotr Serdyukov per sparare la munizione russa da 9 x 21 mm tipo SP-10, SP-11 e SP-12 (l'ultima versione modernizzata SR-1M è predisposta per ricevere uno speciale

1 Operatore Spetsnaz mentre si addestra al tiro con la Stechkin APS (Automaticheskij Pistolet Stechkina) in calibro 9 mm Makarov

2 Il KS-23 della TsNIITochMash un originale shotgun concepito per l'impiego di munizionamento non letale calibro 23 x 57 mm

1 **La MP-443/Yarygin è una semiautomatica con meccanismo DAO, dotata di caricatore da 17 colpi in 9 x 19 mm tipo 7N21 e 7N31 ad alto potere di perforazione**

2 **Il 9A-91 della KBP è più vicino per molti aspetti ad una SMG che ad un classico fucile d'assalto**

3 **La PSS con caricatore da 6 colpi è camerata per sparare la munizione silenziata SP-4 calibro 7,62 x 42 mm**

4 **La GSh-18, le lettere "GSh" stanno per Gryazev and Shipunow, i due progettisti dell'arma, e il numero "18" per la capacità del caricatore**

manicotto con guide per il montaggio di accessori, che viene a fissarsi anteriormente sul carrello);

• l'**AF-1 Strizh** (rondone) della Arsenal Firearms, nota anche come Strike One, semiautomatica di ultima generazione, con fusto in polimero o in Ergal, sistema di funzionamento a chiusura geometrica con canna a retrocessione lineare, guida per il montaggio di accessori e caricatore da 17 colpi in 9 x 19 mm tipo 7N21/7N31 +P+.

Se molti dei modelli sopraccitati sono in dotazione ai reparti speciali russi, alcuni di questi reparti hanno però completato la propria dotazione con semiautomatiche di origine straniera, come il gruppo d'intervento del dipartimento di polizia di Mosca i

1 La Gyurka dalla TsNIITOchMash, nota anche come Vektor SR-1, è dotata di caricatore da 18 colpi per munizionamento SP-10, SP-11 e SP-12 calibro 9 x 21 mm Russian

2 La Yarygin PYa o MP-443 Grach è stata adottata da molti reparti speciali d'intervento delle forze di sicurezza russe

3 La AF-1 Strizh della Arsenal Firearms, nota anche come Strike One, nata da una partnership con l'italiana Tanfoglio, è stata distribuita ad alcuni reparti d'intervento russi

4 Il semiautomatico OSV-96 in calibro 12,7 x 108 mm viene utilizzato sia per compiti antiuomo che anti-materiali a lunga distanza

cui operatori utilizzano anche la Glock 17, come pure quelli del gruppo d'intervento "Saturn", che fa capo al ministero della Giustizia.

A RAFFICA...

Sin dai tempi della Seconda Guerra Mondiale i russi hanno sempre fatto ampio uso di SMG, quale la leggendaria **PPsh-41** con caricatore a tamburo da 71 colpi. Oggi numerosi sono i modelli utilizzati dalle "teste di cuoio" dei reparti d'intervento e/o antiterrorismo russi. Oltre alle le **PP-9 Klin** (cuneo), **PP-91 Kedr** (cedro) e **OTs-02 Kiparis** (cipresso) in 9 mm Makarov, figurano:

- la **AEK 919K**, progettata della Kovrov Mechanical Plant, nota anche come Kashtan (castagna), una mini SMG dotata di otturatore avvolgente ed impugnatura a pistola, che ospita un caricatore da

4

1 Nota anche come Kashtan la mini SMG AEK 919K in 9 mm Makarov è stata progettata della Kovrov Mechanical Plant

2 L'oramai ben noto T-5000 dall'Orsis camerato per la .338 Lapua Magnum è stato adottato da alcuni reparti d'intervento della Federazione russa

3 La PP-2000 della KBP è una mini SMG camerata sia per la 9 x 19 mm 7N31 che la 9 mm Parabellum

1

20 o 30 colpi in 9 mm Makarov e si contraddistingue per il fusto/castello inferiore realizzato in polimero;

- la **PP-90M1** della KBP, che spara sia la classica cartuccia NATO da 9 x 19 mm che la versione perforante 7N21, una SMG sempre di tipo blowback, con fusto in polimero, dotata di calciolo ribaltabile sopra il castello ed alimentata mediante caricatori di due diversi tipi, uno tradizionale in metallo da 32 colpi, l'altro in materiale sintetico di tipo elicoidale da 64 colpi (da notare che la sigla PP-90M1 è stata assegnata dalla KBP anche ad un'altra SMG completamente differente, ovvero ad un modello pieghevole destinato alle operazioni clandestine, che in posizione chiusa assomiglia ad un innocuo parallelepipedo);
- la **PP-93**, sempre della KBP, mini SMG in 9 x 18 mm, con caricatore da 20 o 30 colpi alloggiato nell'impugnatura, che può essere corredata di uno specifico silenziatore con attacco a baionetta;
- la **PP-19 Bizon** (bisonte) della Izhevsk Machinebuilding Plant (Izhmash), che si caratterizza per il suo sistema di alimentazione costituito da un caricatore elicoidale amovibile contenente ben 64 colpi in 9 x 18 mm, posizionato nell'asse orizzontale sotto la canna (la Bizon e stata progettata dai figli di Mikhail Kalashnikov e di Evgeny Dragunov);
- la **PP-19-01 Vityaz** (cavaliere), sempre della Izhmash, SMG, camerata per la

2

Il nuovo munizionamento russo

Anche se la 9 mm Makarov, progettata da Boris Semin per rimpiazzare l'obsoleta 7,62 mm Tokarev (7,62 x 25 mm), è ancora utilizzata, la sempre maggior diffusione di sistemi individuali di protezione balistica è stata all'origine dell'introduzione di nuovi tipi di munizionamento, quale la cartuccia migliorata 9 x 18 mm M, indicata anche come 57-N181M, che ha caratteristiche balistiche sovrapponibili al 9 mm Parabellum (9 x 19 mm standard NATO). Successivamente la TsNIITOchMash ha progettato una nuova munizione perforante in calibro 9 x 19 mm, nota come 7N31, con palla da 5,2 g a nucleo perforante in acciaio, il cui apice fuoriesce leggermente dalla camiciatura, dotata di velocità alla bocca pari ai 460 m/secondo stando ai dati forniti dal costruttore. Nel 1993 fece seguito a questa munizione la 9 x 21 mm Russian, che offre prestazioni balistiche interessanti, avvicinandosi alla fascia low velocity dei .357 Magnum con palla da 105/125 grani e velocità iniziale di 370/500 m/secondo a secondo della lunghezza della canna. La 9 x 21 mm Russian con palla perforante SP-10 consente di ingaggiare bersagli con protezione balistica alla distanza di 100 metri (l'azienda di Klimovsk garantisce la penetrazione di due fogli di titanio da 1,4 mm ciascuno e 30 strati di Kevlar alla distanza di 50 metri). L'esuberanza balistica di tale munizionamento consente inoltre di impegnare bersagli non protetti alla distanza di 150-200 metri. Detto ciò la munizione di maggior successo della TsNIITOchMash è comunque la 9 x 39 mm SP-5 e SP-6, che viene utilizzata soprattutto dai fucili d'assalto, tipo VSS Vintorez e VSK-74 ad esempio, ma anche dalla A-91 della KBP, che nelle sua versione compatta è catalogato dal costruttore come SMG.

9 x 19 mm NATO e la 7N31, derivata dall'AKS-74U, dotata di guide tipo Picatinny per il montaggio di accessori, alimentata con caricatori da 30 colpi, che possono essere accoppiati mediante clip di fissaggio per velocizzare l'approvvigionamento, e predisposta per il montaggio di un silenziatore (la Vityaz è stata sviluppata su specifica richiesta dell'omonimo gruppo antiterrorismo russo);

- la **SR2/SR3 Veresk** (erica) della TsNIITOchMash in 9 x 21 mm Russian (tipo SP-10/SP-11), famiglia di SMG che viene considerata la risposta meno sofisticata alla PDW (Personal Defence Weapon) occidentali in quanto le varie versioni sono costruite per le parti essenziali in acciaio, con solo alcuni particolari in polimero, ma che utilizzano un sistema a sottrazione di gas, piuttosto inusuale per una SMG (le SR2MP e SR3MP sono dotate di silenziatore integrale);
- la **PP-2000** della KBP, mini SMG camerata sia per la 9 x 19 mm 7N31 >

3

Versione customizzata dell'AEK-971 in 5,45 x 39 mm viene utilizzata dal gruppo d'intervento "Saturn"

che la 9 mm NATO, che si contraddistingue per il design decisamente moderno, con fusto in polimero di tipo monoblocco, impugnature centrale che serve anche d'alloggio al caricatore da 20 o 44 colpi, corta impugnatura anteriore, calciolo metallico ribaltabile sul lato destro e una corta guida sul castello per il montaggio di accessori.
Stesso discorso in materia di fucili d'assalto, con tutta la nuova gamma dei modelli in 5,45 x 39 mm tipo Kalashnikov, come gli **AN-94**, **AEK-971**, **AK12**, ecc., ai quali vengono ad aggiungersi altri anche in calibro differente. Tra quest'ultimi citiamo i modelli camerati per la 9 x 39 mm: ovvero l'**AK-9** della IzhMash; l'**OTs-12** della TsKIB SOO (oggi parte di KBP), basato sul ben noto **AKS-74U**; il bullpup **OTs-14 Groza** (fulmine), utilizzato anche in versione 7,62 x 39 mm (Groza-1); l'**SR-3 Vikhr** (mulinello) della TsNIITochMash, la cui ultima variante **SR-3M** può essere corredata di silenziatore; l'**AS Val** (dardo), sempre della TsNIITochMash, con silenziatore integrale; il **9A-91** della KBP, dal quale è derivato il **VSK-94** a silenziatore integrale per impieghi speciali. Oltre a questi modelli, alcuni dei quali più vicini per molti aspetti alle SMG che ai classici fucili d'assalto, è in dotazione anche il bullpup A-91, sempre della KBP, camerato per la 7,62 x 39 mm, dotato nella sua più recente versione **A-91M** di caricatore in polimero e di lanciagranate integrato da 40 mm per munizionamento autopropulso tipo **VOG-25** (da questultimo modello è derivato l'ADS in 5,45 x 39, progettata per sparare sott'acqua, sia il munizionamento 7N6/7N10/7N22 che le varianti PSP o PSP-U caricate con palla più lunga, appositamente ideate per permettere il tiro subacqueo). Da notare che recentemente sono stati consegnati ad alcuni reparti speciali d'intervento il nuovo bullpup ASh-12,7, camerato per la munizione russa da 12,7 x 55 mm.

Snaiperskaja: "Odin vystrel, odin trup" (anche detto, One Shot - One Kill)

In materia di fucili di precisione stesso discorso che per le armi automatiche: gli sniper dei reparti speciali russi, che hanno adottato il motto dei loro omologhi statunitensi "One shot, one kill"

1

< (in russo "Odin vystel, odin trup"), dispongono di variati modelli, sia a funzionamento semiautomatico che di tipo bolt action.
Oltre all'ultima versione del famoso **Dragunov**, nota come SVD-S, che si contraddistingue per l'adozione di alcuni elementi costruttivi in polimero, sono in dotazione altri modelli in 7,62 x 54 mm R, quali: il bolt action **MTs-116M** i della già citata **TsKIB SOO/KBP**; gli **OTs-03, OTs-03A** e **OTs-03AS**, rispettivamente noti anche come **SVU, SVU-A** e **SVU-AS**, armi di tipo bullpup di dimensioni contenute (SVU sta infatti per Snaiperskaya Vintovka Ukorochennaya o fucile corto da sniper), progettati anch'essi dalla TsKIB SOO; ed il bolt action **SV-98** della IzhMash. Vengono utilizzati anche fucili di precisione silenziati, quali i **VSS** della TsNIITOchMash, e **VSK-94** della KPB in 9 x 39 mm (munizionamento SP-5, SP-6 e PAB-9 subsonico), nonché, più recentemente, il **bullpup VKS** della TsKIB SOO/KBP in 12,7 x 55 mm (munizionamento subsonico STs-130). Altri modelli in calibro più potenti sono stati adottati più recentemente. Tra questi l'oramai ben noto **T-5000** dall'Orsis camerato per la .338 Lapua Magnum; il **Rekord** della IzhMash, nuova versione in .338 Lapua Magnum dello SV-98, l'SVL in .408 Chey-Tec, altro bolt action originale prodotto dalla Tsar-Cannon Ltd, guidata da Vladislav Lobaev, il quale è anche il progettista dell'arma (SVL sta infatti per Snaiperskaya Vintovka Lo-

2

1 La Veresk SR2MP della TsNIITOchMash in 9 x 21 mm Russian è la versione con silenziatore integrale della SR2 standard

2 Svariati modelli della gamma Kalashnikov e derivati in calibro 5,45 x 39 mm sono in dotazione ai reparti d'intervento russi

3 Il bullpup silenziato VKS della KBP è camerato per la nuova munizione subsonica STs-130 calibro 12,7 x 55 mm

4 Il pump action RBM-93 Rys della KBP è dotato di calcio metallico ribaltabile, canna da 528 mm e serbatoio fisso da 6 colpi

5 Progettata da Evgenij Dragunov la PP-91 Kedr in 9 x 18 mm può essere alimentata mediante caricatori da 20 o 30 colpi

baeva), che è stato adottato tra l'altro dagli operatori del servizio federale di protezione presidenziale. Quest'ultimi non sono gli unici fucili di precisione per il tiro a lunga distanza utilizzati dai reparti speciali russi poiché sono in dotazione anche alcuni modelli per compiti antiuomo/anti-materiali camerati per la più classica e potente 12,7 x 108 mm. Tra questi il semiautomatico **OSV-96** della KBP ed il bolt action a configurazione **bullpup KSVK** della Zavod Imeni D gtyrev (ZID) di Kovrov (l'azienda è nota anche come Open Joint Stock Company V.A Degtyarev Plant), utilizzati con munizionamento selezionato 7SN/7N34. A completare la dotazione armi individuali dei reparti speciali russi sono i fucili a canna liscia calibro 12. Tra questi vanno citati i **pump action RBM-93 Rys** (lince) della KBP e MP-133 della IzhMekh, nonché i semiautomatici **Verp 12** della Molot di Vyatskie Polyany, **MP-115K** della IzhMekh ed i vari modelli e derivati della serie Saiga della IzhMash. Da notare, infine, la presenza del **KS-23** della TsNIITochMash, shotgun concepito anni or sono per l'impiego di munizionamento non letale calibro 23 x 57 mm. LE

I reparti Spetsnaz

Oggi ancora il termine Spetsnaz (acronimo per SPETSial'nogo NAZnasheniya o compiti speciali) viene utilizzato in Russia per designare l'insieme delle forze e/o reparti speciali appartenenti sostanzialmente a tre grandi amministrazioni o servizi: uno militare, il GRU (Glavnoye Razvedyvatel'noye Upravleniye per Direzione o Dipartimento principale dell'informazione); due civili, l'FSB e lo MVD, (rispettivamente Federal'naya Sluzhba Bezopasnosti per Servizio federale di sicurezza e Ministerstvo Vnutrennikh Del per ministero degli Affari Interni)

Tralasciando i reparti Spetsnaz del GRU che non appartengono quindi alle forze di sicurezza, esistano attualmente in Russia vari reparti di tipo SWAT e gruppi antiterrorismo in senso stretto che fanno capo allo **MVD** e all'FSB. Prima di farne una rapida panoramica segnaliamo che anche il ministero della Giustizia possiede un proprio reparto d'intervento speciale, noto come Otdel Spetsialnogo Naznacheniya (**OSN**) "Saturn", traducibile in dipartimento o unità compiti speciali "Saturno". Stanziato a Mosca quest'ultimo è incaricato sostanzialmente di tutti gli interventi ad alto rischio in ambiente carcerario, compresi di liberazione ostaggi nelle strutture di detenzione, come avvenne nel settembre 2006 quando è intervenuto nel

carcere di Kapotnya per liberare il personale penitenziario preso in ostaggio da rivoltosi, nonché della ricerca di criminali evasi e del trasferimento/scorta di detenuti pericolosi. Costituito nell'aprile del 1992 l'**OSN "Saturn"** è passato dalle dipendenze dello MVD a quelle del ministero della Giustizia nel 2006 (questo spiega perché, in quanto posto precedentemente sotto la direzione del ministero dell'Interno, l'OSN "Saturn" ha partecipato alle due guerre in Cecenia).

"Alfa" e "Vympel": gli Spetsgruppa dello FSB

L'**FSB**, erede del famigerato KGB, dispone di vari gruppi regionali d'intervento, tipo SWAT, nonché di due reparti organici definiti Spetsnaz, posti sotto il controllo del Tsentr Special'nogo Naznashenyia (TsSN), il Centro - o direzione - delle operazioni speciali : lo Spetsgruppa "Alfa", la cui denominazione ufficiale è Direttorato A del TsSN-FSB, e lo Spetsgruppa V, ufficialmente Direttorato B ("V" in cirillico), ma meglio noto come **Spetsgruppa** "Vympel" (stendardo).
Costituito il 28 luglio 1974 e posto sotto il controllo del Primo Direttorato dell'allora KGB, lo **Spetsgruppa Alfa** è paragonabile per molti aspetti alla Delta Force statunitense. Reparto antiterrorismo quindi, con spiccate capacità anche in materia di operazioni speciali di tipo offensivo (azione diretta), il reparto conta attualmente tra 500 e 700 operatori (si tratta di una stima da fonti occidentali in quanto l'organico al reparto è coperto dalla massima riservatezza), oltre la meta dei quali è stanziata a Mosca, mentre gli altri in tre diverse città della Federazione, Krasnodar, Ekaterinburg e Khabarovsk (prima della dissoluzione dell'URSS, il reparto schierava distaccamenti operativi reparti anche a Kiev, in Ucraina, a Minsk, in Bielorussia, ed a Taldykorgan, in Kazakistan). >

1 Operatore di un ONS del ministero dell'Interno o MVD con il fucile d'assalto compatto 9A-91 della KBP corredato di silenziatore

2 Operatore di in team d'assalto dell'ONS "Saturn", gruppo d'intervento che fa capo al ministero della Giustizia

1

2

< La prima grande operazione alla quale parteciparono gli operatori dello Spetsgruppa "Alfa" fu quella che dette inizio, il 26-27 dicembre 1979, all'intervento sovietico in Afghanistan, nota come operazione - o piano - "Štorm 333". In quell'occasione gli **Spetsnaz** del KGB piombarono a Kabul, dall'aeroporto di Bagram, per prendere il controllo in pochi minuti il palazzo presidenziale Tajbeg. Dopo essere intervenuto il 19 novembre 1983 per risolvere la presa di ostaggi del volo Aeroflot 6833, diretto da Tbilisi a Leningrado, dirottato da sette indipendentisti georgiani, il gruppo "**Alfa**" tornò alla ribalta della cronaca nell'agosto del 1991, in occasione del colpo di stato contro Mikhail Gorbaciov. Incaricati di dare l'assalto alla Casa bianca, il palazzo del Parlamento, dove era asserragliato Boris Eltsin, gli uomini del reparto si rifiutarono di scendere in campo, agevolando così la risposta democratica organizzata del neo presidente russo. Il 4 ottobre 1993 furono invece i fedeli di Eltsin a dare l'assalto alla Casa bianca, durante la rivolta del Parlamento russo contro lo stesso presidente Eltsin. La crisi costituzionale si risolse con il bombardamento del Parlamento, il successivo assalto dei **gruppi "Alfa" e "Vympel"** e un bilancio ufficiale di 187 morti e 437 feriti...

Nel giugno del 1995 gli operatori "Alfa" intervennero a Budyonnovsk, nella Russia meridionale, dove il comandante ceceno Šamil Basaiev aveva preso in ostaggio un migliaio di persone nell'ospedale della città. Negli scontri, in cui morirono almeno 120 persone e ne furono ferite oltre 400, persero la vita anche tre operatori "Alfa".

Il gruppo è intervenuto poi in altre varie occasioni. Tra queste ricordiamo la presa di ostaggi di Kizlyar-Pervomayskoye, nel Daghestan, nel gennaio 1996; la liberazione dei 45 passeggeri di un autobus, presi in ostaggio nel luglio 2001 da terroristi ceceni a Mineralnye Vody, nel Caucaso; gli interventi per la liberazione di ostaggi, sempre da parte di terroristi ceceni, nel teatro Dubroska di Mosca, nell'ottobre 2002 (almeno 170 morti, inclusi 130 ostaggi, e oltre 700 feriti), e nella scuola di Beslan, in Ossezia del Nord, nel settembre 2004 (oltre 380 morti e poco meno di 800 feriti).

L'operazione mediaticamente più clamorosa a cui abbia partecipato **il gruppo "Alfa"** è rappresentata dalla controversa irruzione nel teatro Dubrovka di Mosca il 26 ottobre 2002. A tale proposito, contrariamente a quanto affermato dal moltissimi media, gli "addetti ai lavori" considerano l'azione come positiva poiché, in uno scenario estremamente complesso, "soltanto" il 17% circa degli ostaggi venne ucciso, oltretutto non dai proiettili sparati degli operatori "Alfa". L'eccezionalità dell'incursione era dovuta all'impiego operativo di una tossina nervina, ritenuta non letale, diffusa attraverso il condotto d'aerazione, tendente a provocare una paralisi immediata, e quindi a neutralizzare istantaneamente le facoltà reattive. Evidentemente la concentrazione gassosa si rivelò decisa-

1 La PP-19-01 Vityaz della Izhmash in 9 x 19 mm è stata sviluppata su specifica richiesta dell'omonimo gruppo antiterrorismo russo

2 Operatore dell'ONS "Tyfun" di San Pietroburgo, uno dei più famosi gruppi d'intervento speciale dello MVD

3 Gli operatori dei gruppi d'intervento dello MVD provengono in gran parte dagli OMON, i reparti antisommossa delle forze di polizia

4 Operatori dell'ONS "Grom", reparto d'intervento speciale del Servizio federale anti-droga, mentre si apprestano a compiere un'irruzione

mente eccessiva: invece di provocare una semplice perdita di sensi, causò il decesso di oltre un centinaio di ostaggi e di un numero imprecisato di terroristi.
In quanto allo **Spetsgruppa Vympel**, questo è stato attivato nel 1981, sempre in seno al Primo Direttorato dell'allora KGB, in quanto reparto specializzato nella ricognizione profonda e le azioni dirette. La maggior parte degli operatori "Vympel" erano allora bilingue o trilingue in quanto destinati ad agire in Paesi stranieri, in profondità dietro le linee avversarie e/o in territorio ostile. Il gruppo "Vympel" si è rapidamente guadagnato la reputazione di essere una delle migliori unità di forze speciali sovietiche, superando le controparti del **GRU** e dello **MVD**. Tuttavia, dopo il crollo dell'URSS, lo Spetsgruppa "Vympel" è stato praticamente "decimato" dalle numerose riorganizzazione. Passato per alcuni anni alle dipendenze dello MVD il reparto fu ribattezzato "Vega", prima di tornare sotto il controllo dello FSB, nel 1995, e di riprendere la sua attuale denominazione. Non ci dilungheremo sugli interventi realizzati dagli operatori "**Vympel/Vega**" in quanto sono pressappoco identici a quelli portati a termini dallo Spetsgruppa Alfa. Precisiamo soltanto che oggi lo Spetsgruppa "Vympel", che

dovrebbe aver in organico poco meno di un migliaio di operatori, svolge sempre le stesse mansioni affidateli in origine, ma con capacità anche in materia di lotta contro il terrorismo e di sicurezza nucleare.

LE "TESTE DEL CUOIO" DELLO MVD

Oltre ai ben noti OMON (Otryad Mobilniy Osobogo Naznacheniya per unità mobile per impiego speciale), reparti antisommossa di pronto impiego, lo MVD dispone anche di gruppi speciali d'intervento tipo SWAT e/o di antiterrorismo. Alla prima categoria appartengono i gruppi speciali chiamati in origine SOBR (Spetsial'nye Otryady Bystrogo Reagirovaniya per unità speciale d'intervento rapido), che sono stati ribattezzati successivamente, nel settembre 2002, OMSN (Otryad Militsii Spetsial'nogo Naznacheniya per unità della polizia >

< per impieghi speciali), quindi ONS, il termine Militsi essendo stato eliminato nel 2011 (la milizia è stata ribattezzata Politsya in base ad una decisione approvata dal Parlamento russo e firmata, il 7 febbraio 2011, dall'allora presidente Dmitry Medvedev, oggi Primo ministro). Costituiti nel febbraio 1992 gli **SOBR** erano subordinati alla Direzione centrale per la lotta contro la criminalità. A questi reparti speciali, composti in origine da funzionari di polizia scelti tra l'elite degli OMON, fu allora affidato il medesimo compito svolto dai gruppi d'intervento di tipo SWAT presenti nelle grandi metropoli statunitensi, ma con la differenze di essere posti direttamente sotto la giurisdizione dello MVD. Questo fino al 16 settembre 2002 quando sono stati posti alla disposizione diretta dei vari uffici regionali di polizia giudiziaria. Attualmente sono attivi su tutto il territorio della Federazione numerosi reparti **ONS**, per un totale di circa 5.000 operatori, dislocati nelle principali città russe. I più famosi di questi gruppi sono gli ONS "Tyfun" (tifone) di San Pietroburgo e "Rys" (lince) della centrale di Mosca, dov'è stanziato anche l'ONS "Peresvet". Gli ONS dello **MVD** portano generalmente un nome, ma hanno anche una numerazione. Esempio: il 7° ONS "Rosich" di Novo erkassk, il 12° ONS "Ural" di Nizhny Tagil, il 19° ONS "Ermak" di Novosibirsk, il 23° ONS "Meshel" di eljabinsk, il 26° ONS "Bars" di Kazan, il 27° ONS "Kuzbass" di Kemerevo ed il 28° ONS "Ratnik" di Arkhangelsk. Un altro famoso ONS è il "Grom" (fulmine), che fa capo però al Servizio federale anti-droga, equivalente russo della DEA statunitense. Alla seconda categoria, quella dei gruppi antiterrorismo veri e propri, appartenevano invece due reparti: il 1-y Otryad Spetsial'nogo Naznacheniya Vnutrennikh Voysk (1° gruppo per impieghi speciali delle forze interne), meglio noto come "Vityaz" (cavaliere), e l'ONS "Rus" (Russia), che sono stati fusi in un'unica unità il 1° settembre 2008, dando nascita al 604-m Krasnogo Znameni Tsentra Spetsial'nogo Naznacheniya Ministerstva Vnutrennikh

1 Immagine emblematica che permette di valutare la potenza di fuoco di un team d'assalto standard appartenente ad un gruppo d'intervento speciale dello MVD

2 Il fucile d'assalto silenziato AS Val camerato per il munizionamento da 9 x 39 mm SP-5/SP-6 è in dotazione a numerosi gruppi d'intervento e/o antiterrorismo russi

3 Alcuni gruppi d'intervento speciale, quale il l'OSN "Saturn", hanno adottato la semiautomatica austriaca Glock 17

4 Operatori di un team d'assalto di un ONS dello MVD impegnati in un'esercitazione antiterrorismo

Dimostrazione di un'irruzione dall'alto realizzata da operatori dell'ONS "Peresvet", gruppo d'intervento speciale dello MVD di stanza a Mosca

Del (604° Centro per impieghi speciali Bandiera rossa dello MVD), il quale è posto sotto il diretto comando dell'O-DON (**Otdel'naya Diviziya Operativnogo Naznacheniya** per divisione indipendente per compiti operativi), erede della famosa Divisione indipendente per impieghi speciali **"Feliks Dzerzhinky"**, intitolata al nome del fondatore della eka, la famigerata polizia segreta sovietica. Anche se meno noto del "Vityaz" l'**ONS "Rus",** creato il 1° agosto 1994 come gruppo antiterrorista e di operazioni speciali, ha partecipato attivamente, insieme ad altre unità Spetsnaz, alle operazioni in Cecenia e nella più ampia regione del Caucaso settentrionale, intervenendo tra l'altro nelle già menzionate crisi degli ostaggi di Budyonnovsk e Kizlyar-Pervomayskoye. Sollecitati per compiti più sensibili e ad alto rischio gli operatori del "Rus" hanno operato più volte nel Daghestan, dove, del resto, un intero plotone del reparto fu decimato in un'imboscata. In quanto all'ONS "Vityaz", questo reparto antiterrorismo è stato costituito il 5 maggio 1991 per trasformazione del già esistente 6° OSNAZ (acronimo per Osobogo Naznacheniya) dello MVD. Se agli operatori del "Vityaz" sono stati affidati in priorità compiti di antiterrorismo, questi sono stati formati ed addestrati anche per far fronte a sommosse particolarmente violenti, ribellioni carcerarie e ad eventuali ammutinamenti di unità delle forze armate. Coinvolto in numerose operazioni, spesso a fianco dello **Spetsgruppa "Alfa",** l'ONS "Vityaz" faceva parte del primo contingente militare russo inviato a Grozny nel novembre 1991 per ristabilire l'ordine nella capitale cecena. Nel 1992-1993 il reparto fu trasferito nel distretto di Prigorodnyi, in Ossezia del Nord, per combattere contro i guerriglieri ingusci. Durante la crisi costituzionale russa dell'ottobre 1993 l'**ONS "Vityaz"** è intervenuto contro i manifestanti anti-Eltsin, nonché durante le crisi degli ostaggi di Kizlyar-Pervomayskoye e del teatro Dubroska di Mosca. LE